

LONDON
ART

MAG

EXCLUSIVE
WALLPAPER

N°03///2018

Special issues

FASHION: TOTAL DENIM

TREND: DRINKING MODERATELY

TOP 10 COCKTAILS

WEARABLE TECHNOLOGY

DESIGN IN THE MESH

Closeup talk

PIETRO RUSSO

NICOLA GALLIZIA

CARLO COLOMBO

ELENA SALMISTRARO

#FREEPRESS

VICTORIAN EYES 18002

design
Ferruccio Laviani



ISSUE 3



LONDONARTMAG

On cover:

Art. 18079 AM18
Design Andrea Marcaccini

Art Director:

Nicola Bottegal

Editorial Director:

Valentina Pepe

Editorial Design:

Riccardo Zulato

Londonart Srl headquarter

Via Migliadizzi, 18
36025 Noventa Vic. - Vi [IT]
Tel +39 0444 760 565
info@londonart.it

Showroom

BRERA DESIGN DISTRICT

Via Pontaccio, 19
20121 Milano [IT]
Tel +39 328 62 59 868
milano@londonart.it

Flagship Store

Areatonic
3825 Nw 2nd Avenue,
Miami FL 33127 [USA]
Tel (+1) 786-615 2938
areatonic.com

londonartwallpaper.com
londonart.it



VALENTINA PEPE
EDITORIAL DIRECTOR

Here we are. A new edition of the Salone del Mobile, the 57th edition (to be precise) has begun. A week of innovation, presentations, and contaminations in the name of contemporary design, defined as the best representation of creativity and, at the same time, the most important business collector. The one proposed by the Manifesto del Salone, created for the first time this year, describes an image of Milan at the centre of the renovation process. The invitation to innovate is, in fact, an exhortation to not surrender to self-congratulation, but to look beyond what has already been done, to set as goals sustainable quality, collaboration, inclusion and sharing, and the enhancement of talent. So here we are ready with a new issue of MAG Londonart, which, as promised, presents the 2018 collection with all the exclusive wallpaper created by the designers to complement and give body to the preview presented in Cologne, Paris, and Stockholm. "Design in the absence of content is not design, it's decoration", said Jeffrey Zeldman, and in this issue you will find plenty of content; the interviews with Carlo Colombo, Pietro Russo, Nicola Gallizia, and Elena Salmistraro who gift us with their vision of the project; the special dedicated to one of the trends of spring/summer, which puts jeans on jeans; we will discover the most popular classic drinks, with some variations. We will also talk about new technologies, innovative fabrics that come from milk, bacteria, pineapple; and then design and art, wrapped in mesh. But that's not all. In addition to the images of the new subjects signed Londonart, in this MAG #3 we present to you the capsule collection created by Andrea Marcaccini, artist, influencer, and lifestyle blogger, and we will anticipate some details of the Londonart party.

Ci siamo. Una nuova edizione del Salone del Mobile, la 57a edizione (per essere precisi) è iniziata. Una settimana di novità, presentazioni e contaminazioni all'insegna del design contemporaneo, definita la migliore rappresentazione di creatività e, al tempo stesso, il più importante collettore di business. Quella proposta dal Manifesto del Salone stilato per la prima volta quest'anno, descrive un'immagine di Milano al centro del processo di rinnovamento. L'invito a innovare è, infatti, un'esortazione a non cedere all'autocelebrazione, ma a guardare oltre quanto già fatto, per porsi come obiettivi qualità sostenibile, collaborazione, inclusione e condivisione, valorizzazione del talento. Così eccoci pronti con un nuovo numero del MAG Londonart che come promesso, presenta la collezione 2018 con tutti i wallpaper esclusivi creati dai designer per completare e dare corpo alla preview presentata a Colonia, Parigi e Stoccolma. "Il design senza contenuto non è design, è decorazione" ha affermato Jeffrey Zeldman e in questo numero di contenuti ne troverete tanti; le interviste a Carlo Colombo, Pietro Russo, Nicola Gallizia, Elena Salmistraro che ci regalano la loro visione del progetto; lo speciale dedicato ad una delle tendenze della primavera/estate che sovrappone il jeans al jeans, scopriremo i drink classici più bevuti, con qualche variante. Inoltre parleremo di nuove tecnologie, tessuti innovativi che derivano dal latte, dai batteri, dall'ananas e ancora design e arte, avvolti nella rete. Ma non è tutto. Oltre alle immagini dei nuovi soggetti firmati Londonart in questo MAG #3 vi presentiamo la capsule collection creata Andrea Marcaccini artista, influencer, lifestyle blogger e vi anticipiamo qualche dettaglio del party Londonart.

Buona lettura e buona Design Week
Valentina Pepe

She has worked as a journalist and interior designer after graduating in Modern Literature and Conservation of Cultural Heritage. A Masters in design and furnishing has led her to pursue interior architecture with great passion and sensitivity, like all those with cross-cultural backgrounds. She has worked with the main Italian publications and sector-based blogs, creating the design section for the fanpage.it website. She currently works as a regular contributor to the Panorama weekly magazine published by the Mondadori group and Artribune. She is also the writer and face behind the contemporary on-trend programme airing on Sky. She loves his three daughters, yellow and the scent of gardenias.

Giornalista e interior designer dopo la laurea in Lettere Moderne e Conservazione dei Beni Culturali, un master in design e arredamento si avvicina ai temi dell'architettura d'interni con grande passione e sensibilità, come tutti coloro che vantano profili trasversali. Ha collaborato con le principali testate italiane e blog di settore ed ha creato la sezione design per il portale fanpage.it. Attualmente lavora come regular contributor presso il settimanale Panorama edito dal gruppo Mondadori e Artribune, è inoltre autore e volto televisivo di un rotocalco di tendenze contemporanee in onda su Sky. Ama le sue tre figlie, il giallo e il profumo di gardenia.

CONTENT

06 MONOGRAPHY
NICOLA BOTTEGAL

10 MONOGRAPHY
ANDREA MARCACCINI

17 CLOSEUP TALK
PIETRO RUSSO

20 SPECIAL ISSUE: FASHION
TOTAL DENIM
JEANS ON JEANS, AND THAT'S IT!

24 CLOSEUP TALK
NICOLA GALLIZIA

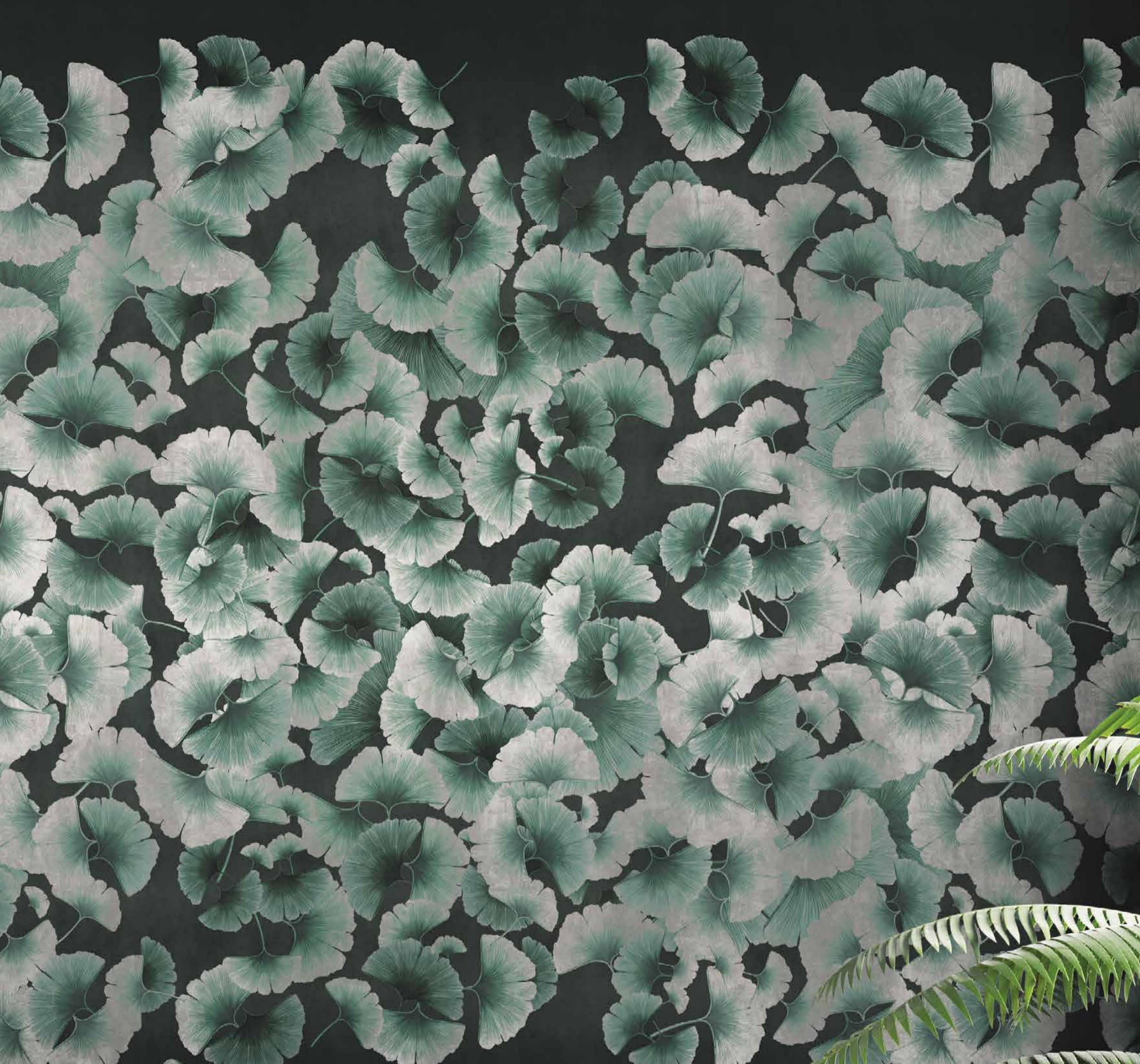
30 COLSEUP TALK
CARLO COLOMBO

37 SPECIAL ISSUE: TREND
DRINK MODERATELY
TOP 10 COCKTAILS

43 CLOSEUP TALK
ELENA SALMISTRARO

48 SPECIAL ISSUE:
WEARABLE TECHNOLOGY

54 SPECIAL ISSUE:
DESIGN IN THE MESH



GINKGO

18055

design
Francesca Besso



“THE CREATIVE PROCESS IS A COCKTAIL OF INSTINCT, INVENTIVENESS AND ABILITY TO FEEL AMAZEMENT AND CONNECTIONS. CURIOSITY IS THE ENGINE OF SUCCESS.”

nicola BOTTEGAL

Born in 1965, he lives between Vicenza and Ibiza. In the mid-80s he began working as an advertising agent and went on to open his own agency later. In 2011 he approached the themes of design and furnishing, and founded, together with a team of young and valuable collaborators, Londonart, a laboratory of ideas that creates exclusive wallpapers. Today he is the art director and designer of the company that boasts multiple collections and which collaborates with the most important national and international designers. Thanks to the tenacity and creative vision of Londonart, which involves art, fashion and music, today it is considered a reference brand in the sector.

Nato nel 1965, vive tra Vicenza ed Ibiza. A metà degli anni 80 inizia a lavorare come pubblicitario per aprire successivamente una sua agenzia. Nel 2011 si avvicina ai temi del design e dell'arredamento fondando, insieme ad un team di giovani e validi collaboratori, Londonart un laboratorio di idee che crea wallpaper esclusivi. Oggi è art director e designer dell'azienda che vanta molteplici collezioni e collaborazioni con i più importanti designer nazionali ed internazionali. Grazie alla sua tenacia e alla sua visione della creatività che coinvolge musica arte e moda, Londonart oggi è considerata un brand di riferimento nel settore.



ZIG
18085

design
Nicola Bottegal



FERAL LOVE

18092

design
Riccardo Zulato



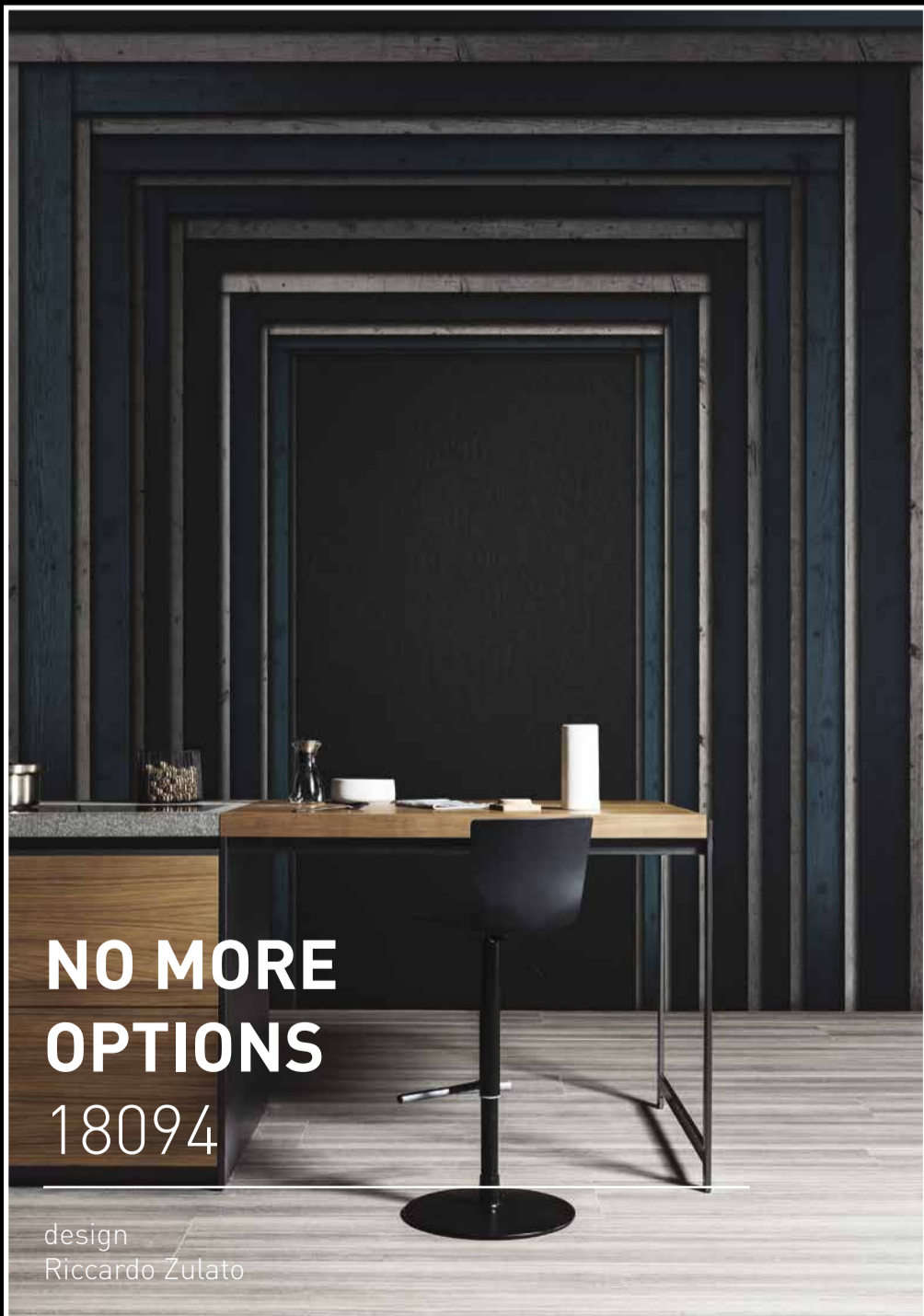
**DENIAL
IMPULSE**
18097

design
Riccardo Zulato



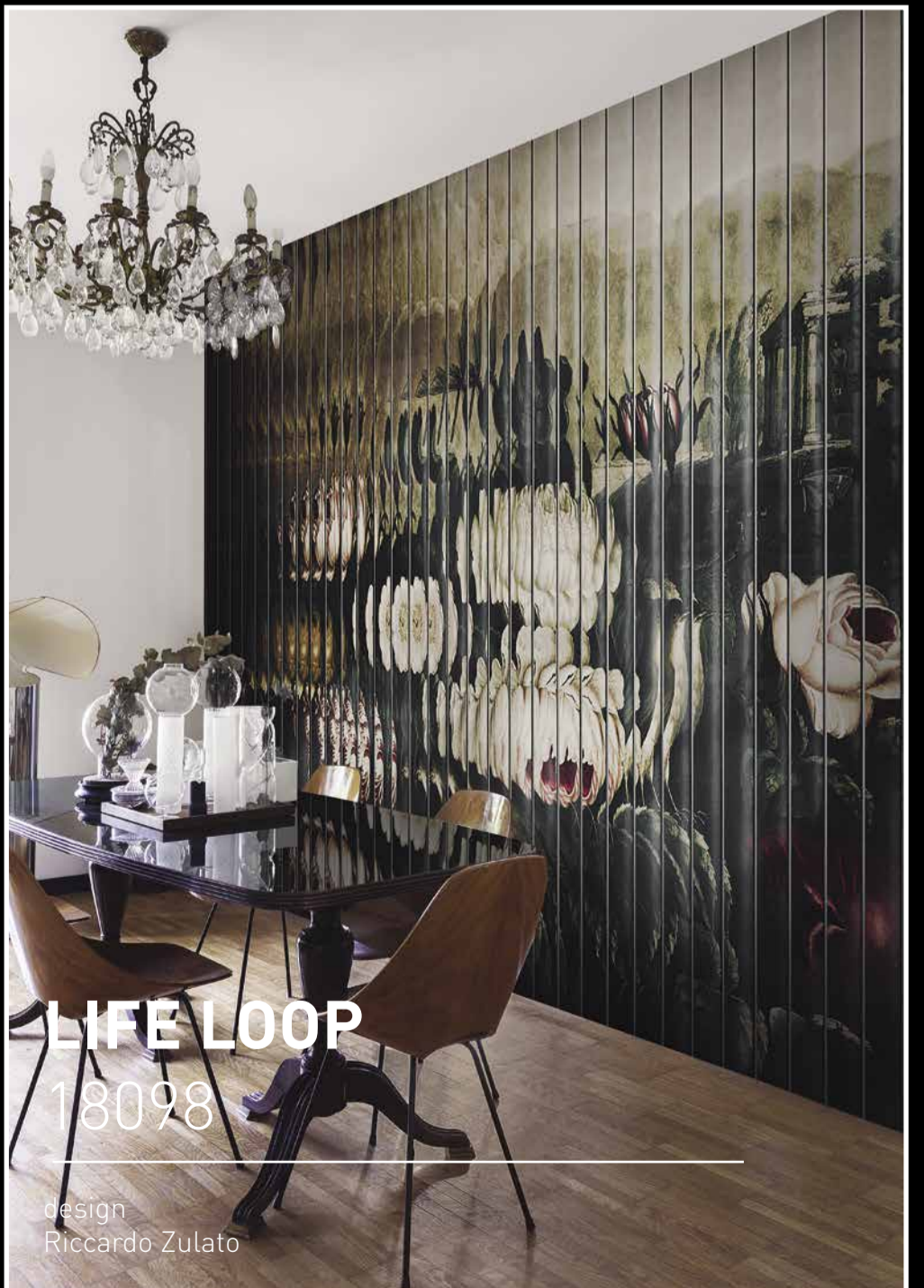
THE WALL
18093

design
Riccardo Zulato



**NO MORE
OPTIONS**
18094

design
Riccardo Zulato



LIFE LOOP
18098

design
Riccardo Zulato

andrea MARCACCINI

Andrea Marcaccini, artista, influencer, instagrammer e lifestyle blogger. Nato a Messina l'11 settembre 1988 si trasferisce in tenera età a Mercatino Conca in Romagna dove studia scienze criminologiche. Con un passato da modello, Andrea è uno dei protagonisti di quel mondo senza confini generato dal fashion system e dai social network: la sua vita e i suoi sogni, in parte li ha tatuati sul corpo scolpito dal karatè e dalla palestra. La sua personalità eclettica racchiude un universo che va ben oltre la moda, tanto che la sua figura carismatica lo ha reso un'icona del lifestyle. Andrea, cittadino del mondo, è un instancabile creativo che crea installazioni, quadri, disegna t-shirt e scarpe. La sua spiccata indole da imprenditore lo ha portato a lanciare la sua linea di abbigliamento marcaccinidotcom e a collaborare in veste di direttore creativo con un nuovo concept store che spazierà dall'arte alla moda. E' proprio l'arte che è il suo nuovo percorso di vita e su cui sta investendo le sue energie, attualmente le sue opere sono disponibili presso il Lambretto Factory a Milano. La sua creatività vulcanica lo ha portato nel 2016 a creare il suo brand di moda streetwear. La materializzazione di un canale di espressione pensato per dare forma a tutte le idee, le provocazioni, le storie che Marcaccini crea ponendo se stesso (e la sua pelle) come strumento centrale di tutta la sua forza espressiva. Si affaccia al mondo dell'arte con una collezione che porta la pop art negli anni Duemila. Marcaccini si sente di dare vita a una serie di riflessioni forti. Una collezione che nelle sue intenzioni raccoglie "ispirazioni cronologiche senza tempo". Nelle sue opere punta a temi come la trasgressione e la droga insieme alla musica e Dio; fino all'arte stessa che gioca con i propri modelli.

“MY WORKS
ARE ALL ABOUT
COMMUNICATION,
A MESSAGE
RECEIVED AND
TRANSFORMED
INTO SOMETHING
TANGIBLE.”





LIPS
18077

design
Andrea Marcaccini



COLLAGE

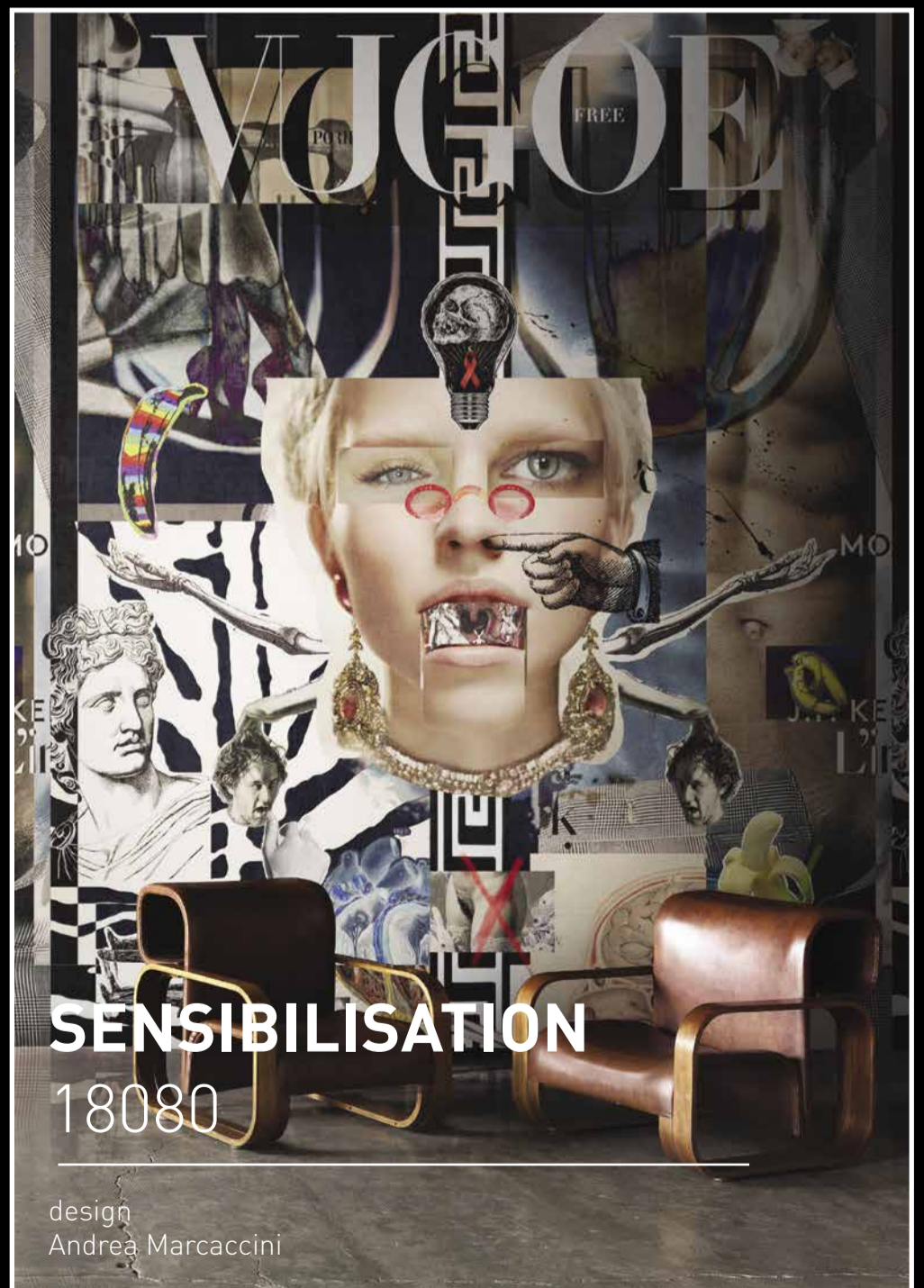
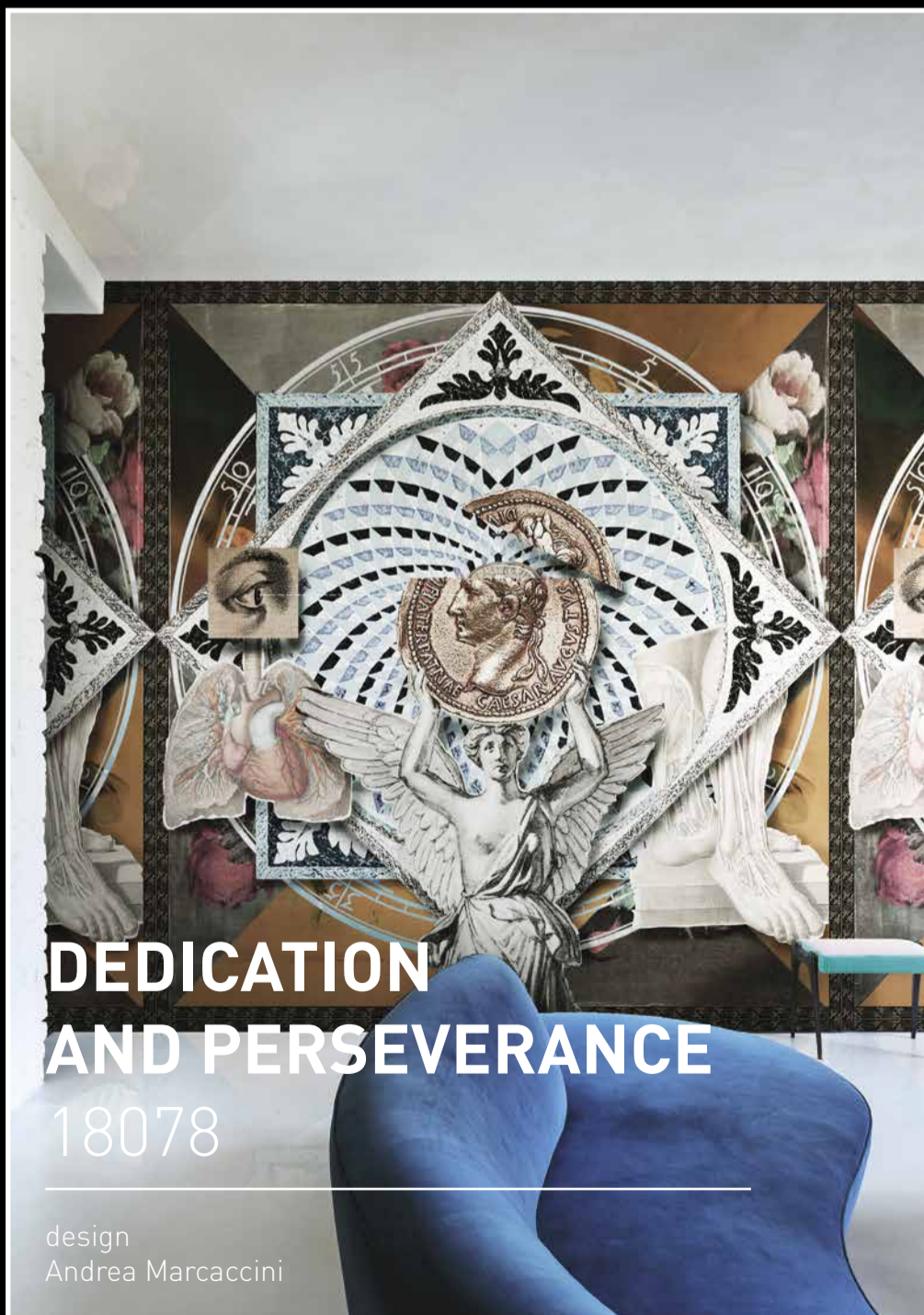
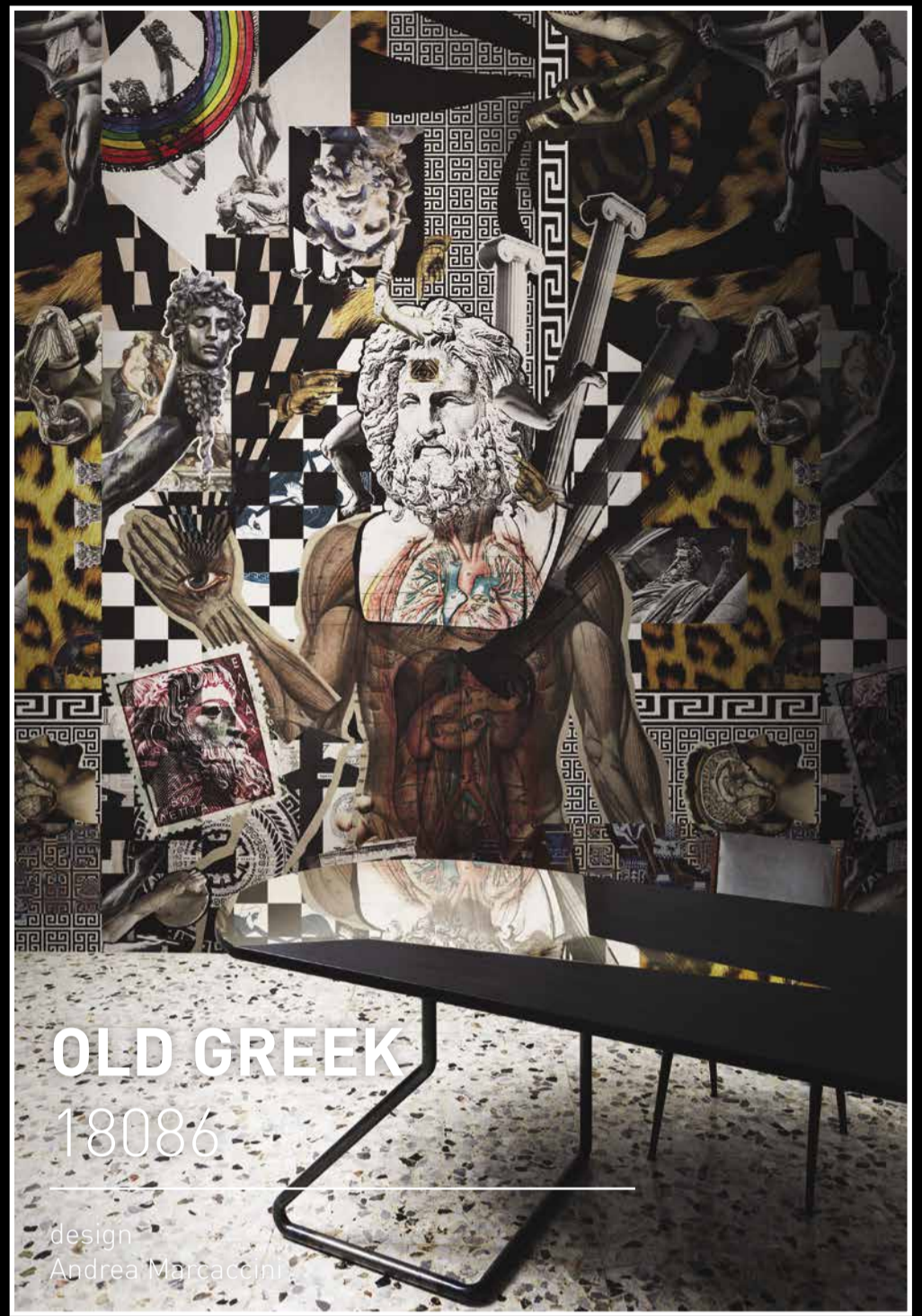
18087

design
Andrea Marcaccini

Andrea Marcaccini, artist, influencer, Instagrammer, and lifestyle blogger. Born in Messina on 11 September 1988, he moved at a tender age to Mercatino Conca in Romagna where he studied criminological sciences. With a past as a model, Andrea is one of the stars of that borderless world generated by the fashion

system and social networks: his life and his dreams, part of them are tattooed on his body sculpted by karate and the gym. His eclectic personality encloses a universe that goes far beyond fashion, so much so that his charismatic figure has made him an icon of lifestyle. Andrea, citizen of the world, is a tireless creator who creates installations, paintings, designs t-shirts and shoes. His strong nature of entrepreneur led him to launch his clothing line marcaccinidotcom and to collaborate as a creative director with a new concept store that will range from art to fashion. Art is exactly his new path of life on which he is investing his energies; currently his artworks are available at

the Lambretto Factory in Milan. His volcanic creativity led him in 2016 to create his own streetwear fashion brand. The materialization of a channel of expression designed to give shape to all the ideas, provocations, stories that Marcaccini creates by placing himself (and his skin) as the central tool of all his expressive power. He appears in the world of art with a collection that brings pop art in the 2000s. Marcaccini feels like giving life to a series of strong reflections. A collection that in its intentions collects 'timeless chronological inspirations'. In his artworks he focuses on themes such as transgression and drugs along with music and God; up to art itself that plays with its own models.





AGATHA

18120

design
Alba Ferrari



THE OLD MAN

18089

design
Mirco Grotto

PETTINATO

18028

design
Pietro Russo



PIETRO RUSSO

written by Valentina Pepe

Is the interaction between scenography and interior design essential in your creations?

In my opinion, interior design is a setting that inevitably becomes scenography; a continuous transposition that I like to define 'scenography of everyday life'.

How is your thought linked to artisanship?

My thinking and my way of working are born from the idea of 'doing', of man's ability to create with their own hands, as it has always been in the past, and to continue to pass on this attitude beyond the possibilities that technology offers us today. However, I am as passionate about artisanship as I am about technology, and the collaboration between these two modus operandi is the ideal compromise to face this era we live in.

What was your approach for this project for Londonart?

Wallpaper is intended as part of a setting inserted in the space that surrounds it and it is characterized by that flavour that only painting can give in terms of artisan approach, all the sketches have been painted with my own hands, and are an expression of my pictorial technique and my sensitivity. My past as a painter allowed me to develop this collection in a very natural way.

Can you talk in detail about the products you present in this 2018 collection?

For this project I was inspired by the theme of travel, an instrument to move and reach distant destinations, both geographical and imaginative. I would like everyone to be able to travel by standing still, just by contemplating these scenes.

Your wallpapers are delicate and poetic, other adjectives to describe them?

These works of mine are extracted environments; I've considered the wall as a sort of window open to imagination and the world.

L'interazione tra scenografia e interior design è fondamentale nelle tue creazioni?

A mio giudizio l'interior design è un'ambientazione che inevitabilmente diventa anche una scenografia; una continua trasposizione che a me piace definire: "scenografia del quotidiano".

Come il tuo pensiero è legato all'artigianato?

Il mio pensiero e il mio modo di lavorare nascono dall'idea "del fare", della capacità dell'uomo di creare con le proprie mani, com'è sempre stato in passato e di continuare a tramandare questa attitudine al di là delle possibilità che oggi la tecnologia ci offre. Sono tuttavia tanto appassionato di artigianato quanto lo sono di tecnologia e la collaborazione tra questi due modus operandi è il compromesso ideale per affrontare questa era in cui viviamo.

Che approccio hai avuto in questo progetto per Londonart?

La carta da parati è intesa come parte di un'ambientazione inserita nello spazio che la circonda e caratterizzata da quel sapore che solo la pittura può restituire in termini di approccio artigianale, tutti i bozzetti sono stati dipinti con le mie mani, sono espressione della mia tecnica pittorica e della mia sensibilità. Il passato da pittore mi ha permesso di sviluppare questa collezione in modo molto naturale.

Ci parli nel dettaglio dei prodotti che presenti in questa collezione 2018?

Per questo progetto mi sono lasciato ispirare dal tema del viaggio, strumento per spostarsi e raggiungere mete lontane, sia geografiche che immaginifiche. Vorrei che tutti potessero viaggiare stando fermi, solo contemplando queste scenografie.

Le tue carte sono delicate e poetiche, altri aggettivi per descriverle?

Questi miei lavori sono ambientazioni estratte, ho considerato la parete come una sorta di finestra aperta all'immaginazione e al mondo.

Hai lavorato a Berlino e per grandi studi di architettura, quale esperienza consideri fondamentale nel tuo percorso formativo?

Ogni esperienza ha contribuito alla mia crescita personale e creativa, tutte le esperienze, anche le più disparate (e ne ho fatte diverse) hanno concorso a sviluppare la mia sensibilità, e la somma di tutte sono convogliate in unico mestiere, dandomi la capacità e di poterlo osservare e sviluppare da più punti di vista.

You have worked in Berlin and for big architectural firms; what experience do you consider fundamental in your training?

Each experience has contributed to my personal and creative growth, all the experiences, even the most disparate (and I've had several) have contributed to develop my sensitivity, and the sum of all are conveyed in one craft, giving me the ability to be able to observe and develop it from different points of view.

You are Pugliese, third of seven brothers; we know that on Saturday you used to cook for the whole family; if you hadn't gone for this job, would you have been a chef?

I really think so; cooking is a way to put together flavours as design is the way to put together lines, juxtaposing them in the best way to create the product that best represents me. Just as cuisine uses the palate to discover the flavours, so design uses the eyes to perceive the line. The tradition of cooking for the family has left me this pleasure that I continue to cultivate by cooking and organising dinners for friends..

Your artworks have almost mystical tones, where does this mark come from?

My works are the result of my personality and my idealistic character. For me it is much easier to relate to an abstract ideal than to the concrete world.

The next project?

I would like to make wooden furniture, using bent essences and starting from the construction of the very tools used for its processing. Equipment entirely made by me to control even more the whole process.

A dream to achieve?

The next challenge will certainly have to do with the world of music; I would like it to be a personal project, linked mostly to the artisan construction of musical instruments; I am studying intensively and deepening my knowledge of the world of sound.

NELLE NUVOLE 18027

design
Pietro Russo





Sei pugliese, terzo di sette fratelli, sappiamo che al sabato cucinavi per tutta la famiglia, se non avessi fatto questo lavoro avresti fatto lo chef?

Direi proprio di sì, la cucina è un modo per mettere insieme i sapori come il design è il modo per mettere insieme i segni, giustapponendoli nel modo migliore per creare il prodotto che più mi rappresenta. Così come la cucina sta al palato per scoprire i sapori, così il design sta agli occhi per percepire il segno. La tradizione di cucinare per la famiglia mi ha lasciato questo piacere che continuo a coltivare cucinando e organizzando cene per amici.

Le tue opere hanno toni quasi mistici, da dove arriva questa impronta?

I miei lavori sono frutto della mia personalità e del mio carattere idealista. Per me è molto più semplice rapportarmi con un ideale astratto che con il mondo concreto.

Il prossimo progetto?

Vorrei realizzare degli arredi in legno, utilizzando essenze piegate e partendo dalla costruzione degli stessi utensili utili alla sua lavorazione. Attrezzature interamente realizzate da me per controllare ancora di più l'intero processo.

Un sogno da realizzare?

La prossima sfida avrà sicuramente a che fare con il modo della musica, vorrei che fosse un progetto personale, legato per lo più alla costruzione artigianale di strumenti musicali, sto studiando intensamente e approfondendo il modo del suono.

FOGGY LANDSCAPE 18025

design
Pietro Russo

FASHION

TOTAL DENIM

written by Valentina Pepe

JEANS ON JEANS, AND THAT'S IT! IN THIS SEASON EXPLODES THE TOTAL DENIM MANIA. BECAUSE DENIM IS COMFORTABLE, PRACTICAL, CASUAL; NOT JUST TO WEAR.



Yves Saint Laurent used to say: 'I wish I invented blue jeans: the most spectacular, practical, comfortable, and casual thing. They have expression, modesty, sex appeal, simplicity – everything I want for my clothes.' Jeans sometimes hide but never disappear completely, and in this season, they come back in the spotlight stronger than ever. Total denim, dressing from head to toe with the casual fabric par excellence. If denim remains, by far, the favourite fabric to wear in our free time, there must be a reason. Comfortable, resistant, versatile. The official patent dates back 144 years, (20 May 1873), when entrepreneur Levi Strauss and tailor Jacob Davis developed the magic formula of the work trousers, with 5 pockets supported by copper rivets. Since then jeans passed from American mines to runways, washes and colours, uses and reuses. Be them skinny, boyfriend, flared, torn, washed out, that bluish fabric is an inexhaustible source of inspiration for fashion brands. How will we wear it? Shirts, trousers and shorts, jackets and pullovers, but also shoes and bags: the denim garments that can be chosen for the

summer are many and combined with each other, as stylists advise, even in different shades. The 'total denim' becomes a must-have even in furniture with denim chairs, sofas in soft cotton, poufs. The used fabric adapts well to any environment and defuses any decor; an example are the poufs of Nalata-Nalata, which become perfect when put together. Diesel has created an ad hoc line with sofas and armchairs, like Cloudscape, which is already an icon. The pattern of the fabric also becomes a finish for floors, it is the case of Gentlemen Blue by Gerflor, which is reminiscent of the coarse cotton reels of the seamstresses in the big tailor shops, with a vintage yet absolutely trendy appeal. The tiles, 500x500mm, are self-laying and immediately ready to be walked on. Denim becomes an experience not just to be bought, like the first concept-hotel 25hours by Levi's in Frankfurt, where the old denim has become the fabric that has replaced leather and wood. For those who instead want an entire journey in the name of denim, Amsterdam hosts the first academy dedicated to the training of 100% denim designers, House of Denim.



JEANS SU JEANS, E IL GIOCO È FATTO. IN QUESTA STAGIONE ESPLODE, LA TOTAL DENIM MANIA. PERCHÉ IL JEANS È CONFORTEVOLE, PRATICO, CASUAL; NON SOLO DA INDOSSARE.

Yves Saint Laurent diceva: "Vorrei aver inventato i blue jeans: la cosa più spettacolare, più pratica, più comoda e disinvolta. Hanno espressione, modestia, sex appeal, semplicità - tutto ciò che desidero per i miei vestiti". Il jeans a volte si nasconde ma non scompare mai del tutto, in questa stagione, torna alla ribalta più forte che mai. Total denim, vestirsi da capo a piedi con il tessuto casual per eccellenza. Se il jeans rimane, in assoluto, il tessuto preferito da indossare nel tempo libero, un motivo ci sarà. Confortevole, resistente, versatile. Il brevetto ufficiale risale a 144 anni fa, (20 maggio 1873), quando l'imprenditore Levi Strauss e il sarto Jacob Davis misero a punto la formula magica dei pantaloni da lavoro, con 5 tasche sostenute da rivetti di rame. Da allora il jeans si è passato dalle miniere americane alle passerelle, lavaggi e colorazioni, usi e riusi. Che siano skinny, boyfriend, a zampa, strappati, slavati quel tessuto bluastro è un'inesauribile fonte d'ispirazione per brand di moda. Come lo indosseremo? Camicie, pantaloni e bermuda, giacche e giubbini, ma anche scarpe e borse: i capi in jeans che si possono scegliere per l'estate sono molti e abbinati tra di loro, come consigliano gli stilisti, anche in sfumature diverse. Il "total denim" diventa must have anche nell'arredo con sedie in denim, divani in morbidissimo cotone, pouf. Il tessuto used si adatta bene a ogni ambiente e sdrammatizza ogni arredo, un esempio sono i pouf che di Nalata-Nalata che diventano perfetti quando messi tutti insieme. Diesel ha creato una linea ad hoc con divani e poltrone, come la Cloudscape che è già un'icona. La trama del tessuto diventa anche finitura di pavimenti, è il caso di Gentlemen Blue di Gerflor che ricorda i rocchetti di cotone grezzo delle sarte nelle grandi sartorie, dal sapore vintage e al tempo stesso assolutamente di tendenza. Le piastre, grandi 500x500mm, sono autopesanti e subito pronte per essere calpestate. Il denim diventa esperienza non solo da acquistare come il primo concept-hotel il 25hours Levi's Hotel di Francoforte, dove il vecchio jeans è diventato il tessuto che ha sostituito pelle e legno. Per chi invece desidera un intero viaggio all'insegna del denim Amsterdam ospita la prima accademia dedicata alla formazione di designer 100% denim, House of Denim.





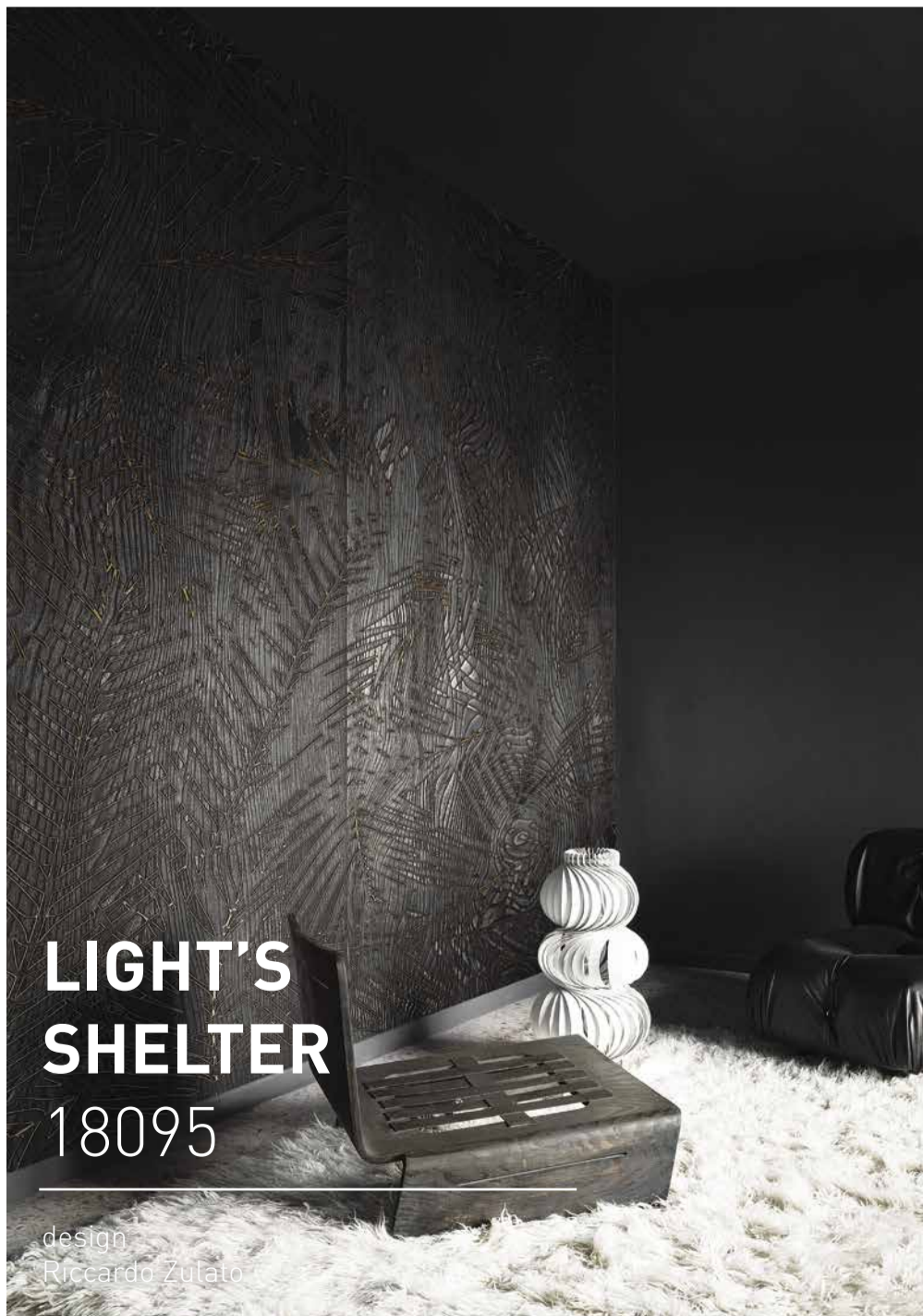
DOGMA
18084

design
Nicola Bottegal



PROIEZIONI
18007

design
Cristina Celestino



**LIGHT'S
SHELTER**
18095

design
Riccardo Zulato



WINSTON
18119

design
Alba Ferrari



ASSEMBLAGE

18006

design
Cristina Celestino



NICOLA GALLIZIA

written by Valentina Pepe

Your design philosophy is very Milanese, can you explain this background?

A background that retraces the characteristics I love about this city. Its style, which I particularly love, elegant because simple, modern because it never forgets its history, welcoming in an intimate and reserved way.

What's new about your wallpapers designed for Londonart?

They are a journey in search of the reinvention of tradition. For everything to be new nothing must change, like Prince Leopard said more or less.

They are 'material' wallpapers, which context can they suit most?

I see them in very rigorous spaces from a geometric and compositional point of view, to give the environments an enveloping and warm character. They could become flats behind a bed, but also a decorative theme for living spaces, unexpected walls that give a chromatic and material theme to the decoration.

Which of the subjects presented for Londonart do you prefer and why?

The wooden inlays reminiscent of the highest tradition of Milanese cabinet-making. They evoke its essences and geometric shapes, reinventing the Scala.

Your style is sober yet rich at the same time, how do you manage to find this right balance in every project?

I like simple and minimalistic lines. Working for reduction in shape, using materials intrinsically rich in colour and matter.

Milan has always been considered the undisputed centre of design, is it still like that?

I think so. In a very different way than the past, today Milan is an international city. A point of reference that has been able to reinvent its beauty. The design is deeply linked to the industrial and entrepreneurial history of this city and is more and more a symbol of it.

La tua filosofia progettuale è molto milanese puoi spiegare questa matrice?

Una matrice che ricalca i caratteri che amo di questa città. Il suo stile, che amo particolarmente, elegante perché semplice, moderno perché non dimentica mai la sua storia, accogliente in modo intimo e riservato.

Cosa hanno di nuovo le tue carte pensate per Londonart?

Sono un viaggio alla ricerca della reinvenzione della tradizione. Perché tutto sia nuovo nulla deve cambiare, diceva più o meno così il Principe Gattopardo.

Sono Wallpaper "materici" in quale contesto possono adattarsi meglio?

Io li vedo in spazi molto rigorosi da un punto di vista geometrico e compositivo per dare agli ambienti un carattere avvolgente e caldo. Potrebbero diventare delle quinte dietro un letto ma anche essere un tema decorativo per degli spazi living, delle pareti inaspettate che diano un tema cromatico e materico alla decorazione.

Quale dei soggetti presentati per Londonart prediligi e perché?

Gli intarsi lignei che rimandano alla tradizione più alta dell'ebanisteria milanese. Ne riprendono le essenze e le geometrie reinventando La Scala.

Milano è sempre stata considerata il polo indiscusso del design, è ancora così?

Penso di sì. In modo molto diverso dal passato, oggi Milano è una città internazionale. Un punto di riferimento che ha saputo reinventare la sua bellezza. Il design è profondamente legato alla storia industriale e imprenditoriale di questa città e ne è sempre più un simbolo.

GRAND TOUR

5.TARSÌA

18022

design
Nicola Gallizia





GRAND TOUR

3.TARSÌA

18020

design
Nicola Gallizia

Il progetto al quale sei particolarmente legato e perché?

Hotel VIU. Un tributo a Milano, alla sua storia e alla sua modernità. Un viaggio nel Suo stile, sintesi di suggestioni rubate dai più amati edifici di questa città. I pavimenti di palazzo Bonaparte Belgioioso, la raffinata palette di grigi che Piermarini ha creato per La Scala, gli intarsi lignei delle residenze di Giò Ponti.

Ami più il residenziale o il contract?

Amo il contract quando parla un linguaggio domestico. Affronto i progetti con la stessa mano, assecondandone le funzioni con eguale coerenza formale.

L'insegnamento di un maestro che non dimenticherai?

Il mio maestro è indubbiamente stato Luca Meda che mi ha insegnato a "guardare tutto e dimenticare tutto!"

Fare l'architetto è come lo immaginavi?

In parte sì! Quella parte che è più vicina alla mia personalità. Il resto in fondo non lo capirò mai.

GRAND TOUR

2.TARSÌA

18019

design
Nicola Gallizia

What is the project you are particularly tied to and why?

Hotel VIU. A tribute to Milan, to its history and its modernity. A journey in its style, synthesis of suggestions stolen from the most beloved buildings of this city. The floors of Palazzo Bonaparte Belgioioso, the refined palette of greys that Piermarini created for the Scala, the wooden inlays of Giò Ponti's residences.

Do you prefer residential or contract?

I love contract when it speaks a domestic language. I work on the projects with the same hand, supporting their functions with equal formal coherence.

A mentor's teaching that you won't forget?

My mentor has undoubtedly been Luca Meda, who taught me to 'see everything and forget everything!'

Is being an architect the way you imagined it?

In part, it is! That part that is closer to my personality.

The rest, in the end, I will never understand.



GRAND TOUR

4.TARSÌA

18021

design
Nicola Gallizia



LITHOS

18004

design
Ferruccio Laviani



VENUS
18033

design
Studio Mamo



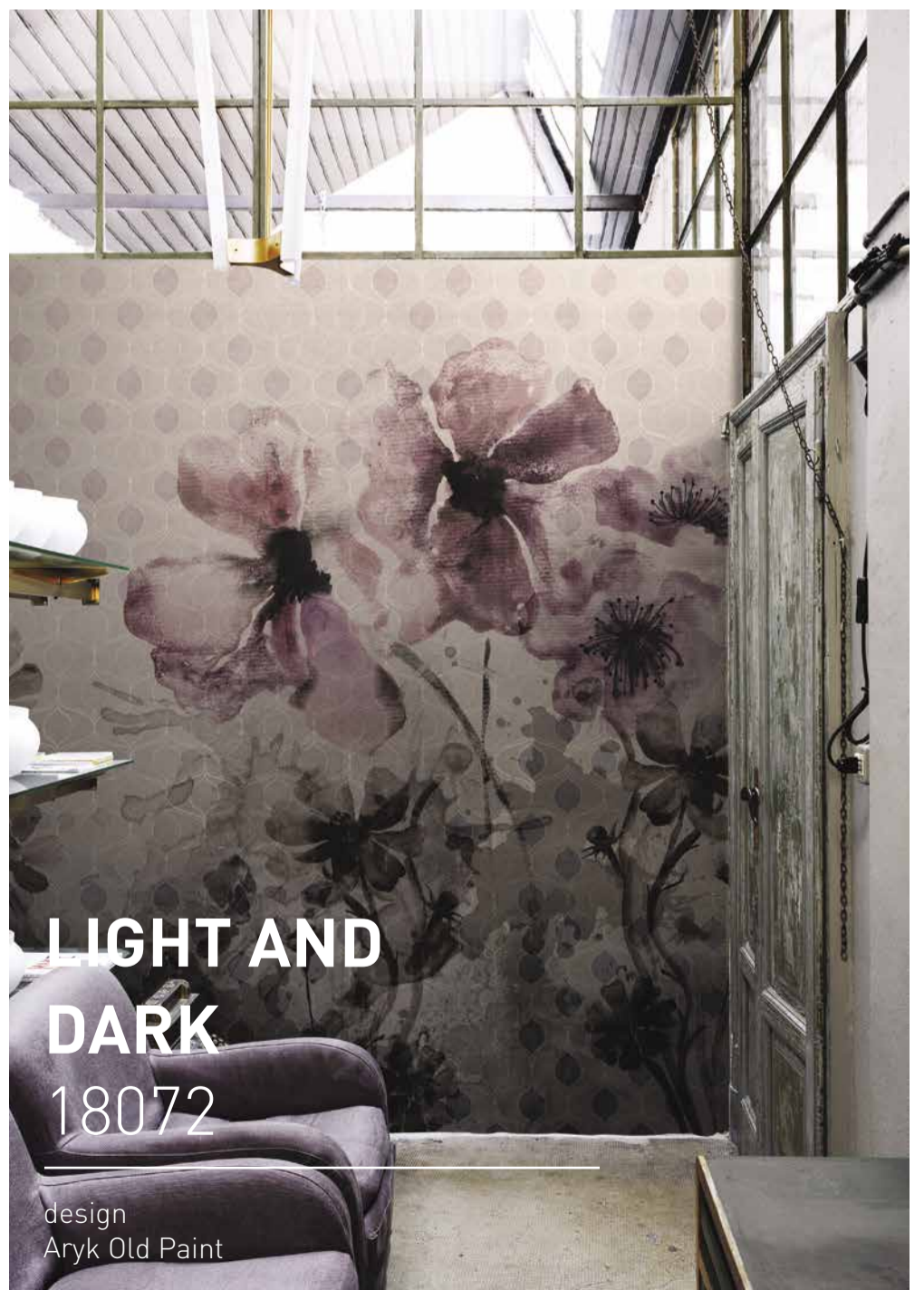
DP19
18088

design
Giancarlo Tintori



PROSPETTIVA
18082

design
Mirco Grotto



**LIGHT AND
DARK**
18072

design
Aryk Old Paint

CARLO COLOMBO

written by Valentina Pepe

You worked for major brands, how did you face this new decorative challenge for Londonart?

I believe wallpaper to be like a work of art. It is an emotion that comes to life and is told through an image.

Precisely for this reason, to take on the challenge of Londonart, I let only my instinct inspire me. No rules, only creativity and imagination.

What inspired your wallpapers for the 2018 collection?

Plot. A story, of threads that create the mesh of a fabric, of streets that draw the network of the cities.

Tangle, web, they are words that describe the essence of something, its being. I chose to investigate these concepts fascinated by the simplicity of elementary geometric shapes that transform into elegant compositions.

In what environment have you imagined inserting these decorations?

In any environment in need of character. A living area, an entrance hall, a bedroom and why not, even a bathroom.

When you begin to design, where do you start from?

From an abstract idea, almost primordial, that takes shape as soon as the pencil touches the sheet.

You defined ideas as an act of love, in what sense?

There is no art, design, or beauty without love. Thus, even an idea must come from within, from a deep thought moved by an introspective impetus.

You have been appointed as one of the 100 Italian professional excellences

A recognition of which I am particularly proud. Being a Made in Italy excellence means being excellence of excellences.

What does it mean to be an architect and a designer today?

We are overburdened by visual stimuli, bombarded by images often without content. I believe that working in the world of design and architecture in today's reality is first of all a question of will, that of rediscovering the value of harmony and proportion.

What are you currently working on?

I am split between being an architect and a designer every day. As the owner of an international architecture firm with offices in Miami, Dubai, and Switzerland, I follow projects of all kinds, ranging from private villas in the Emirates to luxury hotels in Grand Cayman. Then there is design. I have been collaborating for years with the best Italian furniture companies. That is my deep self, my DNA.

Don't you ever stop?

Never! Unfortunately or fortunately, I have a hyperactive brain.

A question I haven't asked you? And its answer?

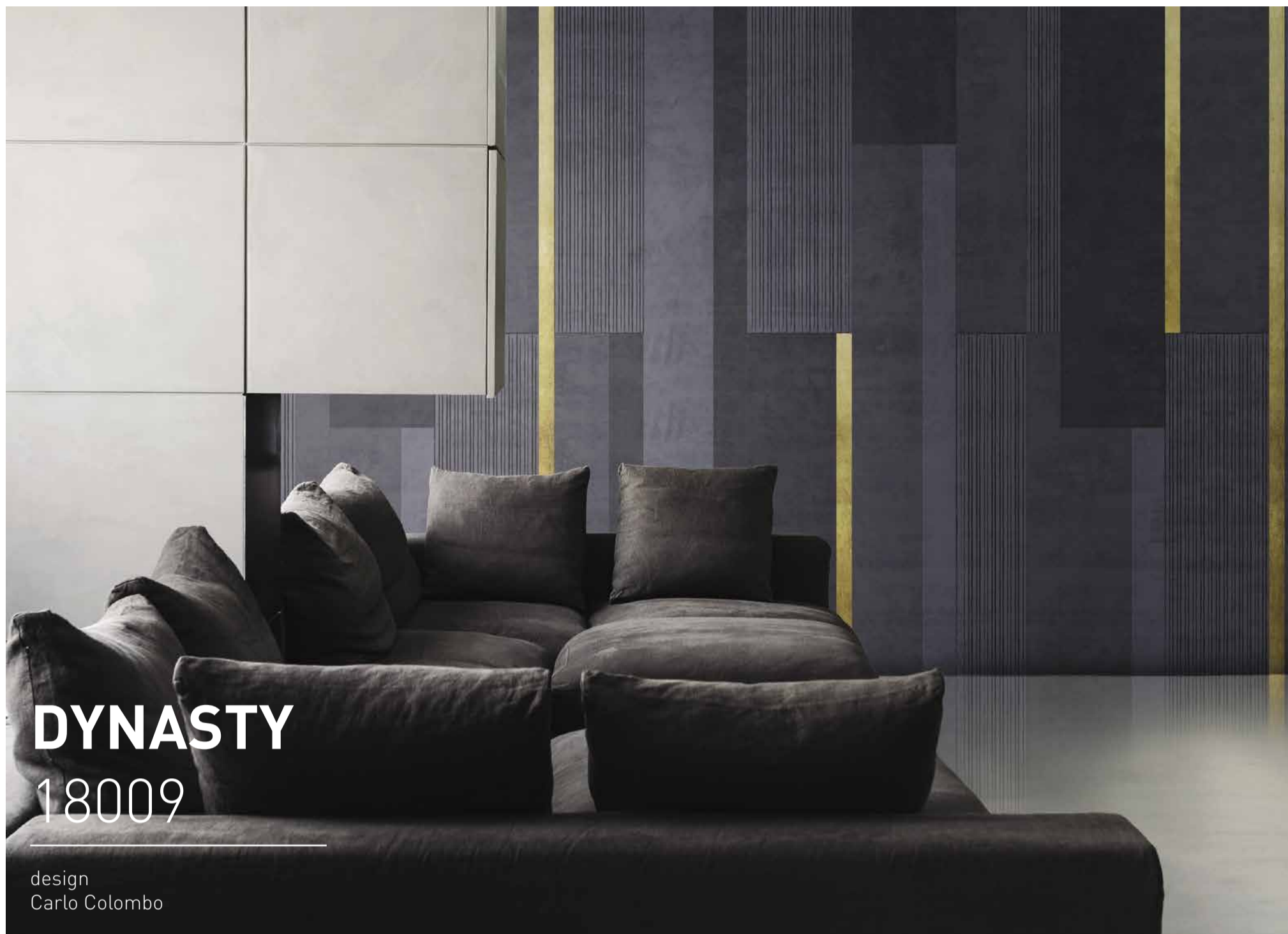
Architect Colombo, are you happy? I believe happiness to be directly proportional to personal satisfaction, and looking at my journey, I think I can say I did a good job!



UNITY

18013

design
Carlo Colombo



DYNASTY

18009

design
Carlo Colombo

Hai lavorato per i maggiori brand, come hai affrontato questa nuova sfida decorativa per Londonart?

Credo che una carta da parati sia come un'opera d'arte. È un'emozione che prende vita e si racconta attraverso un'immagine. Proprio per questo per intraprendere la sfida di LondonArt ho lasciato che ad ispirarmi fosse soltanto il mio istinto. Nessuna regola, solo creatività e immaginazione.

A cosa fanno riferimento i tuoi wallpaper per la collezione 2018?

All'intreccio. Una storia, di fili che creano la maglia di un tessuto, di strade che disegnano la rete delle città. Trama, rete, sono parole che descrivono l'essenza di qualcosa, il suo essere. Ho scelto di indagare questi concetti affascinato dalla semplicità delle forme geometriche elementari che si trasformano in elegante composizione.

In quale ambiente hai immaginato di inserire questi decori?

In qualsiasi ambiente abbia bisogno di carattere. Un living, un ingresso, una camera da letto e perché no, anche un bagno.

Quando inizi a progettare da dove parti?

Da un'idea astratta, quasi primordiale, che prende forma appena la matita tocca il foglio.

Hai definito l'idea un atto d'amore, in che senso?

Non esiste arte, design o bellezza senza amore. E così anche un'idea deve nascere da dentro, da un pensiero profondo mosso da uno slancio introspettivo.

Sei stato nominato una delle cento eccellenze professionali italiane?

Un riconoscimento di cui vado particolarmente fiero. Essere eccellenze del made in Italy significa essere eccellenza dell'eccellenza.

Cosa significa fare l'architetto e il designer oggi?

Siamo oberati da stimoli visivi, bombardati da immagini spesso senza contenuto. Credo che operare nel mondo del design e dell'architettura nella realtà attuale, sia prima di tutto una questione di volontà, quella di riscoprire il valore dell'armonia e della proporzione.

A cosa stai lavorando attualmente?

Mi divido tra il mestiere di architetto e quello di designer quotidianamente. Come titolare di uno studio di architettura internazionale con sedi a Miami, Dubai e in Svizzera, seguo progetti trasversali, spaziando da ville private negli Emirati fino ad hotel di lusso a Grand Cayman. Poi c'è il design. Collaboro da anni con le migliori aziende di arredamento italiane. Quello è il mio "io" profondo, il mio DNA.

Ma non ti fermi mai?

Mai! Purtroppo o per fortuna ho un cervello iperattivo.

Una domanda che non ti ho fatto? E la risposta?

Architetto Colombo, lei è felice? Credo che la felicità sia direttamente proporzionale alla soddisfazione personale, ed io guardando il mio percorso credo di poter dire di aver fatto un bel lavoro!



CRIS

18011

design
Carlo Colombo

OVERLAP

18110

design
Valeria Zaltron





LIATH

18010

design
Carlo Colombo



**RAINBOW
FISH**
18023

design
Anna Paola Cibin



ART DECO
18070

design
Malika Novi



IRIS
18107

design
Valeria Zaltron



RAYS
18108

design
Valeria Zaltron

GOODBYE

18012

design
Carlo Colombo



DRINKING MODERATELY

written by Valentina Pepe

THE CHOICE OF A DRINK CAN SAY A LOT, CAN SAY NOTHING; THE NEW TRENDS ARE MANY, AMONG THEM, THAT OF PREPARING THE MOST CLASSIC RECIPES YOURSELF AND CUSTOMISING THEM WITH IMAGINATION.

COCKTAILS WITH SOUND EFFECTS OR TO INHALE. AMONG THE NEW TRENDS IN TERMS OF DRINKS, THERE IS REALLY NO LIMIT TO IMAGINATION; THERE ARE PERSONALISED, MULTISENSORY COCKTAILS CAPABLE OF STIMULATING NOT ONLY TASTE BUT ALSO SIGHT, SMELL, AND HEARING. AMONG THE LATEST FOLLIES IN A GLASS, THE 'CULINARY COCKTAILS', WHERE DRINKING MEETS QUALITY GASTRONOMY. IN SOME CAFES OF THE WORLD, IN FACT, YOU CAN FIND PIZZA COCKTAILS, OR FOIE GRAS ONES. VERY POPULAR IN THE FIELD OF FOOD & BEVERAGE ARE THE PRODUCTS THAT RESPECT THE ENVIRONMENT AND SUSTAINABLE COCKTAILS COMPANIES! BUT IT SEEMS THAT 73% OF CUSTOMERS LOVE TO DRINK COCKTAILS AT HOME ON SPECIAL OCCASIONS. THE NEW TREND WILL BE TO CREATE DRINKS AT HOME WITH FEW AND SIMPLE INGREDIENTS. YOU JUST HAVE TO KNOW THE BASICS. THESE 10 COCKTAILS ARE TIMELESS; CREATIONS BORN IN VERY DIFFERENT PLACES LIKE FLORENCE, LOS ANGELES, OR HAVANA, AND THEY HAVE CONQUERED THE WORLD. INGREDIENTS CHANGE BUT THEY REMAIN THE MOST MODERN AND FASHIONABLE, WITH SOME VARIATION ON THE THEME WHERE IT IS POSSIBLE.

SAZERAC



Born around 1850 in New Orleans, this cocktail is living proof that good things outlast different fashions. Its name derives from Sazerac-de-Forge et Fils, the cognac with which it was made before the end of the 1800s, when the invasion of phylloxera decimated the French vines. This insect made cognac a rare commodity, so Sazerac became based on rye whiskey. It is still drunk like this today, but if you are a purist or you want to dip into the past, then feel free to choose a good bottle of cognac.

HOW TO MAKE IT

Take two Old Fashioned glasses. Fill one with crushed ice, add 10ml of absinthe and stir. Put a lump of sugar in the other glass, saturate it with Peychaud's bitters and stir until it melts. Add 50ml of rye whiskey and ice, then stir. Empty the absinthe-flavoured glass and, by filtering the ice, pour the contents of the other glass into it. Garnish with lemon peel.

Nato intorno al 1850 a New Orleans, questo cocktail è la prova vivente che le cose buone resistono alle mode. Il suo nome deriva da Sazerac-de-Forge et Fils, il cognac con cui veniva fatto prima della fine del '800, quando l'invasione della fillossera decimò le viti francesi. Questo insetto rese il cognac una merce rara e allora il Sazerac divenne a base di rye whiskey. Così viene bevuto ancora oggi, ma se siete dei puristi o volete fare un tuffo nel passato scegliete pure una buona bottiglia di cognac.

COME SI PREPARA

Prendete due bicchieri da Old Fashioned. Riempitene uno di ghiaccio tritato, aggiungete 10ml di assenzio e mescolate. Mettete una zolletta di zucchero nell'altro bicchiere, saturatela di Peychaud's bitters e mescolate fino a scioglierla. Aggiungete 50ml di rye whiskey e ghiaccio, poi mescolate. Vuotate il bicchiere aromatizzato all'assenzio e, filtrando il ghiaccio, versateci dentro il contenuto dell'altro bicchiere. Guarnite con una scorza di limone.

LA SCELTA DI UN DRINK PUÒ DIRE TANTO, PUÒ DIRE NULLA; SONO TANTI I NUOVI TREND TRA TUTTI QUELLO DI PREPARARE DA SOLI LE RICETTE PIÙ CLASSICHE E PERSONALIZZARLE CON FANTASIA.

COCKTAIL CON EFFETTI SONORI O DA INALARE. TRA LE NUOVE TENDENZE IN FATTO DI BEVERAGE, CI SI PUÒ DAVVERO SBIZZARRIRE. ESISTONO INFATTI COCKTAIL PERSONALIZZATI, MULTISENSORIALI, CAPACI DI STIMOLARE NON SOLO IL GUSTO MA ANCHE VISTA, OLFATTO E UDITO. TRA LE ULTIME FOLLIE AL BICCHIERE, I 'CULINARY COCKTAILS', IN CUI IL BERE S'INCONTRA CON LA GASTRONOMIA DI QUALITÀ. IN ALCUNI BAR DEL MONDO VENGONO INFATTI SERVITI COCKTAIL ALLA PIZZA O AL FOIE GRAS. MOLTO GETTONATI IN MATERIA DI FOOD&BEVERAGE I PRODOTTI RISPETTOSI DELL'AMBIENTE E DELLA SOCIETÀ PER COCKTAIL SOSTENIBILI! MA SEMBRA CHE IL 73% DEI CLIENTI AMI BERE COCKTAIL A CASA IN OCCASIONI SPECIALI. IL NUOVO TREND SARÀ QUELLO DI CREARE DRINK CASALINGHI CON POCHI E SEMPLICI INGREDIENTI. BASTA CONOSCERE LE BASI. QUESTI 10 COCKTAIL SONO INTRAMONTABILI; CREAZIONI NATE IN POSTI DIVERSISSIMI COME FIRENZE, LOS ANGELES O L'AVANA E CHE ORMAI HANNO CONQUISTATO IL MONDO. CAMBIANO GLI INGREDIENTI MA LORO RESTANO I PIÙ ATTUALI E MODAIOLI, OVE È POSSIBILE CON QUALCHE VARIAZIONE SUL TEMA.

MOJITO



La Bodeguita del Medio is the bar in Cuba that claims the original recipe of the great Caribbean classic. This theory is supported by the writing on one of its walls attributed to Ernest Hemingway. The basic ingredients were and remain two: Cuban rum, which must be white, and mint, which must be very fresh. A chic version of it is the one scented with lavender or pomegranate.

HOW TO MAKE IT

Inside a tall glass, lightly muddle two teaspoons of white sugar, the juice of half a lime, and two sprigs of mint. Add a dash of sparkling water, fill the glass with crushed ice, add 50ml of white rum, and stir. Fill the glass with sparkling water and stir. Garnish with a sprig of mint.

La Bodeguita del Medio è il bar di Cuba che rivendica la ricetta originale del grande classico caraibico. Questa teoria è avallata dalla scritta che si trova su uno dei suoi muri attribuita a Ernest Hemingway. Gli ingredienti fondamentali erano e rimangono due: il rum cubano, che deve essere bianco, e la menta, obbligatoriamente freschissima. Chic la versione profumata alla lavanda o al melograno.

COME SI PREPARA

All'interno di un bicchiere alto pestate gentilmente due cucchiaini di zucchero bianco, il succo di mezzo lime e due rametti di menta. Aggiungete una spruzzata di acqua frizzante, riempite il bicchiere di ghiaccio tritato, aggiungete 50ml di rum bianco e mescolate. Riempite il bicchiere di acqua frizzante e mescolate. Guarnite con un ramoscello di menta.

MANHATTAN



With the Manhattan you can't go wrong. The Manhattan Sweet is the most popular version, and is prepared with two parts whiskey (rye or bourbon) and one part sweet vermouth. But there are also the Manhattan Dry (with dry vermouth) or the Manhattan Perfect, with half dry vermouth and half red vermouth. Try the variant with hazelnut bourbon.

Col Manhattan non si sbaglia. Il Manhattan Sweet è la versione più diffusa, e si prepara con due parti di whiskey (rye o bourbon) e una di vermouth dolce. Ma ci sono anche il Manhattan Dry (con vermouth dry) oppure il Manhattan Perfect, con metà vermouth dry e metà vermouth rosso. Da provare la variante con hazelnut bourbon.

HOW TO MAKE IT

Put some ice cubes in a mixing glass and pour over 50ml of whiskey, 25ml of red vermouth, and a dash of Angostura bitters. Stir well. Filtering the ice, pour the contents of the mixing glass into a martini glass and garnish with a maraschino cherry.

COME SI PREPARA

Mettete dei cubetti di ghiaccio in un mixing glass e versateci sopra 50ml di whiskey, 25ml di vermouth rosso e una spruzzata di Angostura bitters. Mescolate bene. Filtrando il ghiaccio versate il contenuto del mixing glass in un bicchiere da martini e guarnite con una ciliegia al maraschino.

WHISKEY SOUR



The Sours are a category of simple cocktails based on lemon juice, sweetener, and spirit, so nothing prevents you from trying out a Gin Sour or a Rum Sour. But Whiskey Sour is the real king of these drinks and you can create it according to your preferences among bourbon, rye, or Irish whiskey. Perfect as an aperitif, it can also be served on the rocks in an Old Fashioned glass, or with the addition of egg white, in which case it takes the name of Boston Sour and must be drunk in a cocktail glass. Try the version with maraschino and cherries.

HOW TO MAKE IT

Put some ice cubes in a mixing glass and pour over 45ml of whiskey, 15ml of sugar syrup, and 30ml of freshly squeezed lemon juice. Shake and pour into a cocktail glass, filtering the ice.

I Sour sono una categoria di semplici cocktail a base di succo di limone, dolcificante e distillato, quindi nulla vi vieta di sbizzarrirvi con un Gin Sour o un Rum Sour. Ma il Whiskey Sour è il vero re di questi drink e potete crearlo seguendo le vostre preferenze fra bourbon, rye o Irish whiskey. Perfetto come aperitivo, può essere servito anche on the rocks in un bicchiere da Old Fashioned, oppure con l'aggiunta di bianco d'uovo, nel qual caso prende il nome di Boston Sour e va bevuto in un bicchiere da cocktail. Da provare la versione con maraschino e ciliegie.

COME SI PREPARA

Mettete dei cubetti di ghiaccio in un mixing glass e versateci sopra 45ml di whiskey, 15ml di sciroppo di zucchero e 30ml di succo di limone appena spremuto. Shakerate e versate in un bicchiere da cocktail filtrando il ghiaccio.

DAIQUIRI



The original recipe seems to be due to Jennings Cox, an American engineer who was in Cuba at the beginning of the twentieth century. But a drink so simple, based on rum, lime, and sugar seems to be more the result of a popular tradition put in written form than the flash of genius of a traveller. Try the variant with blended mango.

La ricetta originale pare si debba a Jennings Cox, un ingegnere americano che si trovava a Cuba all'inizio del ventesimo secolo. Ma un drink così semplice, a base di rum, lime e zucchero sembra essere più il risultato di una tradizione popolare messa per iscritto che il lampo di genio di un viaggiatore. Da provare la variante al Mango con il frutto frullato.

HOW TO MAKE IT

Put some ice cubes in a shaker and pour over 45ml of white rum, 15ml of sugar syrup, and 25ml of lime juice. Shake and pour into a cocktail glass.

COME SI PREPARA

Mettete dei cubetti di ghiaccio in uno shaker e versateci sopra 45ml di rum bianco, 15ml di sciroppo di zucchero e 25ml di succo di lime. Shakerate e versate in un bicchiere da cocktail.

OLD FASHIONED



Born in the second half of the nineteenth century, this cocktail is a true ritual. Admire the reflections of an Old Fashioned prepared to perfection, possibly with a large piece of ice instead of the usual cubes.

Nato nella seconda metà dell'ottocento, questo cocktail è un vero e proprio rituale. Ammirate i riflessi di un Old Fashioned preparato a regola d'arte, possibilmente con un grosso pezzo di ghiaccio al posto dei soliti cubetti.

HOW TO MAKE IT

Put a lump of brown sugar in an Old Fashioned glass, add two dashes of Angostura bitters and just a little water, stir until dissolved. Add ice to the glass, pour over 50ml of bourbon or rye whiskey, stir carefully. Garnish with a maraschino cherry.

COME SI PREPARA

Mettete una zolletta di zucchero di canna in un bicchiere da Old Fashioned, aggiungete due spruzzate di Angostura bitters e un goccio d'acqua, mescolate fino a scioglierla. Aggiungete ghiaccio al bicchiere, versateci sopra 50ml di bourbon o rye whiskey, mescolate con cura. Guarnite con una ciliegia al maraschino.

MOSCOW MULE



The Moscow Mule seems to have been born in 1946 from the encounter between the owner of the Cock 'n' Bull pub on Sunset Boulevard, who had difficulty selling his supplies of ginger beer, and John Martin, a merchant who did not manage to sell his vodka. Luckily, the two took some copper cups and poured in their products together with lime juice: a stroke of genius that created a cocktail that made history. Try the apple version with juice and slices or the alternative with coconut.

HOW TO MAKE IT

Put some ice cubes in a copper mug. Add 50ml of vodka and the juice of half a lime, fill the copper mug with ginger beer, then stir gently. Garnish with a sprig of fresh mint or a slice of lime.

Il Moscow Mule sembra sia nato nel 1946 dall'incontro fra il proprietario del Cock 'n' Bull pub di Sunset Boulevard, che smaltiva le sue scorte di ginger beer a fatica, e John Martin, un commerciante che non riusciva a vendere la sua vodka. Per fortuna i due presero delle tazze di rame e ci versarono dentro i loro prodotti insieme a del succo di lime: un colpo di genio che non ha solamente creato un cocktail che è entrato nella storia. Da provare la variante alla mela con succo e fettine o l'alternativa al cocco.

COME SI PREPARA

Mettete dei cubetti di ghiaccio in una copper mug. Aggiungete 50ml di vodka e il succo di mezzo lime, riempite la copper mug di ginger beer e quindi mescolate gentilmente. Guarnite con un ramoscello di menta fresca o una fettina di lime.

DRY MARTINI



It is the classic of the classics, so much so that it gave its name to the homonymous glass. Generations of viveurs and travellers ordered a Dry Martini seated in the best venues in the world, from the American Bar of the Savoy Hotel in London, to the Nomad Bar in New York. But its simplicity also makes it the ideal cocktail to be prepared at home, where you can also experiment with more or less 'dry' versions, shifting the balance between gin and vermouth.

HOW TO MAKE IT

Put some ice cubes in a mixing glass and pour over 10ml of dry vermouth and 60ml of gin. Stir well. Filtering the ice, pour the contents of the mixing glass into a martini glass. Garnish with an olive.

È il classico dei classici, tanto da aver dato il nome all'omonimo bicchiere. Generazioni di viveur e viaggiatori hanno ordinato un Dry Martini seduti nei migliori locali del mondo, dall'American Bar dell'Hotel Savoy di Londra al Nomad Bar di New York. Ma la sua semplicità lo rende anche il cocktail ideale per essere preparato a casa, dove potrete anche sperimentare versioni più o meno "secche" spostando il bilanciamento fra gin e vermouth.

COME SI PREPARA

Mettete dei cubetti di ghiaccio in un mixing glass e versateci sopra 10ml di dry vermouth e 60ml di gin. Mescolate bene. Filtrando il ghiaccio versate il contenuto del mixing glass in un bicchiere da martini. Guarnite con un'oliva.

MARGARITA



The Margarita is one of the most successful Mexican recipes in the world. There is the frozen version, similar to a sorbet and served in the typical sombrero glass, and the one on the rocks, i.e. simply on ice cubes. The classic recipe is prepared in a shaker and served in a cocktail glass, but there are also the fruit-based ones; try the one with blended banana.

HOW TO MAKE IT

With a slice of lime moisten the edge of a cocktail glass and pass it on a saucer full of salt. Put some ice cubes in a shaker and pour over 35ml of tequila, 20ml of Cointreau, and the juice of half a lime. Shake and pour into the cocktail glass, filtering the ice.

Il Margarita è una delle ricette messicane che hanno avuto più successo in tutto il mondo. Esiste la versione frozen, simile a un sorbetto e che va servita nel tipico bicchiere a sombrero, e quella on the rocks, ovvero semplicemente su cubetti di ghiaccio. La ricetta classica è quella preparata nello shaker e servita in un bicchiere da cocktail, non mancano nemmeno quelle alla frutta, da provare alla banana con il frutto frullato.

COME SI PREPARA

Con una fettina di lime inumidite il bordo di un bicchiere da cocktail e passatelo su di un piattino pieno di sale. Mettete dei cubetti di ghiaccio in uno shaker e versateci sopra 35ml di tequila, 20ml di Cointreau e il succo di mezzo lime. Shakerate e versate nel bicchiere da cocktail filtrando il ghiaccio.

NEGRONI



It is said it was born around 1920 in a venue in Florence, where Count Camillo Negroni, who also lived in London and in the United States, took the habit of adding gin to his Americano. The fame of this drink quickly crossed the borders of the Tuscan capital, perhaps thanks to the simplicity of its recipe. You can slightly vary the proportions according to taste, but with the original recipe, based on three equal parts of Campari, red vermouth, and gin, you can't go wrong.

HOW TO MAKE IT

Put some ice cubes in a mixing glass and pour over 25ml of Campari, 25ml of gin, and 25ml of red vermouth. Stir well. Filtering the ice, pour the contents of the mixing glass into an aperitif glass where you put some ice, and garnish with a slice of orange.

Si dice che sia nato intorno al 1920 in un locale di Firenze, dove il Conte Camillo Negroni, che visse anche a Londra e negli Stati Uniti, prese l'abitudine di aggiungere del gin al suo Americano. La fama di questo drink ha velocemente varcato i confini del capoluogo toscano, forse anche grazie alla semplicità della sua ricetta. Si possono variare leggermente le proporzioni a seconda dei gusti, ma con la ricetta originale, a base di tre parti uguali di Campari, vermouth rosso e gin, non si sbaglia.

COME SI PREPARA

Mettete dei cubetti di ghiaccio in un mixing glass e versateci sopra 25ml di Campari, 25ml di gin e 25ml di vermouth rosso. Mescolate bene. Filtrando il ghiaccio versate il contenuto del mixing glass in un bicchiere da aperitivo dove avrete messo del ghiaccio e guarnite con una fettina di arancia.



BONBON

18016

design
Marcante - Testa



SCIÙ SCIÙ

18017

design
Marcante - Testa



ESOTERICA

18036

design
Elena Salmistraro

ELENA SALMISTRARO

written by Valentina Pepe



When did you realize that you would have been a designer as a grown-up?

There was not a moment in particular; it was a slow and troubled evolution. When I was young, I wanted to be a painter, then I went towards fashion, and in the end I realized that objects were what I always wanted to design. I am very proud of my training, it has shaped me, made me grow, and I think this is evident in my projects.

You started with self-productions, was it tough?

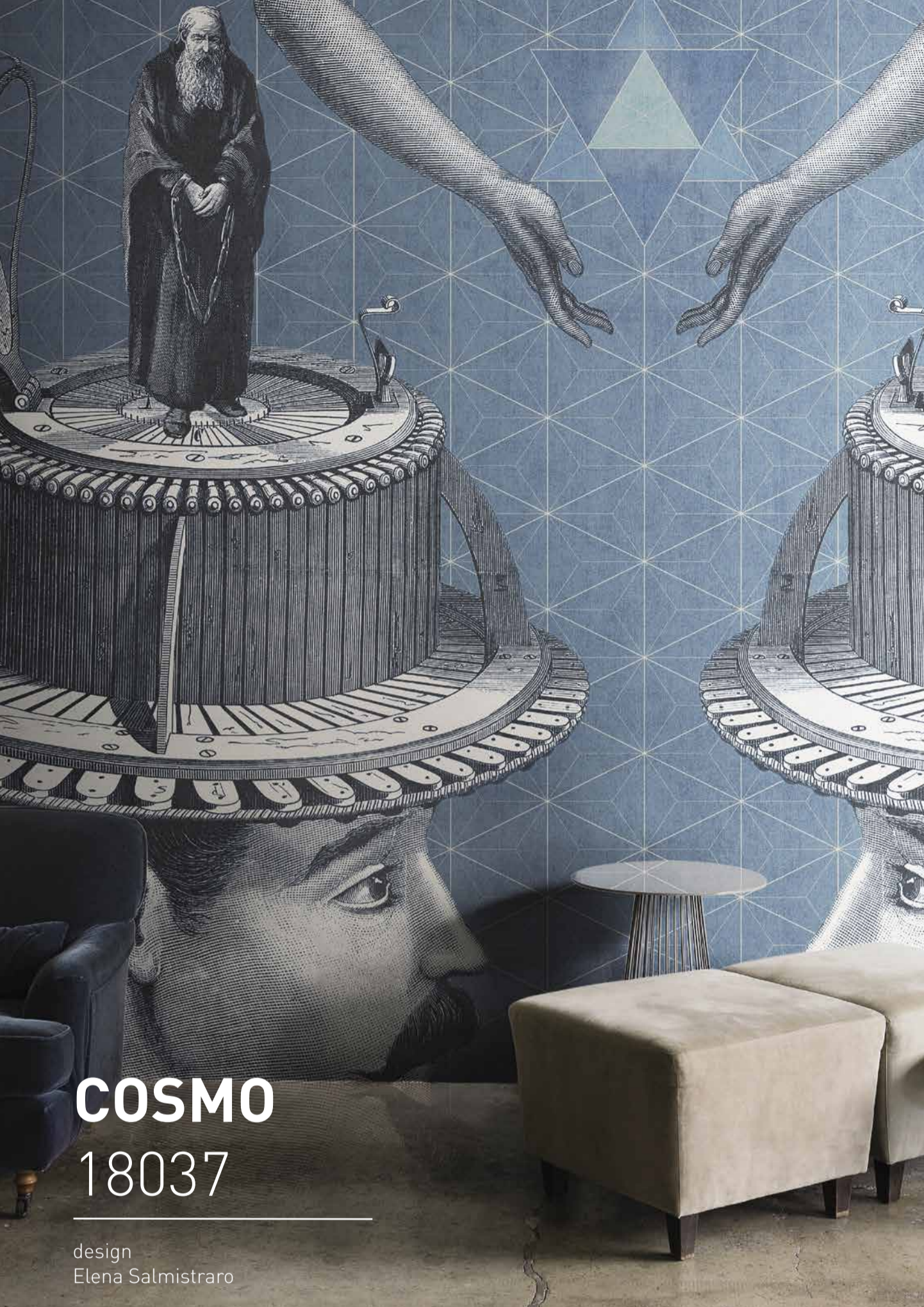
After a short experience as an intern, I immediately realized that I had to roll up my sleeves and get busy to achieve my dreams. The sacrifices were many, I even sold my car to make my eco-monster collection, but I regret nothing, in fact I would do everything again.

Life is made of encounters, who has supported you and allowed you to become one of the most successful designers?

In my case there was no lucky encounter, what I have managed to achieve I owe it to myself, to my determination; I constantly try to overcome myself to achieve the results I have set for myself and I think that the only way is the quality of the work done. Obviously I have to thank my family and my husband for supporting me even when everything seemed unattainable, I am convinced that without them it would have been much harder.

Flabelli for Londonart presented in Cologne, Paris, and Stockholm as a preview draws inspiration by the fans used by the Pharaohs. Where do these new subjects for the 2018 collection come from?

I usually do a lot of iconographic research; I love getting lost in the search for shapes, colours, and objects that could be a source of inspiration for me. In this case I was struck by an old black and white picture of a pope or a bishop, I can't remember which, surrounded by these beautiful fans, then I discovered that the Egyptians had several models of them with fantastic shapes and colours.



COSMO 18037

design
Elena Salmistraro

Was it a stimulating job?

Absolutely, wallpapers allow me to better express my characteristics, which as I was saying are closely linked to the world of art, fashion, and design. Flabelli is the perfect synthesis of this, but this time I have to admit I really enjoyed experimenting with different techniques and subjects, which will obviously only be revealed at the Salone del Mobile when you can also appreciate the other collections.

How do you define your style?

I don't know where I'd place my style, but I have to admit that many have already tried to summarize my work within a definition, so if I really have to choose one, I think that neo-primitivism is the one I prefer, because it reminds me of the work of Basquiat, which although it may seem very distant from mine, in reality I believe it hides some affinities.

Do you have some points of reference in the world of art or fashion?

Yes, one is the aforementioned Basquiat, but I also love Frida, Lichtenstein, Warhol, Hirst, and street-art, from Banksy to Os Gemeos, from 2051 to Blu. In fashion I look with great interest at the work of Tisci, Michele, and Burlon; I really like their imagination made of contrasts between pop and post-punk.

Quando hai capito che da grande avresti fatto la designer?

Non c'è stato un momento in particolare, è stata una lenta e travagliata evoluzione. Da giovane volevo fare la pittrice, poi mi sono orientata verso la moda e alla fine ho capito che gli oggetti erano quello che avevo sempre voluto disegnare. Sono molto orgogliosa del mio percorso formativo, mi ha plasmato, fatto crescere e credo questo sia evidente nei miei progetti.

Hai iniziato con autoproduzioni, è stata dura?

Dopo una breve esperienza da stagista, ho subito compreso che avrei dovuto rimboccarmi le maniche e darmi da fare per realizzare i miei sogni. I sacrifici sono stati molti, ho anche venduto la macchina per realizzare la mia collezione di eco-monster, ma non mi pento di nulla, anzi rifarei tutto.

La vita è fatta d'incontri, chi ti ha supportato e ti ha permesso di arrivare ad essere tra le designer più affermate?

Nel mio caso non c'è stato nessun incontro fortunato, quello che sono riuscita ad ottenere lo devo solo a me stessa, alla mia determinazione, cerco costantemente di superarmi per raggiungere i risultati che mi sono prefissata e penso che l'unica via sia la qualità del lavoro svolto. Ovviamente devo ringraziare la mia famiglia e mio marito per avermi supportato anche quando tutto sembrava irraggiungibile, sono convinta che senza di loro sarebbe stata molto più dura.

Flabelli per Londonart presentata a Colonia, Parigi e Stoccolma come preview s'ispira ai ventagli usati dai Faraoni, questi nuovi soggetti per la collection 2018 da dove nascono?

Di solito faccio molta ricerca iconografica, adoro perdersi nella ricerca di forme, colori e oggetti che potrebbero essere per me fonte d'ispirazione. In questo caso sono stata colpita da una vecchia foto in bianco e nero, raffigurante un papa o un vescovo, non ricordo bene, circondato da questi bellissimi ventagli, poi ho scoperto che gli egizi ne possedevano svariati modelli dalle forme e dai colori fantastici.

È stato un lavoro stimolante?

Assolutamente sì, le carte da parati mi permettono esprimere al meglio le mie caratteristiche, che come dicevo sono strettamente legate al mondo dell'arte, della moda e del design. Flabelli ne è il sunto perfetto, ma questa volta devo ammettere che mi sono molto divertita a sperimentare anche tecniche e soggetti differenti, che ovviamente verranno svelati solo al Salone del Mobile quando potrete apprezzare anche le altre collezioni.

Come definisci il tuo stile?

Non saprei dove collocarmi, devo ammettere però, che in molti hanno già cercato di riassumere il mio lavoro all'interno di una definizione, quindi se proprio devo sceglierne una, credo che neo-primitivismo sia quella che preferisco, perché mi ricorda il lavoro di Basquiat, che anche se potrebbe apparire molto distante dal mio, in realtà credo nasconda alcune affinità.

BOXERS

18034

design
Elena Salmistraro

Hai dei riferimenti nel mondo dell'arte o della moda?

Sì, uno è il sopraccitato Basquiat, ma amo anche Frida, Lichtenstein, Warhol, Hirst e la street-art, da Banksy agli Os Gemeos, da 2051 a Blu. Nella moda guardo con molto interesse il lavoro di Tisci, di Michele e di Burlon, mi piace molto il loro immaginario fatto di contrasti tra il pop e il post-punk.

Il design è ancora un mondo "maschile"? O qualcosa è cambiato?

In realtà le donne nel mondo del design sono sempre state tante, ed hanno anche svolto un ruolo di primissimo piano, ovviamente le figure maschili potevano apparire in maggioranza, ma questo in passato credo accadesse in tutti i mestieri, molto probabilmente era una questione legata a un retaggio culturale che adesso non esiste più. Oggi la società è cambiata e di conseguenza anche il mondo del design, le donne sono molte, forse anche in maggioranza, e hanno molto da dire.

Le tue creazioni spaziano dal metallo, alla ceramica fino alla carta e ai tessuti. Quale materiale senti più tuo?

La ceramica, è un materiale che conosco bene in ogni sua sfaccettatura, ho imparato a modellarlo, a decorarlo e ne continuo ad apprezzare la duttilità e versatilità.

La tua ambizione più grande?

Forse il prossimo obiettivo è il cambio di scala, vorrei riuscire a disegnare qualcosa di più grande, una collezione, un'installazione, un ambiente.

Is design still a predominantly 'male' world? Or has something changed?

In reality, women in the design world have always been many, and have also played leading roles. Obviously male figures might have appeared in the majority, but I think this happened for all trades in the past, most likely it was a question related to a cultural heritage that no longer exists now. Today society has changed and consequently also the world of design; women are many, perhaps even the majority, and they have a lot to say.

Your creations range from metal, to ceramics, until paper and fabrics. Which material do you feel most yours?

Ceramics, it's a material that I know well in every facet; I have learned to model it, to decorate it, and I continue to appreciate its ductility and versatility.

Your greatest ambition?

Perhaps the next goal will be a change of scale. I would like to design something bigger, a collection, an installation, an environment.



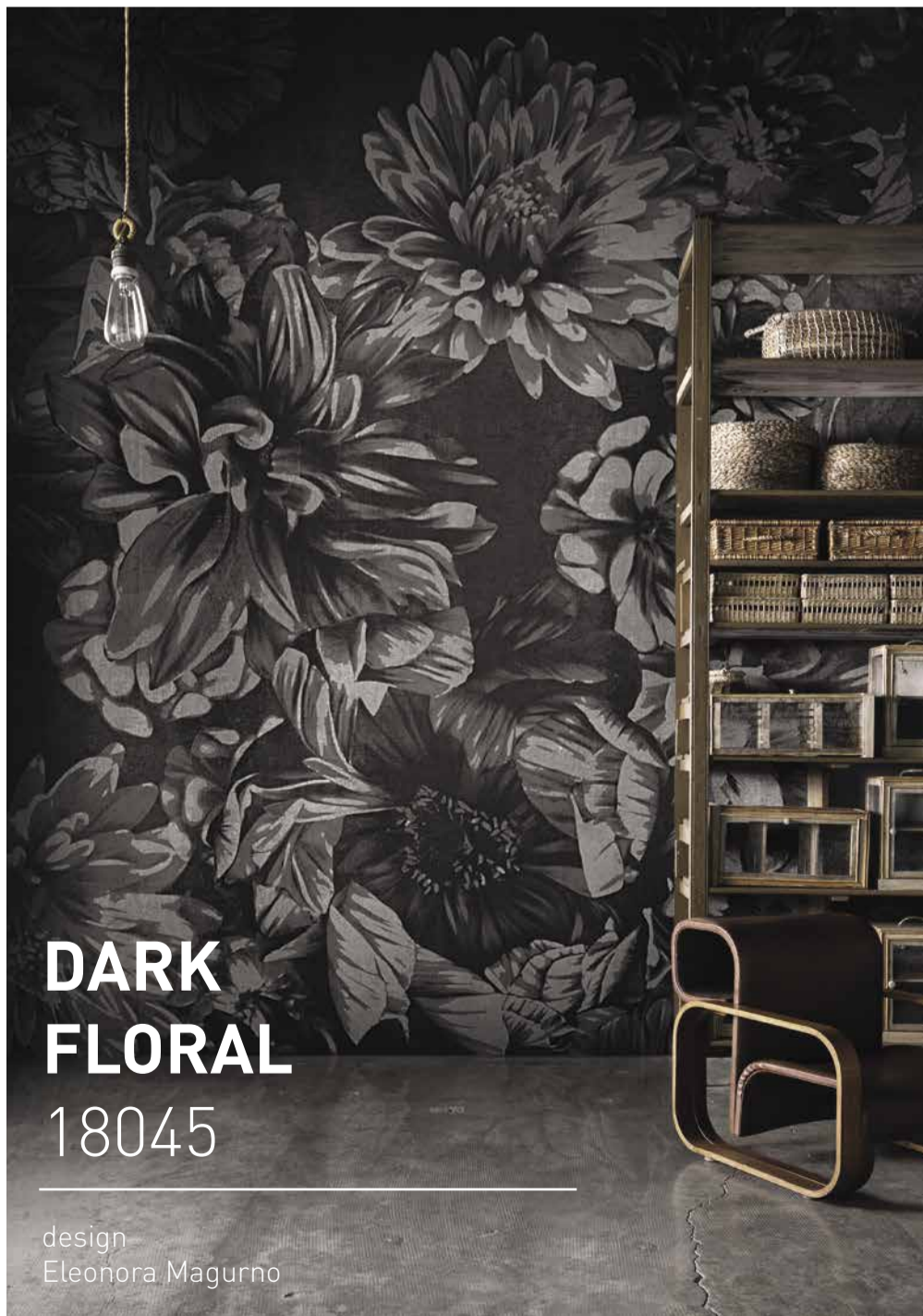
**HIDDEN
GARDEN**
18071

design
Aryk Old Paint



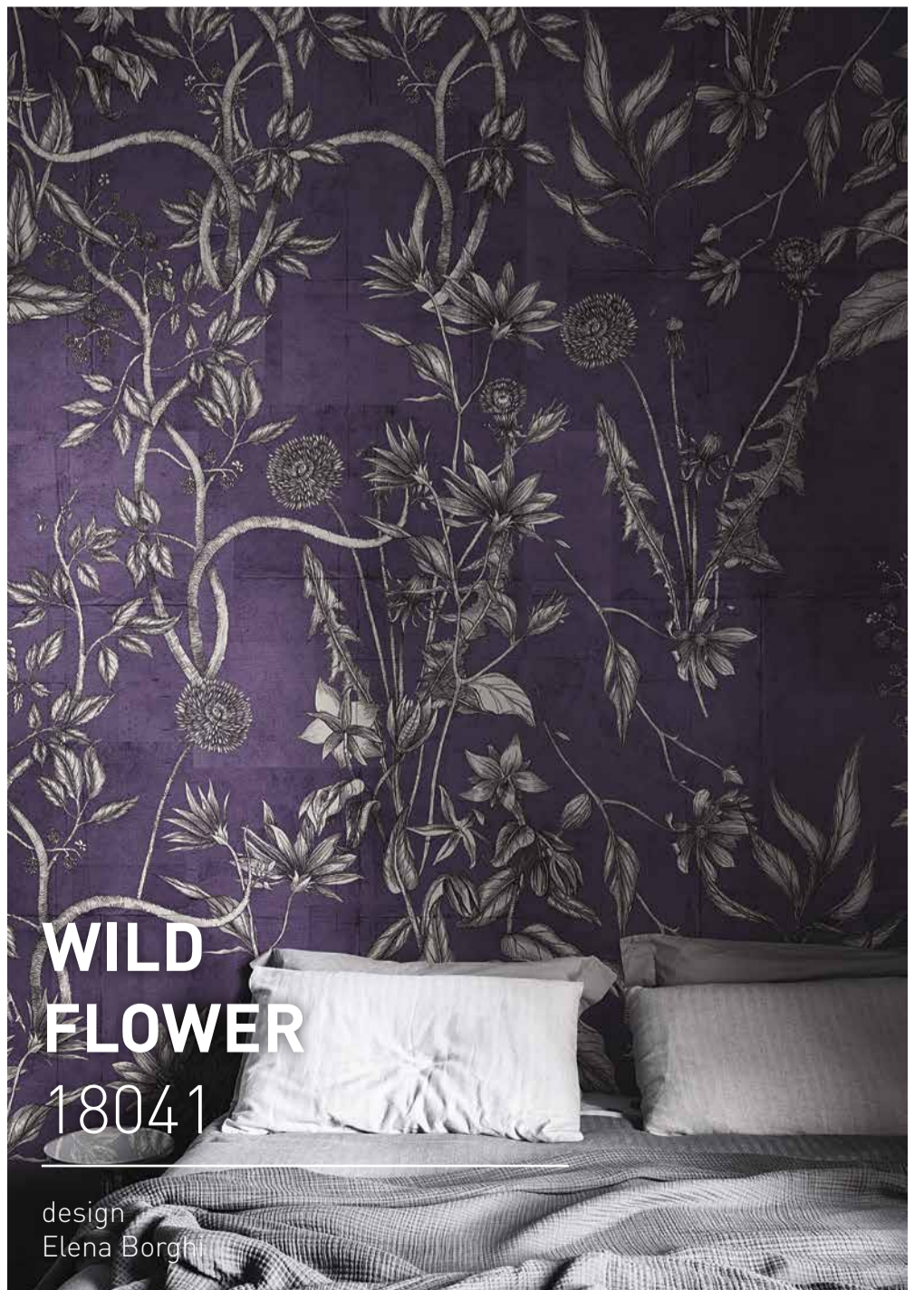
PETALS
18044

design
Eleonora Magurno



**DARK
FLORAL**
18045

design
Eleonora Magurno



**WILD
FLOWER**
18041

design
Elena Borghi



**KING
POPPY
18057**

design
Francesca Besso

SEAWEED, BACTERIA, ORANGES, COFFEE, NETTLES AND MILK ARE JUST SOME OF THE INGREDIENTS OF THE INNOVATIVE AND ETHICALLY RESPONSIBLE FABRICS THAT ARE “UP AND COMING”. SO... WHAT WILL WE BE WEARING IN THE FUTURE?



WEARABLE TECHNOLOGY

ALGHE, BATTERI, ARANCE, CAFFÈ, ORTICA, LATTE SONO SOLO ALCUNI INGREDIENTI DEI TESSUTI CHE “VERRANNO”, INNOVATIVI ED ETICAMENTE RESPONSABILI. DI COSA CI VESTIREMO NEL FUTURO?

I tessuti green conquistano gli italiani. La scelta di alternative ecologiche è ormai un trend avviato: il 29,1% delle aziende italiane di tessile, abbigliamento, pelli e calzature produce e investe green (dati Unioncamere) e i produttori del Made in Italy anche in questo settore si distinguono per sensibilità e affidabilità. Necessità fa virtù, perché oggi quasi il 60% degli italiani secondo la ricerca Global Lifestyle Monitor cerca capi d'abbigliamento eco-friendly. E tutti chiedono maggiore trasparenza e segnalano l'assenza di comunicazione da parte delle filiere sui prodotti ecocompatibili. Un'attenzione particolare quindi verrà rivolta all'innovazione tessile, che gioca ormai un ruolo decisivo nel rendere più sostenibile l'industria della moda. Negli ultimi anni la ricerca ha portato all'ideazione di nuovi tessuti, più ecologici e performanti, e a processi produttivi che mirano a ridurre il consumo di acqua ed energia, l'impiego di sostanze tossiche e la produzione di rifiuti.

Green fabrics are winning over the Italians. The choice of ecological alternatives is now an established trend: 29.1% of Italian companies producing textiles, clothing, leather and footwear are investing in and using green materials (Unioncamere data). In fact, producers of Made in Italy goods distinguish themselves for their sensitivity and reliability in this sector, too. Apparently, need creates virtue, because today almost 60% of Italians according to the research carried out by the Global Lifestyle Monitor are looking for eco-friendly clothing. Everyone is asking for greater transparency and complains about the absence of communication from the supply chains regarding environmentally-friendly products. Special attention will therefore be given to textile innovation, which now plays a decisive role in making the fashion industry more sustainable. In recent years research has led to the creation of new, more ecologically-successful fabrics, and to production processes that aim to reduce the consumption of water and energy, the use of toxic substances and the production of waste.





Piñatex™, il tessuto eco in fibra di ananas

Si chiama Piñatex il nuovo materiale innovativo sostituto della pelle, a base di fibre di foglie d'ananas, utilizzabile per la produzione di abbigliamento ed accessori moda. Il materiale è stato creato da Carmen Hijosa, che ha lavorato come consulente per un'azienda filippina produttrice di pellami. Il contatto diretto con il mondo della lavorazione delle pelli, e la constatazione del notevole inquinamento che ne consegue, ha spinto Hijosa a trovare un materiale alternativo.

Piñatex™, the eco fabric made from pineapple fiber

The new innovative leather substitute material is called Piñatex, based on the use of pineapple leaf fibers, which can be used for the production of clothing and fashion accessories. The material was created by Carmen Hijosa, who worked as a consultant for a Filipino leather producer. His direct contact with the world of leather processing, and his observation of the considerable pollution that ensues, has pushed Hijosa to find an alternative material.



Orange Fiber

Orange Fiber è l'unico brand a produrre il primo tessuto sostenibile da agrumi al mondo. Esclusivo, setoso e impalpabile, è pensato per rispondere alle esigenze d'innovazione e sostenibilità della moda, interpretandone la creatività e lo spirito visionario. Dall'aspetto serico, del tutto simile alla seta, può essere stampato e colorato come i tessuti tradizionali, opaco o lucido, usato insieme ad altri filati - come il cotone o la seta - o in purezza, unisce sostenibilità e innovazione alla qualità tessile del Made in Italy. È stato scelto anche da Ferragamo per una collezione esclusiva.

Orange Fiber fabric: created with orange peel

Orange Fiber is the only brand that produces the world's first sustainable fabric made from citrus fruit. Exclusive, silky and mysterious, it is designed to meet the new fashion needs of innovation and sustainability, and tries to interpret its creativity and visionary spirit. It has a silky look, very similar to silk, and it can be printed and colored like traditional fabrics, both opaque and shiny, and can be used with other yarns - like cotton or silk - or 100% pure, on its own. It combines sustainability and innovation with the high-quality textiles typical of the Made in Italy tradition. In fact, it has already been chosen by Ferragamo for an exclusive collection of his.



La fibra di latte

Non è una novità, ma forse non tutti sanno che il latte, oltre che ingrediente prezioso in cucina, può essere un altrettanto prezioso componente di un originale tessuto: la fibra di latte. Già nel 1935 il signor Antonio Ferretti riuscì ad ottenerla dalla caseina (proteina del latte) e la battezzò Lanital poiché la struttura molecolare era simile a quella della lana. Ma a differenza del consueto vello, la fibra di latte è leggera, morbida, scorrevole, liscia e, con le sue intrinseche proteine casearie, riesce persino a nutrire ed idratare anche la pelle più delicata. E non solo: ha proprietà antibatteriche e stimola la circolazione sanguigna.

Milk fiber

This is not new, but perhaps not everyone knows that milk, as well as being a precious ingredient in the kitchen, can also be an equally precious component of an original fabric: milk fiber. Already in 1935 Mr. Antonio Ferretti managed to obtain it from casein (milk protein) and baptized it Lanital because the molecular structure was similar to that of wool. But unlike traditional fleece, milk fiber is light, soft, smooth, silky and, with its intrinsic dairy proteins, manages to nourish and moisturize even the most delicate skin. And not only: it has antibacterial properties and stimulates blood circulation.



Il Crabyon

È una fibra di recente creazione, costituita da un prodotto naturale proveniente dai crostacei, che, unita ad altre fibre naturali come canapa, lino, cotone o lana permette di ottenere una nuova generazione di tessuti "antibatterici naturali". Nasce in Giappone dall'azienda Omikenshi che è riuscita a mettere a punto un procedimento industriale, attraverso la frantumazione dei gusci dei crostacei provenienti dall'industria alimentare e la miscelatura con la cellulosa, senza l'impiego di solventi.

Crabyon (made from crab carapace chitosan)

It is a newly created fiber, consisting of a natural product from crustaceans, which, combined with other natural fibers such as hemp, linen, cotton or wool, makes it possible to obtain a new generation of "natural antibacterial" fabrics. It was discovered in Japan by the company Omikenshi, which has succeeded in developing an industrial process consisting in crushing crustacean shells coming from the food industry and mixing them with cellulose, without the use of solvents.



Nettle fiber

To manage to produce a fabric from nettles, just as with the production of fibers from other plant species, the stems are harvested, and are then macerated in water to destroy the pectic substances that hold the fibers together. At this point, we proceed to the fretting: here, the fibers are separated from other wood parts. Finally, we proceed to the spinning and weaving phases. And it seems that this new textile doesn't "sting", either!



Biocouture: bacterial cellulose

What's the designer Suzanne Lee's recipe? A symbiotic mix of bacteria, yeasts and other microorganisms that produce thin sheets of cellulose in a fermentation process. The London-based designer Suzanne Lee, an English researcher at the School of Fashion & Textiles, has created a series of garments in which she used fabrics created from bacterial cellulose. BioCouture is the name of this project, which also has the goal of creating special fabrics and colors from bacteria obtained by fermentation. It is a natural process, which this scholar has been working on for ten years, and in recent times she has finally obtained some really successful results. Her aim is to establish a consumer green economy and promote the eco-sustainability of products. Her 'Biocouture' jacket has been produced with millions of bacteria grown in tanks of sweet green tea.



Recover Upcycled Textile System

Recover Upcycled Textile System creates new cotton fiber from the recycling of used clothes and cutting remnants. Textile waste is collected all over the world to be processed and converted into regenerated cotton fiber, available in various Pantone colors. The interesting aspect of this is that RUTS uses a zero-impact technology. There is no consumption of water, pesticides or chemical dyes normally used in the production of conventional cotton. Furthermore, 50% of the energy required for the manufacturing processes is generated by photovoltaic systems.



Seacell

This fabric is called Seacell and was invented more than ten years ago by the Italian designer Alberto Zanrè, after a trip to Japan. Always interested in sustainable garments, the designer let himself be inspired by the Orient and by a material that has always been known in Japan for its beneficial effects. The fabric is in fact made of 25% brown algae, is resistant and can be washed at high temperatures and ironed just like a traditional cotton garment, but it also has incredible extra advantages - and not just because it is produced in an environmentally-friendly manner. The real novelty is in fact that the fabric, when it comes into contact with the skin, releases its cargo of positive effects, such as its anti-inflammatory, decongestant and toning properties. It is also an effective screen against UV rays.

Fibra di Ortica

Per arrivare alla produzione di un tessuto dalle ortiche, così come per altre specie vegetali da fibra, si procede alla raccolta degli steli, poi, questi vengono macerati in acqua per distruggere le sostanze pectiche che tengono legate tra loro le fibre. A questo punto, si procede alla stigliatura: vengono separate, cioè, le fibre dalle altre parti legnose. Infine, si procede alla filatura e alla tessitura. E sembra che non "pizzichi" neanche.

Biocouture: la cellulosa batterica

La ricetta della stilista Suzanne Lee? Una mix simbiotico di batteri, lieviti ed altri microrganismi che producono sottili fogli di cellulosa in un processo di fermentazione. La londinese stilista Suzanne Lee ricercatrice inglese presso la School of Fashion & Textiles, ha creato una serie di capi di abbigliamento in cui ha utilizzato tessuti creati dalla cellulosa batterica. BioCouture, è il nome del suo progetto, ha sempre l'obiettivo di realizzare particolari tessuti e colorazioni da batteri ottenuti dalla fermentazione. Un processo naturale sulla quale la studiosa sta lavorando da dieci anni riscuotendo, negli ultimi tempi, risultati positivi con l'intento di instaurare una green economy di consumo e incentivare l'eco-sostenibilità dei prodotti. La sua giacca 'Biocouture' è stata prodotta da milioni di batteri coltivati in vasche di dolce tè verde.

Recover Upcycled Textile System

Recover Upcycled Textile System crea nuova fibra di cotone dal riciclo di vestiti usati e scarti di taglio. I rifiuti tessili vengono raccolti in tutto il mondo per essere poi lavorati e convertiti in fibra di cotone rigenerata, disponibile in vari colori Pantone. L'aspetto interessante è che Recover utilizza una tecnologia a impatto zero. Non vi è alcun consumo d'acqua né di pesticidi e di coloranti chimici normalmente sfruttati nella produzione di cotone convenzionale. Il 50% dell'energia necessaria per i processi di lavorazione, inoltre, è generata da impianti fotovoltaici.

Seacell

Si chiama Seacell ed è stato inventato più di dieci anni fa dal designer italiano Alberto Zanrè, dopo un viaggio in Giappone. Sempre attento ai capi sostenibili il designer si è lasciato ispirare dall'oriente e da un materiale da sempre noto in Giappone per i suoi effetti benefici. Il tessuto è infatti costituito al 25% di alghe brune, è resistente e può essere lavato ad alte temperature e stirato proprio come un tradizionale capo in cotone, ma presenta incredibili vantaggi - e non solo perché prodotto in maniera ecosostenibile. La vera novità è infatti che il tessuto, a contatto con la pelle, rilascia la sua carica di effetti positivi, come le sue proprietà antinfiammatorie, decongestionanti e tonificanti; è inoltre un efficace schermo contro raggi UV.

Fibra di eucalipto ricavata dall'omonimo albero (Tencel Lyocell Eucalyptus)

La nuova fibra tessile ricavata a partire dall'eucalipto prende il nome di Tencel Lyocell Eucalyptus, utilizzato per la fabbricazione di un tessuto morbido, comodo, traspirante e leggero. Ogni capo di abbigliamento o accessorio che presenti delle immagini o delle frasi decorative viene stampato utilizzando inchiostri privi di ftalati.

Vestirsi con i fondi di caffè

Si chiama S.café e viene prodotto grazie a una tecnologia innovativa brevettata dall'azienda taiwanese Singtex insieme a un gruppo di ricercatori. Una conferma, dunque, che materiali derivati dagli scarti alimentari o agricoli rappresentano una grande opportunità per ridurre l'utilizzo di tessuti sintetici, la cui lavorazione prevede l'impiego di sostanze chimiche fortemente dannose per l'ambiente e le persone. Gli ideatori del nuovo tessuto hi-tech sono la coppia formata da Jason Chen - proprietario di Singtex - e sua moglie Amy Chen. L'idea è venuta quando, mentre i due sedevano a un bar, un uomo chiese se fosse possibile raccogliere i fondi di caffè usati per portarli a casa. Cercando di trovare un senso a una richiesta talmente bizzarra, Amy scherzò con il marito che, forse, l'uomo avrebbe utilizzato gli scarti per rimuovere i cattivi odori dai vestiti. Così, insieme a un gruppo di ricercatori, Jason Chen si è messo all'opera per la creazione di un filato che, sfruttando le naturali proprietà deodoranti del caffè, si prestasse bene alla produzione di articoli di moda outdoor e per il tempo libero.

Tessuto di banane

In Giappone, fin dal tredicesimo secolo, le banane vengono utilizzate per realizzare un tessuto leggerissimo, lo "jusi", tuttora impiegato per il confezionamento dei kimono. Lo jusi è un simil-cotone, la cui materia prima proviene essenzialmente dagli "steli" cui sono attaccati i caschi di banane che gli agricoltori lasciano in giardino dopo un raccolto e solitamente gettati via. I gambi e le foglie dell'albero sono rimossi e trasformati in una fibra flessibile. Alcuni studi condotti in India dal Centro Nazionale di Ricerca sulla Banana (National Research Centre for Banana), insieme all'Istituto Centrale di Tecnologia del Cotone di Mumbai, sono giunti alla conclusione che, essendo, oltre che economici, completamente biodegradabili ed eco-compatibili, i prodotti in fibra di banana sono destinati ad un sicuro successo internazionale.

Il filato di bambù

Il bambù è una fibra di pura cellulosa e, in modo simile alla canapa, può essere coltivato senza l'uso di fertilizzanti chimici sintetici, pesticidi o defolianti. La sua rapida crescita fa sì che il raccolto possa avvenire ogni 2 o 3 anni. Il tessuto è morbido e delicato al tatto e, al tempo stesso, resistente e all'uso e ai lavaggi. Inoltre, il bambù possiede uno speciale agente chiamato "Bambù Kun" che assolve una naturale funzione anti-batterica e deodorante, racchiudendo in sé la pectina del miele, eccellente sostanza dalle proprietà emollienti, rigeneranti.

Eucalyptus Fibre obtained from the tree of the same name

(Tencel Lyocell Eucalyptus)

The new textile fiber obtained from the eucalyptus is called Tencel Lyocell Eucalyptus, used for the manufacture of a soft, comfortable, breathable and light fabric. Every piece of clothing or accessory that has images or decorative phrases is printed using phthalate-free inks.

Wear coffee grounds

It is called S.café and is produced thanks to an innovative technology patented by the Taiwanese company Singtex, together with a group of researchers. This is another confirmation, therefore, that materials derived from food or agricultural waste represent a great opportunity to reduce the use of synthetic fabrics, the processing of which involves the use of chemicals that are highly harmful to the environment and people. The creators of this new hi-tech fabric is a couple, Jason Chen, the owner of Singtex, and his wife Amy Chen. The idea came when, while the two were sitting at a bar, a man asked if it was possible to collect the used coffee grounds to take them home. Trying to make sense of such a bizarre request, Amy joked with her husband that, perhaps the man was going to use the waste to remove bad smells from clothes. So, together with a group of researchers, Jason Chen worked to create a yarn that would be useful in the production of outdoor fashion and leisure items, by exploiting the natural deodorant properties of coffee.

Banana fabric

In Japan, bananas have been used since the thirteenth century to create a lightweight fabric known as "jusi", which is still used for kimono packaging. Jusi is a cotton-like substance, the raw material of which comes essentially from the "stems" which are attached to the bunches of bananas that farmers leave in the garden after a harvest and which are usually thrown away. Now, the stems and leaves of the tree are removed and transformed into a flexible fiber. Some studies conducted in India by the National Banana Research Center, together with the Central Institute of Cotton Technology in Mumbai, have come to the conclusion that, in addition to being inexpensive, completely biodegradable and eco-compatible, banana fiber products are destined for a definite international success.

Bamboo yarn

Bamboo is a pure cellulose fiber which, similarly to hemp, can be grown without the use of synthetic chemical fertilizers, pesticides or defoliant. Its rapid growth means that it can be harvested every 2 or 3 years. The fabric is soft and delicate to the touch and, at the same time, it is hard-wearing and completely washable. In addition, the bamboo has a special agent called "Bamboo Kun", which performs a natural anti-bacterial and deodorizing function by incorporating honey pectin, an excellent substance with emollient and regenerating properties.





**MAGIE
REEL AMOUR**

18030

design
Alfonso Femia



VORTICI
18032

design
Alfonso Femia



SANSEVERO
18031

design
Alfonso Femia

GEOMETRIC DRAGONFLY

18039

design
Elena Borghi





DESIGN IN THE MESH

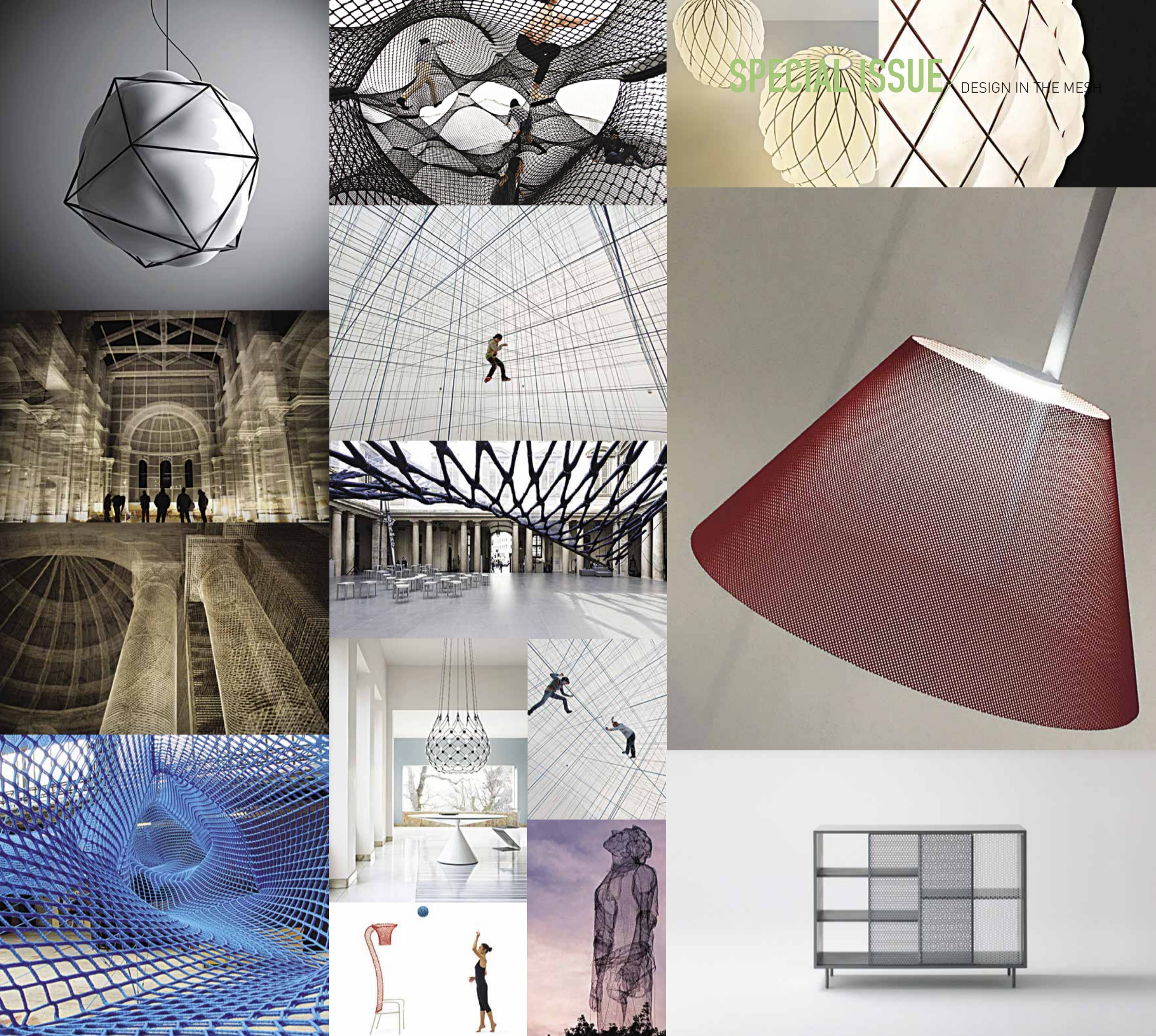
written by Valentina Pepe

**WIDE-MESHED,
NARROW-MESHED.
BLACK, WHITE.
HOWEVER YOU DECIDE
TO USE IT, ONE THING
IS CERTAIN:
MESH IS TRENDY.**

More and more often, design is rediscovering the aesthetic taste of the mesh even in furniture. Among the most appreciated materials there are metal meshes, now possible even in very thin thicknesses with weaving technology, with which to compose from containers to seats, to actual draperies. In this way, designers have a material available that, despite having an always similar construction technique, can now become a thin panel, now a supporting structure, now a simple decoration, now even a fabric. If you think that wire meshes for fences are a cold, anonymous, and uninteresting product, then you have yet to see the beautiful idea by Demakersvan. This Dutch design studio has in fact applied the art of old lace to a poor product like the industrial fence, making it something very decorative. Lace Fence are metal wire panels in galvanized or PVC coated iron that can be used both indoors and outdoors to create a fence, a stair railing, a divider, or even to decorate the facade of a building. An example of furniture is Snowscape, a piece presented by the Japanese studio Junpei Tamaki that plays with the mesh by turning it into a decoration that transforms. When opening the sliding doors of the unit,

the hexagons of the mesh overlap, forming floral shapes with an Eastern flavour. Snowscape is a nice example of how you can achieve a very pleasant aesthetic result by using with intelligence and taste a simple material such as wire mesh. When it comes to lighting, one is spoilt for choice; the lamp by Shinya Yoshida has that winning force of the humblest projects. All of its products are built using materials or production processes that are not traditionally associated with design. Like these LED lamps, built with an industrial mesh, painted in various colours. The lighting effect in person is very fascinating. Then the table of the Citco Privé collection, which plays on the effect of alternating full and empty spaces, with simple and original shapes, where you can distinguish two distinct elements: the classic and traditional style top contrasts with the rational and elegant design of the total white reticulated base.

But what about mesh as an artistic element? The sinuous temporary installations of the Croatian-Austrian design collective Numen/For Use are spider webs able to widen the range of experiences to be lived



in person. Mesh mazes to climb, roll, or experiment on. Another example "in theme" is Edoardo Tresoldi, an Italian sculptor, specialized in creating environmental installations in wire mesh. The artist has achieved international fame thanks to his reconstruction work of the early Christian Basilica of Siponto. So much so as to be included in 2017 by Forbes in the list of the most important artists. His artworks play with the transparency of metal mesh and with industrial materials to transcend the space-time dimension and to narrate a dialogue between Art and World, a visual synthesis that reveals itself in the fading of physical limits. The fusion of classical and modernist languages generates a third one, markedly contemporary.

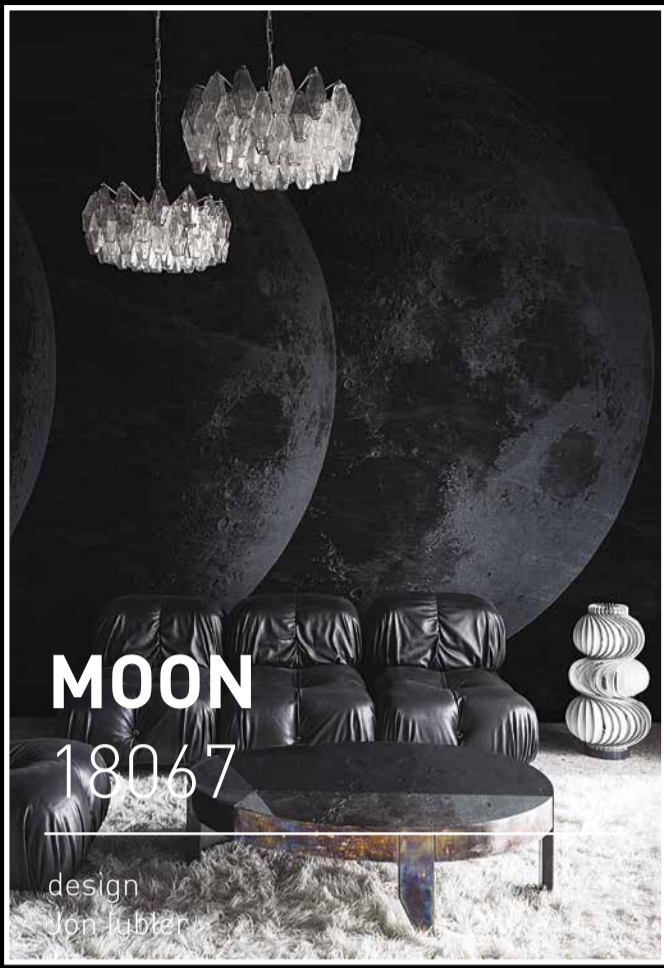
A MAGLIE LARGHE, A MAGLIE STRETTISSIME. NERA, BIANCA. COMUNQUE TU DECIDA DI UTILIZZARLA, UNA COSA È CERTA: LA RETE FA TENDENZA.

Sempre più spesso, il design sta riscoprendo il gusto estetico della rete anche negli oggetti d'arredo. Fra i materiali più apprezzati ci sono le reti metalliche, ormai realizzabili anche in spessori finissimi con la tecnologia della tessitura, con le quali comporre da contenitori, a sedute, a veri e propri tendaggi. In questo modo i designer hanno a disposizione un materiale che, pur avendo una tecnica costruttiva sempre simile, può diventare ora pannello sottile, ora struttura portante, ora semplice decorazione, ora addirittura tessuto.

Se pensate che le reti metalliche per le recinzioni siano un prodotto freddo, anonimo e poco interessante non avete ancora visto la bellissima idea di Demakersvan. Questo studio olandese di design ha infatti applicato l'arte dei vecchi merletti ad un prodotto povero come la rete industriale facendolo diventare qualcosa di molto decorativo. Lace Fence sono dei pannelli di filo metallico in ferro zincato o rivestito in PVC che possono essere utilizzati sia in interni che in esterni per realizzare una recinzione, la ringhiera di una scala, un divisorio o addirittura per decorare la facciata di un edificio.

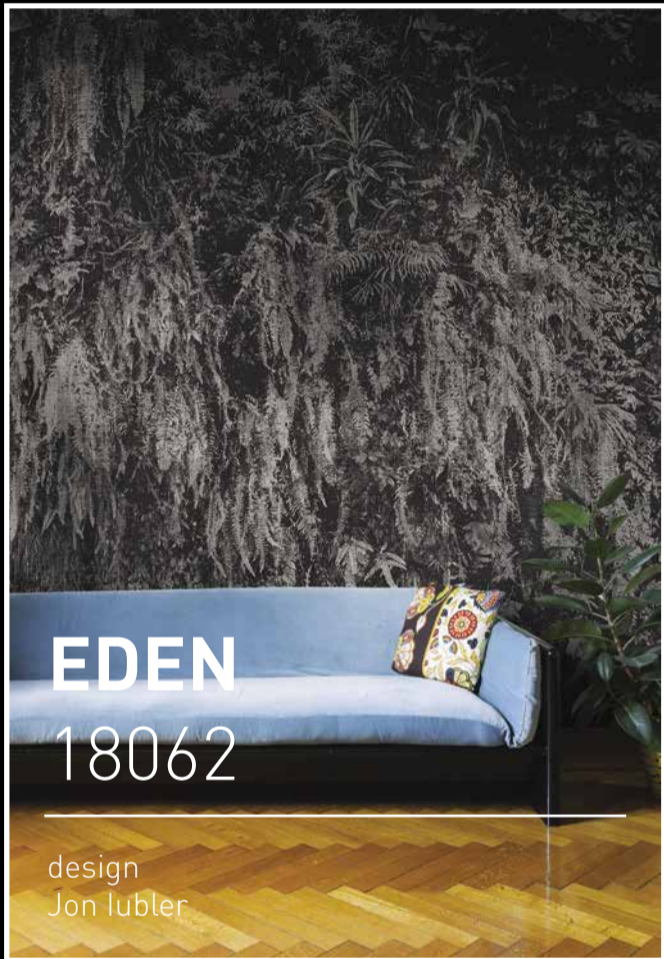
Un esempio di arredo è il mobile Snowscape presentato dallo studio giapponese Junpei Tamaki gioca con la rete facendola diventare una decorazione che si trasforma. Aprendo le ante scorrevoli del mobile, gli esagoni della rete si sovrappongono formando delle geometrie floreali dal sapore orientale. Snowscape è un bel esempio di come si può raggiungere un risultato estetico molto piacevole impiegando

con intelligenza e gusto un materiale semplice come la rete metallica. Nell'illuminazione c'è poi l'imbarazzo della scelta, la lampada di Shinya Yoshida, ha quella forza vincente dei progetti più umili. Tutti i suoi prodotti sono costruiti attraverso materiali o processi produttivi non tradizionalmente associati al design. Come queste lampade a led, costruite con rete industriale, tinteggiata in vari colori. L'effetto luminoso dal vivo è molto affascinante. Anche il tavolo della collezione Citco Privé, gioca sull'effetto dell'alternanza di pieni e vuoti, con forme semplici e originali. Dove si distinguono nettamente due elementi: il piano dal gusto classico e tradizionale, si contrappone al design razionale ed elegante della base total white reticolata. Ma che dire della rete come elemento artistico? Le sinuose installazioni temporanee, del collettivo di design croato-austriaco Numen/For Use sono ragnatele in grado di allargare la gamma delle esperienze da provare in prima persona. Labirinti di rete su cui arrampicarsi, rotolare, sperimentare. Altro esempio "in tema" è Edoardo Tresoldi, scultore italiano, specializzato nella creazione d'installazioni ambientali in rete metallica. L'artista ha raggiunto la notorietà internazionale grazie alla sua opera di ricostruzione della Basilica paleocristiana di Siponto. Tanto da essere inserito nel 2017 da Forbes nella lista dei più importanti artisti. Le sue opere giocano con la trasparenza della rete metallica e con i materiali industriali per trascendere la dimensione spazio-temporale e narrare un dialogo tra Arte e Mondo, una sintesi visiva che si rivela nella dissolvenza dei limiti fisici. La fusione del linguaggio classico e di quello modernista ne genera un terzo, marcatamente contemporaneo.



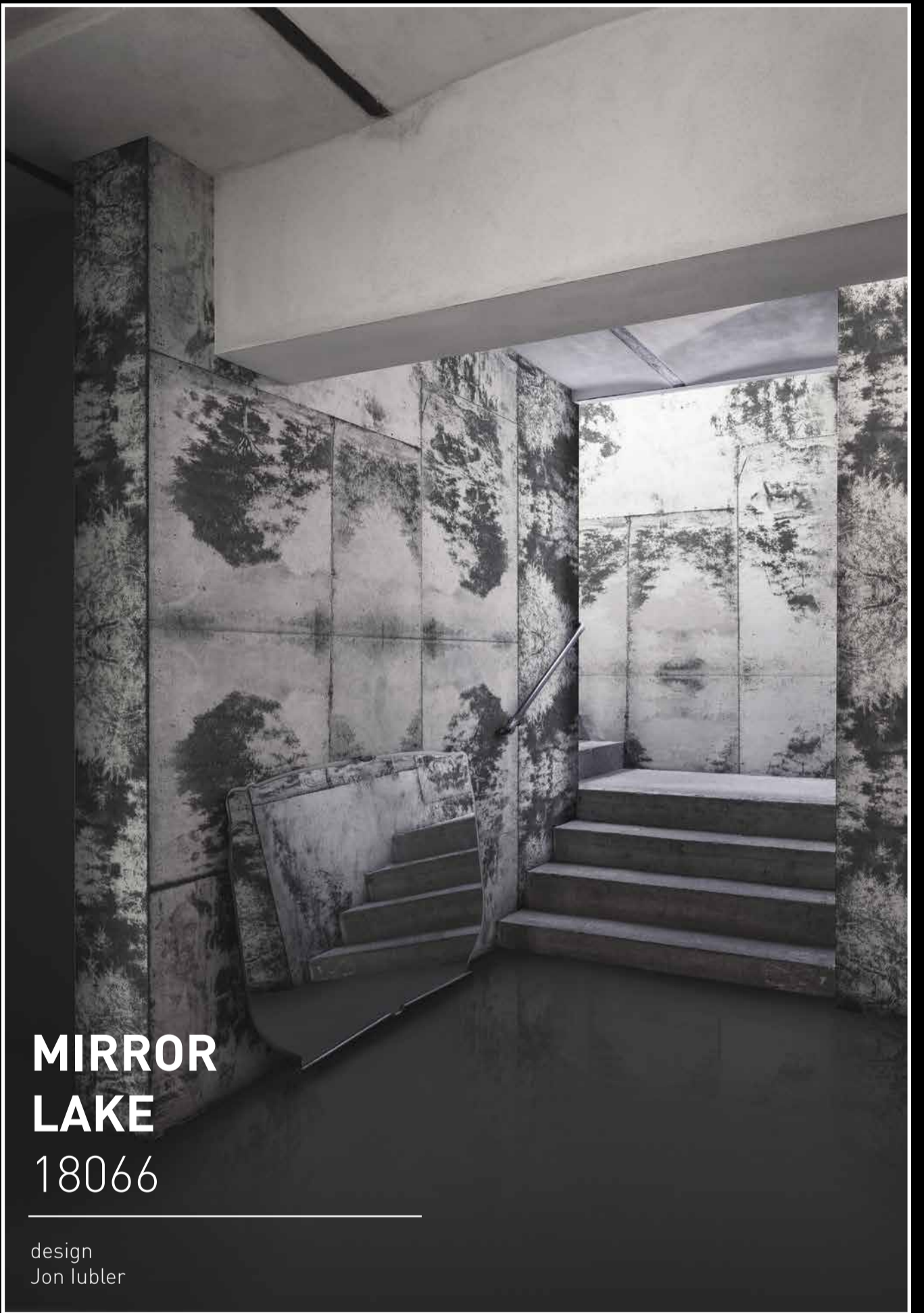
MOON
18067

design
Jon lubler



EDEN
18062

design
Jon lubler



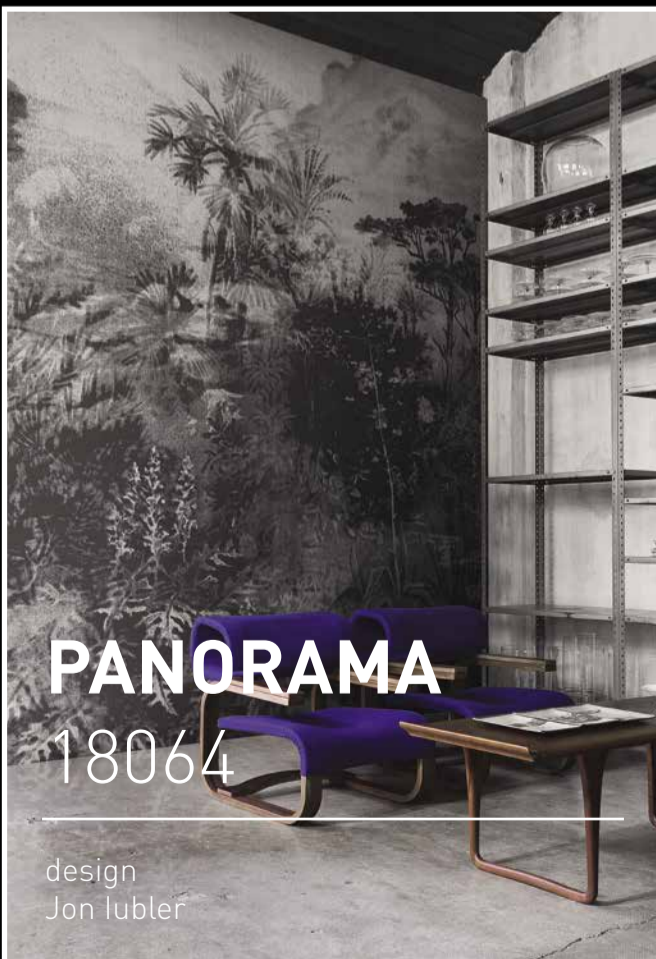
**MIRROR
LAKE**
18066

design
Jon lubler



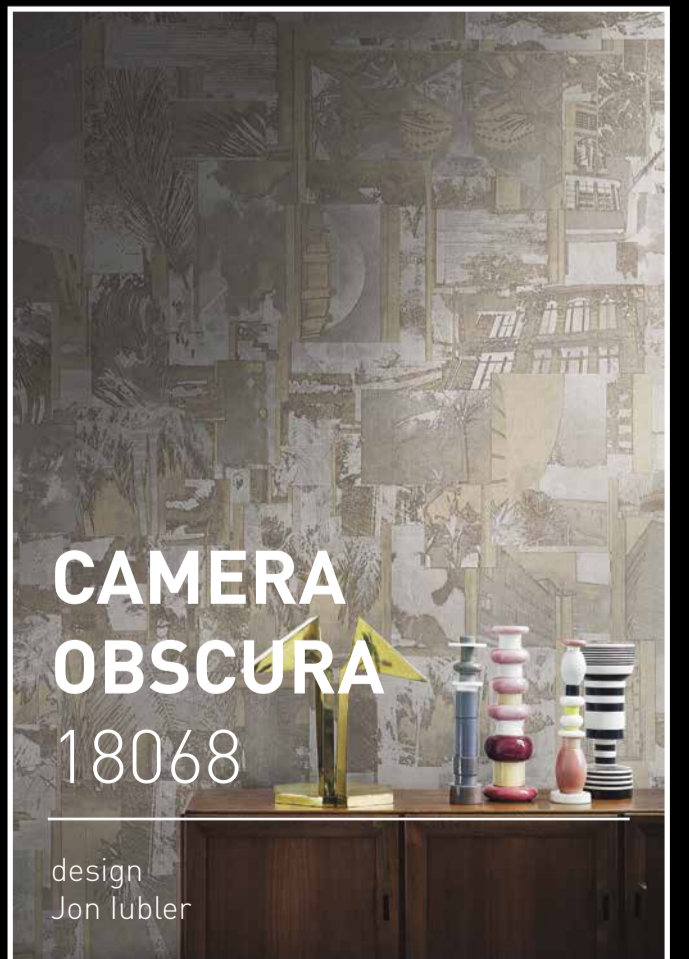
HOKKAIDO
18063

design
Jon lubler



PANORAMA
18064

design
Jon lubler



**CAMERA
OBSCURA**
18068

design
Jon lubler



TRANSITIONS

18060

design
Jon lubler



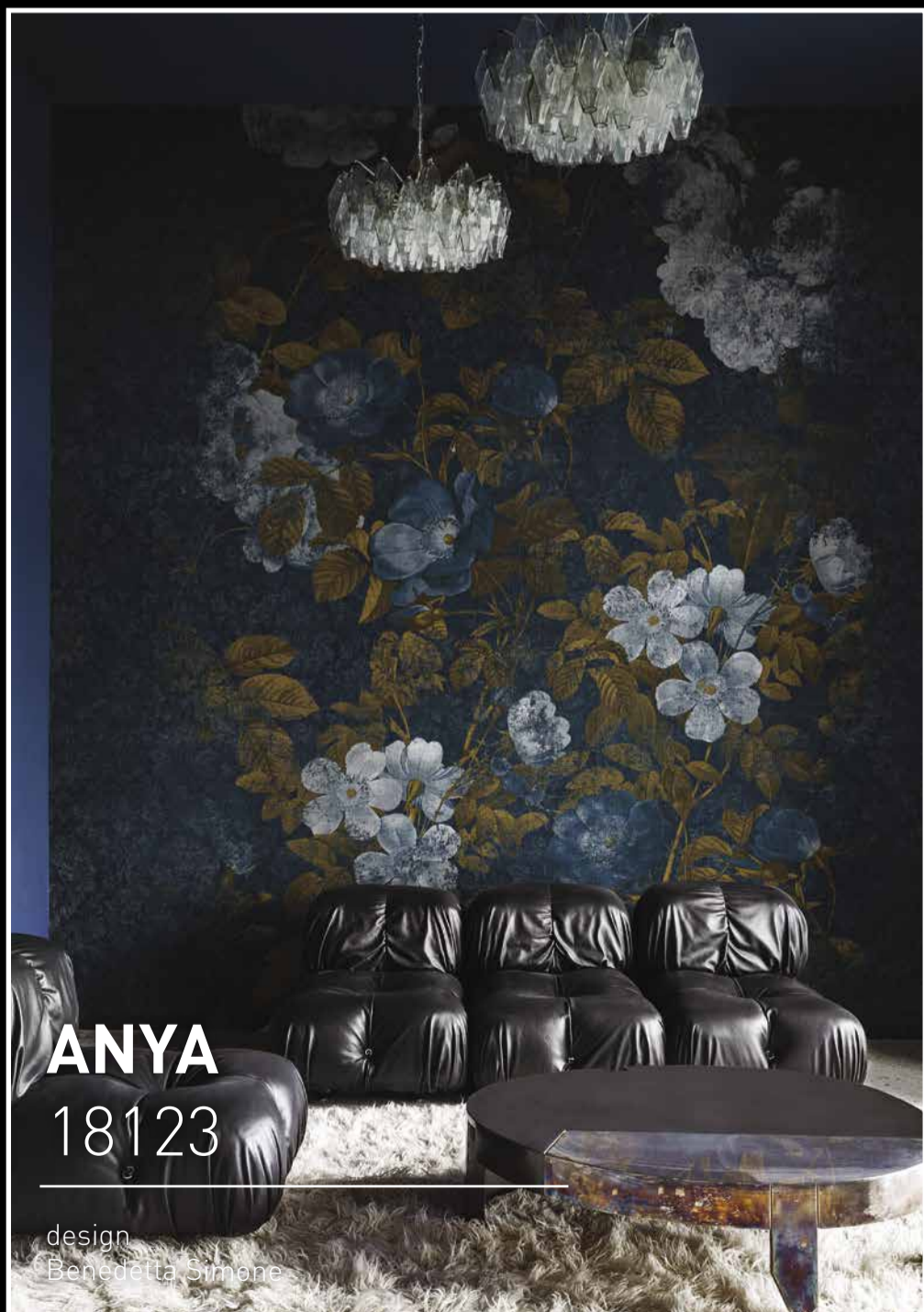
**RUBBER
PLANT**
18056

design
Francesca Besso



**UNCONSCIOUS
BLOOM**
18040

design
Elena Borghi



ANYA
18123

design
Benedetta Simone



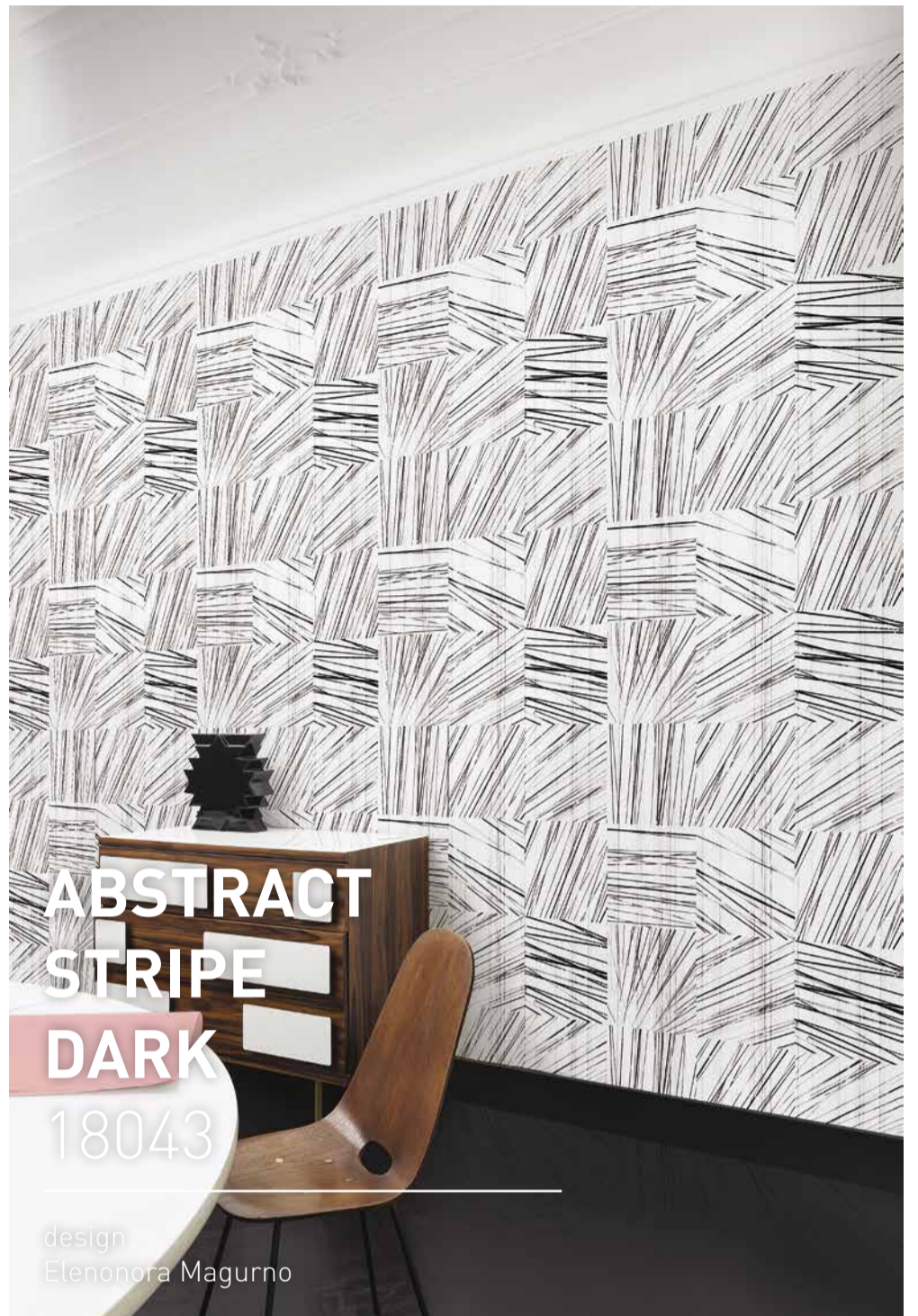
LIVIAE
HORTUS
18058

design
Francesca Besso



FURISODE
18065

design
Jon lubler



**ABSTRACT
STRIPE
DARK**
18043

design
Elenonora Magurno



MY LADY
18069

design
Malika Novi



ARCHIPELAGO
18075

design
Laura Pozzi



CANOVA

18052

design
Carlo Dal Bianco

NICOLA BOTTEGAL

art director

Born in 1965, he lives between Vicenza and Ibiza. In the mid-80s he began working as an advertising agent and went on to open his own agency later. In 2011 he approached the themes of design and furnishing, and founded, together with a team of young and valuable collaborators, Londonart: a laboratory of ideas that creates exclusive wallpapers. Today he is the art director and designer of the company that boasts multiple collections and which collaborates with the most important national and international designers. Thanks to the tenacity and creative vision of Londonart, which involves art, fashion and music, today it is considered a reference brand in the sector.

FERRUCCIO LAVIANI

architect

Born in Cremona in 1960 Laviani attends the Istituto Professionale Internazionale per l'Artigianato Liutario e del Legno di Cremona, receiving his degree in 1978. He later attends the Faculty of Architecture, at the Politecnico di Milano where he graduates in 1986, while attending at the same time the Scuola Politecnica di Design in Milan from 1982 to 1984. In 1983 he starts working for Michele De Lucchi; he becomes a partner in 1986 and works there until 1991, when he decides to open his own studio in Milan. Laviani's work mainly focuses on product design, interior design, art direction and graphic. Since 1991, he is the Art Director for Kartell; same role he has played for other companies such as Flos, De Padova, Foscarini, Moroso, Society (Limonta), Emmemobili. He has designed retail spaces and set-ups, offices and houses for private clients, as well as for furniture and fashion brands like Cassina, Dolce e Gabbana, Dada – Molteni & C., Barovier & Toso, Piper-Heidsieck, Missoni, Citroen, Hansgrohe, Martini e Rossi, Swarovsky, Veuve Cliquot, Hennessy, Marazzi Group, La Rinascente, Piombo, Ermenegildo Zegna, Renault, Haworth, Emilio Pucci, Zara, Habitat. His products are included in the collection of several brands: Kartell, Foscarini, Dada – Molteni, Emmemobili, Moroso, UnoPiù, Lema, Poltrona Frau, Fontana Arte, F.lli Boffi, Richard Ginori, Laufen, Citco, Ragno-Marazzi Group, Memphis, Driade, Panasonic, Pelikan. In 2008 an exhibition was dedicated to the lamps he designed for Kartell, being set up at Teatro Metropoli in Milan. Bourgie and Take lamps for Kartell are part of the permanent Collection of IMA, Indianapolis Museum of Art (USA); also other products have been featured in museums and shows all over the world. In 2015, Laviani develops the new concept for Kartell Museum in Noviglio, updating the interior design he had conceived in 1999, when he received the award Premio Guggenheim Impresa & Cultura 2000, as the best museum of a company.

CRISTINA CELESTINO

interior designer

Cristina Celestino was born in Pordenone in 1980. In 2005 she graduated from IUAV in Venice with fullmarks in Architecture and started working with a number of architecture studios, before shifting her attention to Interior architecture and design. In 2009 she moved to Milan where she founded her own design brand under the name "Attico", which produces lamps and furniture characterized by a deep research on materials and shapes. In 2012 she was selected to take part in the Salone Satellite and after this experience Attico products have been exhibited in several international galleries and showrooms. The product Atomizers, produced by Seletti, becomes part of the Permanent collection of Italian Design by Triennale Museum of Milan. Her work currently spans from limited editions for design galleries and museums, to special commissions for outstanding brands as: Alpi, Atipico, Botteganove, Durame, Fendi, Flexform, Fujifilm, Antonio Frattini, Ichendorf Milano, Mogg, Seletti, Tonelli Design e Torremato. She works as a creative director for exclusive brands and as an architect she is engaged in challenging interior and exhibition projects. She works and lives in Milan.

CARLO COLOMBO

architect

Carlo Colombo is considered one of the most important international Architect and designer. He started his career right away with designing for top level brands. From this moment he collects hundreds of collaborations with the most important brands of design made in Italy like Antonio Lupi, Artemide, Bentley Home, Bugatti Home, Flou, Flexform, Franke, Giorgetti, iGuzzini, Penta, Poliform, Trussardi Casa, Varenna, just to mention some. Beyond the design of products and furniture, Colombo also takes care of strategy and marketing for the companies, develops graphic projects and curates exhibitions, works as a consultant and Art Director. The work that initially was concentrated on design and interior, extends progressively also in the field of constructions in Italy and abroad. In 2004 the architect is awarded as designer of the year; in 2009 wins an international competition for the design of the two multifunctional towers in Abu Dhabi and from 2011 teaches design at the De Tao Masters Academy of Beijing in China. He receives a lot more awards all over the world, amongst them the Elle Decor International Design Award in 2005, 2008, 2010, 2011, the Good Design Award of the European Centre for Architecture Art Design and the Chicago Athenaeum in 2009, in 2012 e 2014 e 2016 he wins the Red Dot Design Award, the Interior Innovation Award e and the iF design award with Teuco. In 2017 in Switzerland he was awarded by the Italian Console with title of Knight of Order of Merit for Labour. Also in 2017, he won the International Design Award in Los Angeles with the sculpture armchair "784", and he was also included in the volume "100 Italian excellences". Today the studio deals with projects in large scale all over the world, from design to interior as well as architecture.

MARCANTE - TESTA

architects

Andrea Marcante was a co-founder of the architecture firm UdA (1992-2014), where he worked on an ongoing basis since 2004 with Adelaide Testa on all the interior design projects. Starting in 2014 Andrea Marcante and Adelaide Testa created a new design studio, MARCANTE – TESTA (UdA architetti), oriented towards research on architecture and design, as well as corporate consulting in the sector of materials and decor. The atmospheres of Marcante-Testa set out to elegantly recombine multiple habitat values. To be serious and fun, authentic and refined, to have deep roots and to love the world: independent melodies that blend through rigorous rules of composition. If certain interiors are thrilling, it is because they are demonstrations of a possible choice between conflicting aspects of our character, of the legitimate aspiration to transform our disquieting contradictions into something beautiful. The studio's projects have received important prizes and honors, stimuli for spatial research towards an architecture of counterpoint – of emotion and reason – in the spirit of a renewed sensibility of humankind. In 2016, with the project Liberamensa, the studio launched a path of collaboration with the public administration to introduce interior design in neglected places such as prisons.

NICOLA GALLIZIA

architects

Warm, smooth, functional, minimal yet sophisticated. These are the keywords that best depict Nicola's vision of the world of interior design. Mostly, he gets his inspirations from the Milanese style as it is part of his roots, growth and identity. In fact, although Nicola loves geometric shapes, the very simple angles and linear compositions, he focuses on the richness of the materials in order to give a strong identity to his works. His favorite color palette ranges between the neutral colors (shades of brown, brass, grey, earth colors) however he has a clear passion to play with hues, adding a touch of highlight to emphasize his concept. His works are conspicuous in the world of

design, in particular the interiors of many luxury hotels, his attention to the details and the story-telling behind each project is so unique that makes his works stand out from the crowd.

ANNA PAOLA CIBIN

architects

After studying art with a specialization in weaving, she moved to London where she specialized in fabric design. Upon her return to Venice, she worked with the master glassblowers of the island of Murano for some years. She has reinterpreted the ancient technique for dyeing and printing Venetian tapestries. Each of her white silk velvet, is hand dyed with pigments and precious ancient powders. The surface of the silk velvet becomes magical, tactile and alive, enriched by brilliant colors, gold and silver leaves, glass and Murrine from Murano island. The colors and glass details appear and disappear depending on the direction from which the tapestry is viewed. Her works have been exhibited in Venice, Milan, Florence, Vienna, Eindhoven, London, Singapore, New York. She created site specific, permanent installations for Palazzo Venart on Gran Canal in Venice and Venice Airport. She collaborated with Eataty for Milan Expo 2015 and for Milan and Turin shops, Catholic University in Milan, Four Seasons Hotel Florence, Christian Louboutin for Pitti Uomo. Week. The book, VelvetLagoonVelvet, became part of the permanent library of the Furniture, Textiles and Fashion Department at Victoria & Albert Museum, London.

PIETRO RUSSO

architect

Pietro Russo was born in Ostuni (Italy) in 1967. He studied painting, ceramics and scenography at the Accademia delle Belle Arti in Florence, where he also took courses in design and architecture. During this time, he took a very personal path in his artistic career, one that combined the imaginative and creative worlds of a scenographic setting with the exacting technical accuracy required by interior design. Within this path of research, first works came to life: hybrid bright objects that showcase the distinctive features of later productions. From 1997 to 2002 Pietro lived in Berlin, where he worked as a film set decorator and product designer, exhibiting in many galleries within the city. In 2002 he arrived in Milan, starting a long professional relationship with Lissoni Associati studio, where he worked both as interior and product designer. He also worked with Benetton, Kerakoll Design Gallery, Alessi, Cappellini, Kartell, Tecno Spa and Fritz Hansen, among others. In 2010 he founded his studio: a house-atelier in the heart of Milan, a lively and dynamic laboratory that perfectly matches his creative energy and his continuous and relentless research. With a carefully selected team of designers and architects and in close partnership with a network of esteemed Italian artisans, Pietro deals with interior and product design. Suggestions coming from the contemporary world and from his lifetime passions – music, cinema, nature and science fiction – became, through his hands, meticulously elaborated, timeless creations. His working philosophy is based on repurposing artisan creations and led to a relationship both concrete and spiritual with the selected materials – mainly wood, but also stone, marble, brass, bronze and glass –, with the purpose of giving new value to the magical and ritual side of creation. Pietro works in perfect synergy with a team of experts. He also works with his clients, who are for him an extraordinary incitement to accept new challenges. At the moment, Pietro is working on different projects together with Baxter, Gallotti & Radice, Editions Milano and Ichendorf Milano, among others.

ALFONSO FEMIA

architects

Alfonso Femia was born in Taurianova, Reggio Calabria (Italy) on 1966, December the 7th. He is living in Genoa where he is leaving and coming back on a unique and continuous journey between Genoa, Milan and Paris. He graduated from the University of Genoa – School

of Architecture in 1992 and has been registered at the Register of Architects of Genoa since 1994, the Register of Architects of Île-de-France since 1995 and the Architects of Switzerland since 2014. He has been a Professor of Architectural Design Didactics at Kent State University in Florence and at the Universities of Genoa and Ferrara – Schools of Architecture. Being the founder of 5+1 in 1995, he created 5+1AA in 2005 and 5+1AA sas Paris in 2007. He has won numerous international competitions and his work is published on international magazines. He is a visiting Professor in the main Italian and international universities. In 2015, he founded 500x100 and created 500x100Talk, a place of meetings and exchanges on the theme of the city where this latter becomes a dialogue tool, structured in two formats conducted by the journalist Giorgio Tartaro: the SetTalk in Milan and the CityTalk in the main European and Mediterranean cities. He develops a "research around matter" which leads him to collaborate for design projects with international companies. With AFdesign*, he develops themes related to ceramics, light, wood, glass, cardboard and biodynamic cement. The three-dimensional development of ceramics and its application to architecture led him to develop products that characterize the recent residential projects in Paris, Brescia, and the new BNL-BNP Paribas headquarters in Rome. With the artist Danilo Trogu and his magical poetics, Alfonso Femia develops "imaginary animals" in ceramics, which animate the Marseilles Docks, the Great Railways Workshops in Turin and the Asnières-sur-Seine housing in Paris. In 2017, he transforms the denomination of 5+1AA in AF517 or Atelier(s) Alfonso Femia and creates the "Entre Deux", an in-depth format on the metamorphosis of the cities. He loves odd numbers, the South and a crew of women and men who, since 1995, have believed in this "journey" aimed to explore and experience the world through the architectural project and the meeting with the cities, all with a smile and a new fellow traveler "the whale and her star". The journey inside the journey.

STUDIO MAMO

architects

Studio Mamo in a team of architects and interior designers who works in the worldwide high-end market. Studio Mamo Has a strong background and experience in the fashion world, as it has been working for some of the most important international brands for the developing of unique and exclusive home collections (furniture pieces, lights, complements, home textile, art de la table and accessories). Studio Mamo has realized restaurants, residential, shops for some fashion brands with an original and sophisticated approach and aesthetic ideas. We always try to be modern and contemporary, not forgetting the classic.

ELENA SALMISTRARO

product designer

Product designer and artist, Elena Salmistraro lives and works in Milan. Graduated from Polytechnic University of Milan in 2008, she founded her own studio together with architect Angelo Stoli in 2009, where she has been working on architectural and design projects ever since. She works as a product designer and artist/illustrator for various creative industry's leading companies, including Alessi, Bosa, Seletti, De Castelli, B-Line, Bitossi Home, LuisaViaRoma, Yoox, NasonMoretti, Massimo Lunardon, Okinawa, Texturae, Stone Italiana, Effecte, MyHomeCollection, Durame. Besides, she collaborates with prestigious Art and Design Galleries, such as Dilmos, Rossana Orlandi, Camp Design Gallery and Secondome. Her creations are the result of an art – design mix; utmost care for details, painstaking search for shapes' harmony and poetic style characterize her projects. One of her work's priorities is the search for objects' expressive language, which may fascinate people by evoking emotions. Her projects have been selected for some of the most important art exhibitions including: "The New Italian Design", a traveling exhibition organized by the Triennale Design Museum of Milan, curated by Silvana Annicchiarico and Andrea Branzi, with stops in San Francisco, Santiago de Chile, Cape Town; the "The New Aesthetic Design" at

2013 Shanghai Biennale for Triennale Design Museum and at 2015 Gwangju Biennale, South Korea. In 2016, during the XXI edition of the International Exhibition of Triennale of Milan, she took part in W-Women in Italian Design, Triennale Design Museum's ninth edition. In the same year, during the art event "Normali meraviglie La Mano" curated by Alessandro Guerriero and Alessandra Zucchi, she painted a hand designed by the artist Mimmo Paladino, which was exhibited at the Triennale of Milan. In 2017 was appointed Ambassador of Italian Design in the world, on the World Day dedicated to Italian design - "Italian Design Day" - an initiative promoted by the Triennale di Milano in collaboration with Ministero degli Affari Esteri and Ministero dei Beni e delle Attività Culturali. On the occasion of the "White in the City" event, promoted by Oikos and curated by Giulio Cappellini, she contributed with Alessi to the project/installation "L'esercito delle spazzole". In 2017 won the "Best Emerging Designer Award" at Salone del Mobile - "Salone del Mobile Milano Award". Elena Salmistraro's works have been displayed at major Italian and international design industry fairs, including Salone Internazionale del Mobile (Cosmit-Milan), Step 09 (Milano), Maison&Objet-Paris, Horni, Stockholm furniture and light fair (Stockholm, Sweden).

ELENA BORGHI

designer

Designs visions, grows words. Born in the midst of a summer storm immediately leaving her parents baffled; her father, a psychic and an inventor, when he first sees her, cries: "She looks like an asshole". Her mother, Australian and grown up running barefoot through tobacco fields, is proud she still is one. As a child she fondly exercise the use of the words and spends hours making up stories and adventures, perched on a tree branch in her grandmother's garden. At the age of nine, believing she had enough material, she begins to compose a collection of short stories with an old typewriter. Thanks to theater and opera, turning fifteen, she twigs she wants to become a scenographer. At present she is a freelancer scenographer, she designs and manufactures fittings for shop windows, exhibitions, events, interior design, advertising, photo shoots and any space which is hungry of ethereal presences. She draws on walls, on paper and on any possible surface where her black stroke can flow. From February till December 2012 she has been writing for Blogosfere, implementing her knowledge about the web. In January 2015, Logos edizioni decided to publish a monograph on her most significant papercraft works: "PAPER VISIONS", for which Elena also provides the text.

ELEONORA MAGURNO

designer

Eleonora Magurno is a freelance artist and textile designer, with a long experience, over a decade in the fashion and interior industry, at the moment she's working between London and Italy. Her curiosity and passion for the art make her constantly to create new ideas in her designs with the continuous research between experimentation and innovation. Her works during international collaborations are different by the use of mixed media techniques from drawings, illustrations, to watercolors and acrylic painting, to photography and digital art. Her creations are inspired by everything she sees and images, especially from nature.

CARLO DAL BIANCO

architect

Carlo Dal Bianco, architect and designer, opened his own studio in Vicenza in 1993. The Renaissance city is a precise choice of style and life that becomes the starting point of a close personal and professional relationship with the architecture of Andrea Palladio. From the beginning deals with restoration of monuments and buildings of historic and religious buildings. His interest in ancient architecture, both for buildings and for the interior details, and the passion for collecting led him to

create his own personal design language that offers in his works. From 2001 to date he is engaged in redevelopment and renovation of the headquarters and the Bisazza Foundation. Thus began a fruitful collaboration once a corporate image creation, the design of a large part of the collections, decorated with mosaics and Cementiles, and the design of the fifteen showrooms scattered around the world's major cities. He won twice, in 2004 and 2006, the Elle Decoration International Awards. Designing the renovation of his private home and professional studio in Vicenza, repeatedly appeared in magazines and Italian and foreign publications. From here begins a profitable design work for private residences and shops, both in Italy and abroad-that sits alongside collaborations with leading brands in the design sector, as well as a personal quest for decoration. Called by his friend and designer Michael Sieger, since 2008 working with the prestigious manufactory Fürstenberg porcelain, for which he designed a service for haute cuisine. Over the years he has collaborated and designed collections for several of the world of design brands, including: Rapsel, Xilo 1934 Rexa Desgin, Campgrounds. From 2016 he works at the corporate image restyling of an important company Vicenza goldsmith. He has designed and worked as creative consultant for the new project-store Insula delle Rose in Milan, an important reality and a reference point for interior design and bathroom furniture. Later, he attended for five years the Faculty otechniques.

FRANCESCA BESSO

designer & illustrator

His artistic education began in her family: the father was a painter and a graphic and the mother a decorator; they transmitted her since her childhood the passion about drawing and knowledge of many artistic techniques. Very young she worked with his father and with Piero Fornasetti, for about a year: she did a series of drawings for him. Later, he attended for five years the Faculty of Architecture at the Polytechnic of Milan without receiving a degree, because she chose to work as an illustrator in several advertising agencies. Over the years, she expanded her experiences as an author for Fabbri, Giunti and other publishing houses, manuals on artistic techniques. Recently she is designing of fabrics and wallpapers for foreign producers.

JON IUBLER

designer

Born in Livorno in 1882 from a Jewish family. In 1902 he enrolled in the "Free School of Nude" of Florence and a year later he moved to Venice where he attended the Institute of Fine Arts in Venice. In the 1906 he moved to Paris, the focal point of the Avant-Garde. Jon brings in his work an ancient ideal of Art, but his subjects are subjected to a process of depersonalization. The "real" model loses detail and consistency, stripped of his identity, in favor of a synthetic entity far from the time.

MALIKA NOVI

designer & artist

Designer and Artist Malika Novi was born in Smolensk, Russia. She began her education from Fashion Design in Professional school of Fashion in Smolensk and in the Institute of Fashion Industry (IIM) in Moscow. After that she went on to study at the Smolensk State University and graduated in 2011. While she was there she studied painting, sculpture, Fine Arts and Interior Design and after moved to Milan. She was educated at the Academy of Fine Arts of Brera and graduated in 2015 with a degree in Product Design. Currently living and working in Milan.

ARYK OLD PAINT

designer & artist

Arianna, nom de plume "ARYK old paint", was born in the small town of Bassano del Grappa, now lives near Milan. Her fascination for painting and graphic design is as stronger as the Fifties one. She studied Graphic Design, Photography, Industrial Design in Padova and Fashion Design in Milan.

Her career started with Graphic Design, then Web Design turning up to made her graphic and fashion designer for some well-known Italian ad foreign firms. Since 2009 dedicate herself to Creative Graphic and hand-made decoration of helmets, old cars and motorcycles, leather jackets, vintage objects, pieces of furniture, fabrics, succeeding to impress on them a vintage coat that only the time can give. She attended many expositions in Italy and foreign countries and have a great love for lettering. Arianna works as graphic designer for popular safety helmets firms and clothing in the "Custom" and "Vintage" field. One of her last projects sees her as a style judge in SkyUno TV program "Lord of the Bikes" in which ten mechanics have to custom and built unique and original motorcycles.

LAURA POZZI

stylist

Laura Pozzi is stylist, a visual story decorator, actively working across different forms of advertising and media. She has been working for design companies, art directors, magazines, hotels, specializing in interiors, still-life, food, lifestyle and events. She enjoys the possibility to create a tailor-made style for all projects. Based in Milan and Treviso, Venice, Italy she works in the world without time's limits.

ANDREA MARCACCINI

artist

Andrea Marcaccini, artist, influencer, Instagrammer, and lifestyle blogger. Born in Messina on 11 September 1988, he moved at a tender age to Mercatino Conca in Romagna where he studied criminological sciences. With a past as a model, Andrea is one of the stars of that borderless world generated by the fashion system and social networks: his life and his dreams, part of them are tattooed on his body sculpted by karate and the gym. His eclectic personality encloses a universe that goes far beyond fashion, so much so that his charismatic figure has made him an icon of lifestyle. Andrea, citizen of the world, is a tireless creator who creates installations, paintings, designs t-shirts and shoes. His strong nature of entrepreneur led him to launch his clothing line marcaccinidotcom and to collaborate as a creative director with a new concept store that will range from art to fashion. Art is exactly his new path of life on which he is investing his energies; currently his artworks are available at the Lambretto Factory in Milan. His volcanic creativity led him in 2016 to create his own streetwear fashion brand. The materialization of a channel of expression designed to give shape to all the ideas, provocations, stories that Marcaccini creates by placing himself (and his skin) as the central tool of all his expressive power. He appears in the world of art with a collection that brings pop art in the 2000s. Marcaccini feels like giving life to a series of strong reflections. A collection that in its intentions collects 'timeless chronological inspirations'. In his artworks he focuses on themes such as transgression and drugs along with music and God; up to art itself that plays with its own models.

MIRCO GROTTTO

artist

Mirco Grotto was born in Vicenza in 1963. He enrolled in 1978 at the Liceo Artistico of Valdagno and subsequently he studied various studies at the Academy of Fine Arts in Architecture studies in Venice, but in 1985 he found his way, attending the course of hyperrealist illustration in Salzburg and at that time he also met the illustrator Renato Casaro in Monaco where he has the opportunity to frequent his studio. His interest in cinematographic illustration continue to grow and he collaborates with the Museum of Treviso, experimenting on

various techniques from airbrush to acrylic, but it is with pastels that he finds the right balance. He is works in various fields, and, alongside realizations of scenographic interest which are also destined for television, he also collaborates with cinematic and theatrical productions.

GIANCARLO TINTORI

architect

Giancarlo Tintori, born in Milan in 1961, graduated in architecture at Politecnico di Milan. He founded in 1991 Italian Design and Architecture Agency establishing its headquarter in Milan Internationally recognized for his work in Interior and Store Design in the main cities around the world. He designed and developed hundreds Architectural Concepts for the most important Fashion and Design brands. He works for: Cassina, Camper, Cesare Paciotti, Franco Maria Ricci, D&G, Missoni, Nemo, Swarovski. For some companies his advice extends to art direction product design, events and exhibitions. He has been working for over a decade in China with important local brands and Construction Company Involved as professor with international universities, Faculty of Architecture of Ferrara, Ecole Supérieure du Commerce de Troyes, Tongji Univerity. He develops the themes of architecture and design as brand communication tools.

RICCARDO ZULATO

designer

Designer, born in 1985, Grown with a constant diet of music and film, his vision is concretized in an imaginary in which minimalism and complexity are melted in forms and visionary architectures unique for elegance and harmony.

VALERIA ZALTRON

designer

Graduated at "Scuola internazionale di Design" in Venice, She lives and works in Schio, specializing in graphic design and business communication.

FRANCESCA GIORDANO

designer

Graduated at IED in Milan, with a thesis about Interior Design, she has always be in love also with Scenography, Lighting and Graphic Design, The idea of being able to customize a space and make it an active part of our lives, has always been her main source of inspiration.

ALBA FERRARI

designer

Born in 1992, after Arts High school, Alba Ferrari attended the comics, art and illustration school "Scuola internazionale di Comics". Since 2013 She's an illustrator for London Art using many techniques that range from oil painting to vector illustration.

BENEDETTA SIMONE

designer

Graphic Designer born in Vicenza (Italy) in 1992. She attended the three-years course of Graphic Design at Istituto Design Palladio in Verona. Benedetta is deeply passionate about typography, illustration, graphic design, logos, paper, colours, photography, painting and drawing. Every project is a new challenge.

NICOLA BOTTEGAL

art director

Nato nel 1965, vive tra Vicenza ed Ibiza. A metà degli anni 80 inizia a lavorare come pubblicitario per aprire successivamente una sua agenzia. Nel 2009 si avvicina ai temi del design e dell'arredamento fondando, insieme ad un team di giovani e validi collaboratori, Londonart: un laboratorio di idee che crea wallpaper esclusivi. Oggi è art director e designer dell'azienda che vanta molteplici collezioni e collaborazioni con i più importanti designer nazionali ed internazionali. Grazie alla sua tenacia e alla sua visione della creatività che coinvolge musica arte e moda, Londonart oggi è considerata un brand di riferimento nel settore.

FERRUCCIO LAVIANI

architect

Nato a Cremona nel 1960, si diploma nel 1978 presso l'Istituto Professionale Internazionale per l'Artigianato Liutario e del Legno di Cremona. Frequenta la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano dove segue i corsi di Achille Castiglioni e Marco Zanuso, laureandosi nel 1986. Parallelamente è allievo della scuola privata Politecnico di Design di Milano dove consegue il diploma nel 1984. Nel 1983, inizia a lavorare presso lo Studio De Lucchi divenendone socio nel 1986 fino al 1991, anno in cui decide di aprire il proprio Studio a Milano. Si occupa di design, interior design, art direction e grafica. Dal 1991 è Art Director di Kartell, ruolo che negli anni, ha ricoperto per altre aziende come Flos, De Padova, Foscari, Moroso, Society (Limonta), Emmemobili. Ha progettato spazi commerciali e allestimenti ma anche uffici e residenze, per clienti privati e marchi dell'arredamento e della moda come Cassina, Dolce e Gabbana, Dada – Molteni & C., Barovier & Toso, Piper-Heidsieck, Missoni, Citroen, Hansgrohe, Martini e Rossi, Swarovsky, Veuve Cliquot, Hennessy, Marazzi Group, La Rinascente, Piombo, Ermenegildo Zegna, Renault, Haworth, Emilio Pucci, Zara, Habitat. I suoi prodotti sono nelle collezioni di aziende di design come Kartell, Foscari, Dada – Molteni, Emmemobili, Moroso, UnoPiù, Lema, Poltrona Frau, Fontana Arte, F.lli Boffi, Richard Ginori, Laufen, Citco, Ragnò-Marazzi Group, Memphis, Driade, Panasonic, Pelikan. Una mostra dedicata alle lampade disegnate per Kartell è stata allestita nel 2008, presso il teatro Metropol di Milano. Due di queste lampade, Bourgie e Take, sono nella collezione permanente dell'IMA, Indianapolis Museum of Art (USA); altri prodotti sono stati esposti in musei e mostre nel mondo. Nel 2015 sviluppa il nuovo concept per il museo Kartell di Noviglio, aggiornando il progetto d'interni che aveva ideato nel 1999 e che ha vinto il Premio Guggenheim Impresa & Cultura 2000, come miglior museo d'impresa.

CRISTINA CELESTINO

interior designer

Cristina Celestino è nata a Pordenone nel 1980. Nel 2005 si è laureata a Luav a Venezia con i suoi punti di forza in Architettura e ha iniziato a lavorare con diversi studi di architettura, prima di spostare l'attenzione su architettura e design d'interni. Nel 2009 si trasferisce a Milano dove ha fondato il suo marchio di design sotto il nome di "Attico", che produce lampade e mobili caratterizzati da una profonda ricerca sui materiali e sulle forme. Nel 2012 è stata selezionata per partecipare al Salone Satellite e dopo questa esperienza i prodotti Attico sono stati esposti in numerose gallerie internazionali e showroom. Il prodotto Atomizers, prodotto da Seletti, fa parte della collezione permanente del design italiano del Triennale Museum di Milano. Il suo lavoro attualmente comprende edizioni limitate per gallerie di design e musei, a commissioni speciali per marche eccezionali. Lavora come direttore creativo e come architetto si impegna in progetti impegnativi e interni. Nel 2016 Cristina viene assegnato con il premio speciale della giuria a Salone del Mobile. Nello stesso anno, in occasione di DesignMiami /, Cristina disegna la collezione "The Happy Room" per FENDI. Lavora e vive a Milano.

CARLO COLOMBO

architect

Carlo Colombo è ritenuto tra i più importanti architetti e designer italiani. Fin da subito disegna per brand top level. Da quel momento colleziona centinaia di collaborazioni con i più importanti marchi del design Made in Italy: Antonio Lupi, Artemide, Bentley Home, Bugatti Home, Flou, Flexform, Franke, Giorgetti, iGuzzini, Penta, Poliform, Trussardi Casa, Varenna, solo per citarne alcuni. Oltre al disegno di prodotti di arredo e al design, Colombo si occupa per le aziende di strategia e di marketing, elabora progetti grafici e cura mostre, lavora come consulente e come direttore artistico. L'attività progettuale, inizialmente concentrata sul design e la progettazione di interni, si estende progressivamente anche al settore delle costruzioni, in Italia e all'estero. Nel 2004 l'architetto vince il titolo di Designer dell'anno; nel 2009 vince un concorso internazionale per la progettazione di due torri polifunzionali ad Abu Dhabi e dal 2011 insegna progettazione presso la De Tao Masters Academy di Beijing, in Cina. Tra i molti riconoscimenti, basti ricordare nel 2005, 2008, 2010, 2011 l'Elle Decor International Design Award, nel 2009 il Good Design Award dell'European Centre for Architecture Art Design e The Chicago Athenaeum, nel 2012 vince il Red Dot Design Award e nel 2014 il "Best of the Best" del Red Dot Design Award, l'Interior Innovation Award, il premio Design London e l'iF design award. Nel 2015 per la seconda volta vince il "Best of the Best" del Red Dot Design Award e l'iF design award. Nel 2016, in occasione della 25ª edizione del Elle Decor International Design Award, vince con Flou il premio per il miglior letto. Nel 2017 vince l'International Design Award a Los Angeles con la poltrona sculturata "784"; Sempre nel 2017, viene insignito del Titolo di Cavaliere dal Console Italiano a Lugano. Oggi lo studio si occupa di progettazione su grande scala in tutto il mondo, dal design all'interior e all'architettura.

MARCANTE - TESTA

architects

Andrea Marcante è co-fondatore dello studio di architettura UdA (1992-2014) in cui ha collaborato in forma continuativa dal 2004 Adelaide Testa per tutti i progetti di interior design. Dal 2014 Andrea Marcante e Adelaide Testa creano una nuova realtà progettuale, MARCANTE - TESTA(UdAarchitetti), orientata alla ricerca sull'architettura e sul design nonché alla consulenza aziendale nel settore dei materiali e dell'arredamento. Le atmosfere di Marcante-Testa mirano a ricomporre elegantemente i molteplici valori dell'abitare. Essere seri e divertenti, autentici e raffinati, aver radici profonde ed amare il mondo: così linee melodiche indipendenti si combinano secondo regole rigorose nella composizione. Se certi interni ci emozionano è perché sono esemplificazioni di una possibile scelta tra aspetti conflittuali del nostro carattere, della legittima aspirazione a trasformare le nostre preoccupanti contraddizioni in qualcosa di bello. I loro progetti hanno conseguito premi e riconoscimenti, stimolando la ricerca spaziale verso un'architettura del contrappunto – dell'emozione e della ragione – nello spirito di una rinnovata sensibilità dell'Uomo. Nel 2016, con il progetto Libramensa, lo studio avvia una collaborazione con l'amministrazione pubblica per introdurre l'architettura di interni in luoghi deboli, come le carceri.

NICOLA GALLIZIA

architects

Caldo, morbido, funzionale, minimal ma al tempo sofisticato. Sono queste le parole chiave che meglio descrivono la filosofia dell'interior design di Nicola. La sua fonte di ispirazione principale rimane lo stile milanese in quanto questa città non soltanto rappresenta le sue radici, il suo ambiente naturale, ma segna in modo indelebile il suo percorso di crescita e la sua identità. Infatti, sebbene Nicola ami le forme geometriche, gli angoli molto semplici e le

composizioni lineari, la sua attenzione si concentra sulla ricchezza dei materiali per esaltare l'identità delle opere. Sebbene la sua palette colori preferita abbracci principalmente colori neutri (del marrone, dell'ottone, del grigio, dei colori naturali della terra), rivela una chiara passione per i giochi ton sur ton, magari con un tocco di contrasto, come un coup de théâtre, enfatizzare il concetto che intende esprimere. Le opere di Nicola sono ben visibili nel mondo del design, in particolare gli interni di molti hotel di lusso, dove l'attenzione ai dettagli e la trama narrativa di ogni progetto appaiono talmente uniche che spiccano dal resto della massa.

ANNA PAOLA CIBIN

architects

Dopo essersi specializzata in arte della tessitura all'Istituto d'Arte di Venezia, studia a Londra e si forma a Murano con i maestri vetrai. Cresciuta tra tessuti e arte veneziana, ha reinventato l'uso di antiche polveri per la tintura e la lavorazione del velluto. I suoi arazzi "li stampa, li macchia, li arricchisce" di foglie d'oro e d'argento e con l'inserimento di particolari in vetro di Murano. Sceglie il velluto perché è pura magia, e il colore è un continuo giocare con il vetro che appare e scompare a seconda del punto di osservazione. Ha esposto a Venezia, Milano, Firenze, Vienna, Eindhoven, Parigi, Londra, New York, Singapore. Ha creato opere, ora permanenti per l'aeroporto di Venezia e per il giardino sul Canal Grande di Palazzo Venart. Fra le sue collaborazioni: Eataly per Expo 2015 e per i negozi di Milano e Torino, L'università Cattolica di Milano, Four Season di Firenze e per la presentazione di Christian Louboutin a Pitti Uomo. Il libro VelvetLagoonVelvet è entrato a far parte della biblioteca permanente del "Furniture, Textiles and Fashion Department" del Victoria & Albert Museum di Londra.

PIETRO RUSSO

architect

Pietro Russo nasce a Ostuni nel 1967. Studia pittura, decorazione della ceramica e scenografia all'Accademia di Belle Arti di Firenze, dove frequenta anche i corsi di design e architettura. Già durante gli studi intraprende un percorso creativo del tutto personale, che lo spinge a sintetizzare l'aspetto più fantasioso e immaginifico dell'allestimento scenografico al rigore tecnico-stilistico richiesto dalla progettazione d'interni. Sul filo di questa ricerca nascono le sue prime sculture: oggetti luminosi ibridi che lasciano intuire la cifra stilistica che caratterizzerà in seguito tutte le sue opere. Tre il 1997 e il 2002, Pietro vive a Berlino, dove lavora come decoratore di set cinematografici e designer di oggetti, che espone in diverse gallerie della città. Nel 2002 approda a Milano e per anni collabora con lo studio Lissoni Associati. Per Lissoni lavora sia come interior designer, sia come product designer e si occupa di progetti per Benetton, Kerakoll Design Gallery, Alessi, Cappellini, Kartell, Tecno Spa e Fritz Hansen, tra gli altri. Nel 2010 fonda il suo studio: una casa-atelier nel cuore di Milano, un laboratorio vivo e vitale che rispetta in tutto e per tutto la sua energia creativa, oltre che la continua ricerca e sperimentazione. Insieme a un team selezionato di designer e architetti, in stretta collaborazione con una rete di fidati ed esperti artigiani italiani, Pietro si occupa di progettazione d'interni e design di oggetti. Le suggestioni che vengono dalla contemporaneità e dalle passioni che da sempre lo animano – la musica, il cinema, la natura e la fantascienza –, si trasformano nelle sue abili mani in creazioni senza tempo, curate fin nel minimo dettaglio. La sua filosofia progettuale è orientata al recupero delle lavorazioni artigianali e si concretizza in un rapporto fisico e spirituale al tempo stesso con i materiali scelti – il legno su tutti, ma anche la pietra e il marmo, l'ottone, il bronzo e il vetro – nel tentativo di ridare valore all'aspetto magico e rituale della creazione. Pietro lavora in perfetta sinergia con una squadra di professionisti, ma anche con i suoi committenti, che sono per lui uno stimolo straordinario ad accettare sfide sempre nuove. Attualmente sta lavorando a diversi progetti in collaborazione con Baxter, Gallotti & Radice, Editions Milano e Ichendorf Milano, tra gli altri.

ALFONSO FEMIA

architects

Nato a Taurianova, Reggio Calabria il 7 Dicembre del 1966 vive "partendo e ritornando" a Genova in un viaggio unico e continuo tra Genova, Milano e Parigi. Laureato presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Genova nel 1992 è iscritto all'Ordine degli Architetti di Genova, dell'Île-de-France dal 1995 e degli Architetti Svizzeri. Ha insegnato Progettazione Architettonica alla Kent State University di Firenze, alla Facoltà di Architettura di Ferrara e di Genova. Fondatore di 5+1 nel 1995 crea 5+1AA nel 2005 e 5+1AA Parigi nel 2007. Vince numerosi concorsi internazionali ed è pubblicato in riviste internazionali. È visiting professor nelle principali università italiane e internazionali. Nel 2015 fonda 500x100 e crea 500x100Talk la città come strumento di dialogo, un luogo di incontro e confronto sul tema della città, strutturato in due format condotti con Giorgio Tartaro: il SetTalk a Milano e il CityTalk nelle principali città europee e mediterranee. Sviluppa una "ricerca intorno alla materia" che lo porta a collaborare per progetti di design con aziende internazionali e con AFdesign* sviluppa temi legati alla ceramica, alla luce, al legno, al vetro, al cartone e al cemento biodinamico. Lo sviluppo tridimensionale della ceramica e della sua applicazione all'architettura lo porta a sviluppare alcuni prodotti che caratterizzano i recenti interventi residenziali di Parigi e di Brescia e la nuova sede di BNL/BNP Paribas a Roma. Con l'artista Danilo Trogu e alla sua magica poetica, sviluppa un "bestiario mediterraneo" in ceramica, che anima i Docks di Marsiglia, le OGR di Torino e le residenze di Asnières-sur-Seine a Parigi. Nel 2017 trasforma la denominazione di 5+1AA in AF517 overo Atelier(s) Alfonso Femia e crea "L'Entre Deux" un format di approfondimento sulla metamorfosi delle città. Ama i numeri dispari, il Sud e una ciurma di ragazze e ragazzi che dal 1995 crede in questo "viaggio" volto a esplorare e conoscere il mondo attraverso il progetto di architettura e l'incontro con le città, il tutto con il sorriso e una nuova compagna di viaggio "la balaena e la sua stella". Il viaggio nel viaggio.

STUDIO MAMO

architects

Studio Mamo è un team di architetti e interior designer che opera nel mercato di fascia alta in tutto il mondo. Studio Mamo ha una lunga esperienza nel mondo della moda, lavorando per alcuni dei più importanti marchi internazionali per lo sviluppo di collezioni per la casa uniche ed esclusive (mobili, luci, complementi, tessuti per la casa, art de la table e accessori). Studio Mamo ha realizzato ristoranti, abitazioni, negozi per alcuni marchi di moda con un approccio originale e sofisticato. Cerchiamo sempre di essere moderni e contemporanei, senza dimenticare il classico.

ELENA SALMISTRARO

product designer

Product designer e artista, vive e lavora a Milano. Si laurea in Industrial Design al Politecnico di Milano nel 2008 e nel Settembre 2009 fonda un proprio studio che si occupa di architettura e design, nel quale lavora tutt'oggi. Lavora come designer ed artista per diverse aziende del settore, tra le quali Alessi, Bosa, Seletti, De Castelli, B-Line, Bitossi Home, LuisaViaRoma, Yoox, NasonMoretti, Massimo Lunardon, Okinawa, Texturae, Stone Italiana, Efecte, MyHomeCollection, Durame e collabora con Gallerie d'Arte e di Design quali Dilmos, Rossana Orlandi, Camp Design Gallery e Secondome. Le sue creazioni sono frutto di una commistione tra arte e design, l'attenzione al dettaglio, la ricerca dell'armonia di forme, lo stile poetico caratterizzano i suoi progetti. La ricerca del linguaggio espressivo dell'oggetto, che può fascinare le persone evocando emozioni, è una priorità del suo lavoro. I suoi progetti sono stati selezionati per alcune tra le più importanti esposizioni tra cui: "The New Italian Design", mostra itinerante organizzata da La Triennale Design Museum di Milano a cura di Silvana Annicchiarico e Andrea Branzi, con tappe a San Francisco, Santiago del Chile, Cape Town; alla mostra "The New Aesthetic Design" presso la Biennale di Shanghai 2013 per La Triennale Design Museum, ed alla Biennale Koreana, Gwangju, South Korea 2015. Nel 2016, in occasione della XXI Esposizione Internazionale della Triennale Di

Milano/“Design After Design”, partecipa alla Mostra “WWomen in Italian Design”, nona edizione del Triennale Design Museum. Nello stesso anno dipinge su una mano disegnata dall'artista Mimmo Paladino, per l'iniziativa “Normali Meraviglie La Mano ” a cura di Alessandro Guerriero e Alessandra Zucchi, esposta alla Triennale di Milano. Nel 2017 viene nominata Ambasciatore del Design Italiano nel Mondo, in occasione della giornata mondiale dedicata al design italiano “Italian Design Day”, un' iniziativa promossa dalla Triennale di Milano in collaborazione con il Ministero Degli Affari Esteri e il Ministero Dei Beni e Delle Attività Culturali. In occasione dell'evento “White in the City” promosso da Oikos e curato da Giulio Cappellini collabora con Alessi al progetto/ installazione “L'esercito di spazzole”. Nel 2017 vince il premio “Salone del Mobile Milano Award” come “Miglior designer esordiente”. E' presente alle più importanti fiere nazionali ed internazionali del settore, tra le quali: Homi, Step 09 (Milano), Maison&Objet-Paris, Salone Internazionale del Mobile (Cosmit-Milano), Stockholm furniture and light fair_[Stockholm, Sweden].

ELENA BORGHI designer

Creatrice di visioni, coltivatrice di parole dimenticate, braccia rubate all'agricoltura. Nasce nel pieno di una tempesta estiva incutendo da subito perplessità nei genitori; il padre, sensitivo e inventore, quando la vede la prima volta esclama: “Sembra una stronza”. La madre, australiana e cresciuta correndo scalza tra i campi di tabacco, tuttora è orgogliosa che lo sia. Sin da piccola coltiva l'uso della parola e, appollaiata sul ramo di un albero nel giardino della nonna, passa le ore inventando storie e avventure. All'età di nove anni ritiene di avere materiale a sufficienza per una raccolta di novelle e ne comincia la stesura attraverso l'utilizzo di una vecchia macchina da scrivere. Grazie al teatro e all'opera lirica, a quindici anni comprende che da grande vuole fare la scenografa. Da allora progetta e realizza allestimenti per vetrine, fiere, eventi, interior design, pubblicità, shooting fotografici e qualunque spazio affamato di eteriche presenze. Disegna su muri, su carta e su ogni superficie dove possa scorrere il suo tratto nero. Da febbraio a dicembre 2012 è stata blogger presso Blogosfere approfondendo la conoscenza del web e della parola come mezzo espressivo. Nel Gennaio 2015 la casa editrice Logos decide di pubblicare una monografia dei suoi papercraft più significativi: “PAPER VISIONS”, della quale Elena cura anche i testi.

ELEONORA MAGURNO designer

Eleonora Magurno è un'artista e designer di tessuti freelance, con un'esperienza più che decennale nel settore dell'arredamento e abbigliamento, attualmente lavora tra Londra e l'Italia. La sua curiosità e passione all'arte le fanno creare costantemente nuove idee nei suoi disegni con la continua ricerca tra sperimentazione ed innovazione. I suoi lavori durante le collaborazioni a livello internazionale si differenziano per l'utilizzo di tecniche miste dal disegno, alla pittura ad acquarello e acrilico, alla fotografia, fino all'arte digitale. Le sue creazioni sono ispirate da tutto ciò che vede ed immagina, soprattutto dalla natura.

CARLO DAL BIANCO architect

Carlo Dal Bianco, architetto e designer, apre il suo studio a Vicenza nel 1993. La città rinascimentale rappresenta una precisa scelta stilistica e di vita che diventa il punto di partenza di uno stretto rapporto personale e professionale con l'architettura di Andrea Palladio. Fin dall'inizio si occupa di restauro monumentale di palazzi ed edifici storici e religiosi. Il suo interesse per l'architettura antica, sia per gli edifici che per i dettagli degli interni, e la passione per il collezionismo lo portano a creare un proprio e personale linguaggio stilistico che propone nei suoi lavori. Dal 2001 a tutt'oggi è impegnato nel progetto di riqualificazione e ristrutturazione della sede e della Fondazione Bisazza. Inizia così una fertile collaborazione volta alla creazione dell'immagine aziendale, al disegno di una buona parte

delle collezioni, dei decori in mosaico e Cementiles, e alla progettazione delle quindici showroom sparse per le principali città del mondo. Vince per due volte, nel 2004 e nel 2006 il premio Elle Decoration International Awards. Progetta la ristrutturazione della sua abitazione privata e dello studio professionale di Vicenza, più volte comparsi in riviste e pubblicazioni italiane ed estere. Da qui inizia un proficuo lavoro di progettazione di residenze private e negozi –in Italia e all'estero– che si affianca alle collaborazioni con importanti marchi nel settore del design, oltre ad una personale ricerca per la decorazione. Chiamato dall'amico e designer Michael Sieger, dal 2008 collabora con la prestigiosa manifattura di porcellane Fürstenberg, per la quale ha disegnato un servizio per l'alta gastronomia. Negli anni ha collaborato e disegnato collezioni per diversi brand del mondo del design, tra cui: Rapsel, Xilo 1934, Rexa Desgin, Campeggi. Dal 2016 lavora al restyling dell'immagine aziendale di un'importante ditta orafa vicentina. Ha progettato e collabora come consulente creativo per il nuovo project-store Insula delle Rose a Milano, importante realtà e punto di riferimento per l'interior design e l'arredo bagno.

FRANCESCA BESSO designer & illustrator

La sua formazione artistica comincia in famiglia dove, il padre pittore e grafico e la madre decoratrice, le trasmettono fin da bambina la passione per il disegno e la conoscenza di numerose tecniche artistiche. Giovannissima, collabora con il padre e per circa un anno con Piero Fornasetti, per cui esegue una serie di disegni al tratto. In seguito, frequenta per cinque anni la Facoltà di Architettura presso il Politecnico di Milano senza però conseguire la laurea, poiché sceglie di lavorare come illustratore presso diverse agenzie di pubblicità. Nel corso degli anni, amplia le sue esperienze pubblicando come autore per Fabbri, Giunti e altre case editrici, manuali sulle tecniche artistiche. Recentemente si è dedicata con passione al disegno di tessuti e carte da parati per produttori esteri.

JON IUBLER designer

Nasce a Livorno nel 1882 da una famiglia ebraica. Nel 1902 si iscrive alla “Scuola libera di nudo” di Firenze e un anno più tardi si trasferisce a Venezia dove frequenta l'Istituto di Belle Arti di Venezia. Durante il 1906 si trasferisce a Parigi, punto focale dell'Avanguardia. Jon riporta nel suo lavoro un ideale antico di Arte, ma i soggetti vengono sottoposti ad un processo di spersonalizzazione. Il modello “vero” perde di dettaglio e coerenza, si spoglia della sua identità, in favore di un'entità sintetica lontana dal tempo.

MALIKA NOVI designer & artist

Malika Novi, artista e designer, nasce nella città di Smolensk, in Russia nel 1982. Inizia la sua educazione dal fashion design, studia alla scuola professionale di Moda di Smolensk e all'“Institute of Fashion Industry” (IIM) di Mosca. In seguito studia alla Smolensk State University laureandosi nel 2011. Mentre era lì, studia pittura, scultura, belle arti, Interior Design e successivamente si trasferisce a Milano. Frequenta l'Accademia di Belle Arti di Brera e si laurea nel 2015 in Product Design. Attualmente vive e lavora a Milano.

ARYK OLD PAINT designer & artist

Arianna, in arte “ARYK old paint” è nata nella piccola città di Bassano del Grappa, ma ora vive vicino Milano. La sua passione per la pittura e per la grafica è grande quanto quella per gli anni '50. Studia Grafica e Fotografia, poi Industrial Design a Padova e infine Moda a Milano. Ha iniziato la sua carriera nel mondo del Graphic Design, del Web Design, fino ad arrivare ad essere Graphic e Fashion Designer per alcuni noti marchi italiani e

stranieri. Dal 2009 si dedica alla Grafica Creativa ma anche alla decorazione a pennello (in perfetto stile vintage) su caschi, vecchie auto, moto, giacche in pelle, oggetti antichi, mobili d'arredo, tessuti, riuscendo ad imprimere su questi quella patina di vissuto che solo il tempo che scorre sa creare. Frequenta le varie esposizioni in Italia e all'estero ed è conosciuta per il suo amore spassionato per il lettering, ossia lo studio dei caratteri tipografici che riesce a trasformare in disegno. Si occupa anche di progettazione grafica per note aziende produttrici di caschi e abbigliamento della scena “Custom” o relative a quelle della scena “Vintage”. Tra i suoi recenti progetti c'è la partecipazione, come giudice per lo stile, nella trasmissione di SkyUno “Lord of the Bikes”, in cui dieci meccanici preparatori modificheranno e costruiranno moto uniche ed originalissime.

LAURA POZZI stylist

Laura Pozzi è stylist, executive producer e creative director. Vive e lavora fra Milano e Follina, Treviso, ed è specializzata in Visual Interior Communication. Lavora dal 1998 in differenti media, portando, in ogni progetto, la propria passione per il design e i suoi 18 anni di esperienza nel settore. Sebbene non collabori direttamente, oggi, con testate di interior e lifestyle, Laura ha da sempre un approccio innovativo ed editoriale al lavoro. Onorata e orgogliosa di collaborare, e aver collaborato, alla creazione di importanti progetti per alcune notissime multinazionali, è autrice di due libri di decorazione finlandese, entrambi in quarta edizione.

ANDREA MARCACCINI artist

Andrea Marcaccini, artista, influencer, instagrammer e lifestyle blogger. Nato a Messina l'11 settembre 1988 si trasferisce in tenera età a Mercatino Conca in Romagna dove studia scienze criminologiche. Con un passato da modello, Andrea è uno dei protagonisti di quel mondo senza confini generato dal fashion system e dai social network: la sua vita e i suoi sogni, in parte li ha tatuati sul corpo scolpito dal karatè e dalla palestra. La sua personalità eclettica racchiude un universo che va ben oltre la moda, tanto che la sua figura carismatica lo ha reso un'icona del lifestyle. Andrea, cittadino del mondo, è un instancabile creativo che crea installazioni, quadri, disegna t-shirt e scarpe. La sua spiccata indole da imprenditore lo ha portato a lanciare la sua linea di abbigliamento marcaccinidotcom e a collaborare in veste di direttore creativo con un nuovo concept store che spazierà dall'arte alla moda. E' proprio l'arte che è il suo nuovo percorso di vita e su cui sta investendo le sue energie, attualmente le sue opere sono disponibili presso il Lambretto Factory a Milano. La sua creatività vulcanica lo ha portato nel 2016 a creare il suo brand di moda streetwear. La materializzazione di un canale di espressione pensato per dare forma a tutte le idee, le provocazioni, le storie che Marcaccini crea ponendo se stesso (e la sua pelle) come strumento centrale di tutta la sua forza espressiva. Si affaccia al mondo dell'arte con una collezione che porta la pop art negli anni Duemila. Marcaccini si sente di dare vita a una serie di riflessioni forti. Una collezione che nelle sue intenzioni raccoglie “ispirazioni cronologiche senza tempo”. Nelle sue opere punta a temi come la trasgressione e la droga insieme alla musica e Dio; fino all'arte stessa che gioca con i propri modelli.

MIRCO GROTTTO artist

Mirco Grotto, nato a Vicenza nel 1963. Si iscrive nel 1978 al Liceo Artistico di Valdarno e successivamente prova vari studi dall'Accademia di Belle Arti agli studi di Architettura a Venezia, ma è nel 1985 che trova la sua strada, frequentando il corso di illustrazione iperrealista a Salisburgo e conoscendo in quel periodo l'illustratore Renato Casaro a Monaco dove ha modo di frequentare il suo studio. Accresce l'interesse per l'illustrazione cinematografica e collabora con il Museo di

Treviso, sperimenta varie tecniche dall'aerografo all'acrilico, ma è con i pastelli che trova il giusto equilibrio. Si orienta in direzioni diverse, e, accanto a realizzazioni di interesse scenografico e di destinazione televisiva, troviamo collaborazioni teatrali o cinematografiche.

GIANCARLO TINTORI architect

Giancarlo Tintori nasce a Milano nel 1961, si laurea in Architettura al Politecnico di Milano. Nel 1991 fonda Italian Design and Architecture Agency, stabilendo la propria sede a Milano. Riconosciuto internazionalmente per i suoi lavori di Interior e Store Design, realizzati nelle principali città del mondo. Ha disegnato e realizzato più di cento Architectural Concepts per i più importanti brand di Fashion e Design. Ha lavorato per Cassina, Camper, Cesare Paciotti, Franco Maria Ricci, D&G, Missoni, Nemo, Swarovski. La consulenza, per alcune aziende, si estende alla direzione artistica e all'ideazione di eventi. Da più di dieci anni lavora in Cina per importanti brands locali e grandi compagnie di costruzioni. E' impegnato come professore presso università internazionali, Facoltà di Architettura di Ferrara, Ecole Superieure du Commerce di Troyes, Tongji Univerity, dove tratta argomenti relativi all'architettura come veicolo di comunicazione per i brands.

RICCARDO ZULATO designer

Designer classe 1985, cresciuto con una dieta costante di musica e film, la sua visione si concretizza in un immaginario in cui minimalismo e complessità si fondono in forme e architetture visionarie uniche per eleganza e armonia.

VALERIA ZALTRON designer

Diplomata alla Scuola Internazionale di Grafica a Venezia, vive e lavora a Schio dove si occupa di progettazione grafica e comunicazione aziendale.

FRANCESCA GIORDANO designer

Diplomata all'Istituto Europeo di Design di Milano, con una tesi sull'Interior Design, coltiva da sempre anche una grande passione per la Scenografia, il Lighting e la Grafica. L'idea di poter personalizzare uno spazio e renderlo parte attiva della nostra vita, è sempre stata una sua grande fonte d'ispirazione.

ALBA FERRARI designer

Classe 1992, dopo il Liceo artistico, Alba Ferrari ha frequentato la Scuola Internazionale di Comics, sezione fumetto. Dal 2013 lavora come illustratrice per LondonArt spaziando tra varie tecniche, dalla pittura ad olio al disegno in vettoriale.

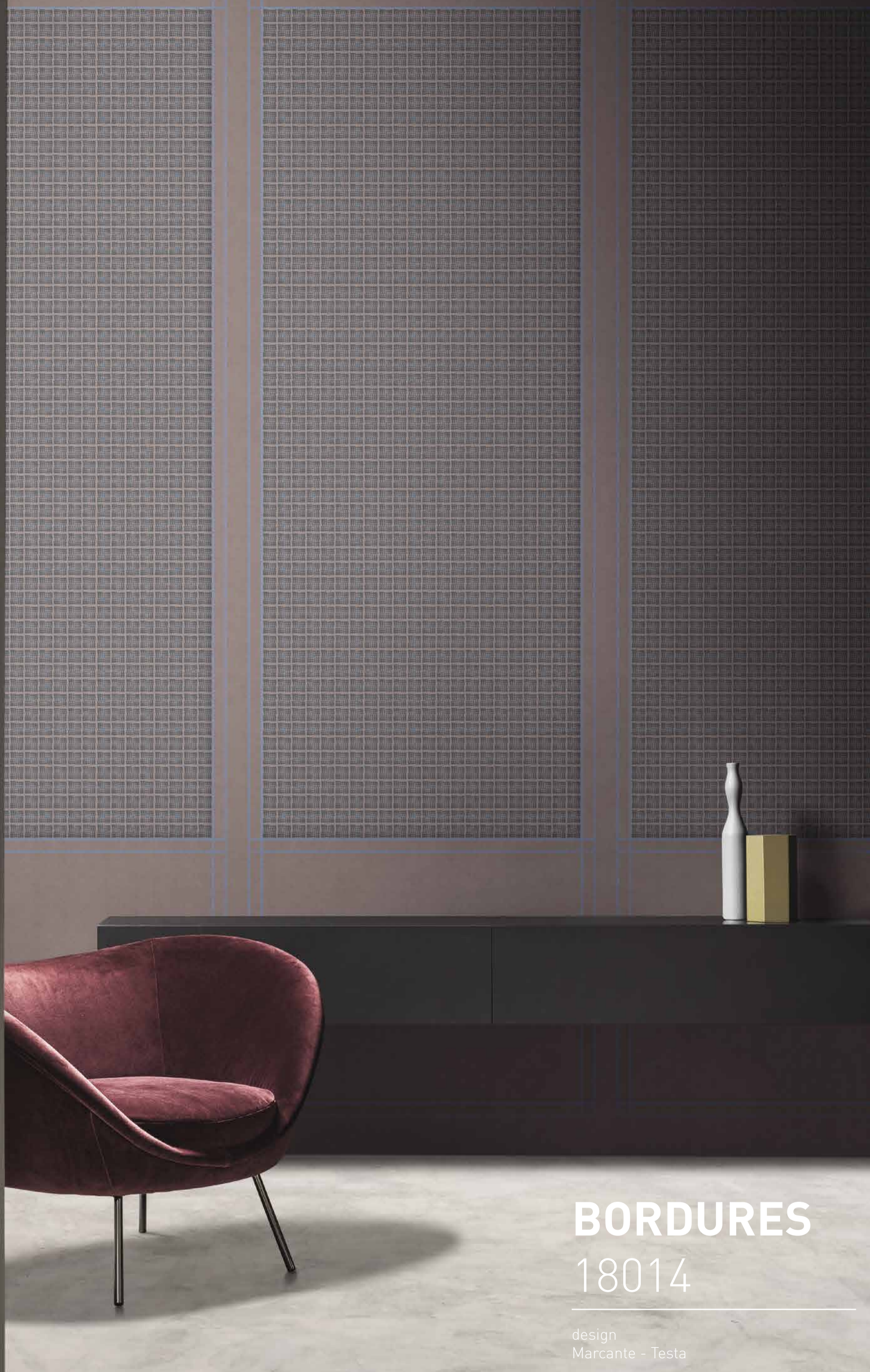
BENEDETTA SIMONE designer

Graphic Designer nata a Vicenza nel 1992. Ha frequentato il corso triennale di Grafica all'Istituto Design Palladio di Verona. È appassionata di tipografia, illustrazione, grafica, loghi, carta, colori, fotografia, pittura e disegno. Ogni progetto è una nuova sfida.

GARDEN TALE 18024

design
Anna Paola Gibin

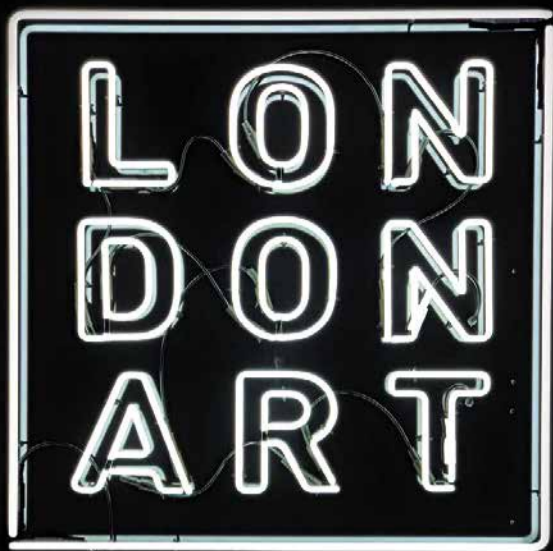




BORDURES

18014

design
Marcante - Testa



EXCLUSIVE
WALLPAPER

Londonart Party

DJ_DESIGN NIGHT

ON THE OCCASION OF THE 2018 FUORISALONE, LONDONART IS ORGANISING A PARTY, A "CROSS-OVER" PARTY THAT WILL PUT TOGETHER DESIGN, FASHION AND INTERNATIONAL MUSIC, FOR AN EXCLUSIVE EVENING'S ENTERTAINMENT. THERE ARE MANY REASONS TO CELEBRATE: CELEBRATE OUR COLLABORATION WITH THE DESIGNERS, ARTISTS AND ARCHITECTS WHO PRODUCED TO OUR 2018 COLLECTION THIS YEAR AND ALSO TO PREVIEW THE CAPSULE COLLECTION BY ANDREA MARCACCINI.

Wallpaper Collection 2018

Inspiration that is timeless: a hymn to the introspection of the elements, in their infinite facets and in their powerful stories of deep roots, being anchored in the figurative world. Solid colors, flowery patterns, geometric rigor and silhouettes: a journey through matter, in its vibrations, to get lost in the infinite atoms of the purest inspirations. Extremely modern and nostalgically romantic, it is always deeply authentic.

Where

The space hosting the event is located in Via Adige, 11, the headquarters of the Studio ID Consulting by Andrea Castrignano, which is hosting the ROOF VIEW project for FuoriSalone 2018. It will take you to an imaginary elevator and will welcome you to the top of a building, on a panoramic rooftop where you can enjoy a breathtaking view, immersed in the skyline of a metropolitan city.

In occasione del Fuorisalone 2018 Londonart organizza un party, una festa trasversale che farà convivere per una serata esclusiva design, moda e musica internazionale. Sono tanti i motivi per festeggiare: celebrare le collaborazioni con i designer, gli artisti, gli architetti che quest'anno hanno dato vita alla nostra collezione 2018 e presentare in anteprima la capsule collection di Andrea Marcaccini.

Collection Wallpaper 2018

Ispirazioni che non hanno età: un inno all'introspezione degli elementi, nelle loro infinite sfaccettature e nei loro racconti forti di radici profonde, così ancorate al mondo figurativo. Tinte unite, pattern floridi, rigori geometrici e silhouette: un viaggio nella materia, nelle sue vibrazioni, per perdersi negli infiniti atomi delle ispirazioni più pure. Estremamente moderne, nostalgicamente romantiche; sempre, profondamente autentiche.

I Designer

Ferruccio Laviani, Cristina Celestino, Carlo Colombo, Marcante-Testa, Nicola Gallizia, Pietro Russo, Alfonso Femia, Elena Salmistraro, Elena Borghi, Eleonora Magurno, Carlo Dal Bianco, Francesca Besso, Jon Iubler, Arik Old Paint, Laura Pozzi, Mirco Grotto, Nicola Bottegal, Riccardo Zulato, Valeria Zaltron, Francesca Giordano, Alba Ferrari, Benedetta Simone.

Dove

Lo spazio che ospita l'evento è situato in via Adige 11 headquarter dello studio ID Consulting di Andrea Castrignano che per il FuoriSalone 2018 ospita il progetto ROOF VIEW. Vi farà prendere un immaginario ascensore e vi accoglierà in cima a un edificio, su un panoramico rooftop da cui godere di una vista mozzafiato, immersi nello skyline di una città metropolitana.

Designers

FERRUCCIO LAVIANI, CRISTINA CELESTINO, CARLO COLOMBO, MARCANTE-TESTA, NICOLA GALLIZIA, PIETRO RUSSO, ALFONSO FEMIA, ELENA SALMISTRARO, ELENA BORGHİ, ELEONORA MAGURNO, CARLO DAL BIANCO, FRANCESCA BESSO, JON IUBLER, ARIK OLD PAINT, LAURA POZZI, MIRCO GROTTTO, NICOLA BOTTEGAL, RICCARDO ZULATO, VALERIA ZALTRON, FRANCESCA GIORDANO, ALBA FERRARI, BENEDETTA SIMONE.

DJ FRANCISCO ALLENDES

Francisco Allendes, a Chilean DJ and producer, resident in Ibiza, is one of the most fashionable talents on the contemporary dance scene. Active since the beginning of the last decade, Allendes has grown over the years, releasing music for some of the most prestigious techno / house labels such as Desolat, Kaluki, VIVa Music, Cadenza, Snatch, Mood and Crosstown Rebels. The Fiebre Amarilla World Tour 2009 placed him firmly on the world DJ platform and since then he has been omnipresent in his country of origin, in Chile, in Creamfields, Awakenings, Mysteryland and the Love Parade Festival and on the world circuit in events like Tomorrowland, MMW, BPM, ANTS and Hyte, to name just a few. His sound as a producer moves between synthetic house and techno groove - always showing flashes of organic rhythms and percussion. Allendes has produced several hits on the tech and house scene - the most recognizable is Caligula, Agility Queen and Esa Nena Quiere; and his production has been widely accepted and supported by some of the most influential DJs of our time, including Carl Cox, Loco Dice, Ricardo Villalobos, Josh Wink and Luciano. According to Fran's words "music has always been part of my life - I've never done or wanted to do anything but music, and I can not think of a day when I was not doing something musical". This ethic is the one that keeps Francisco Allendes in the spotlight and that will also fuel his commitment to the electronic scene for many years to come.

DJ Francisco Allendes

DJ cileno e produttore, residente a Ibiza, è uno dei talenti più alla moda della scena dance contemporanea. Attivo dall'inizio dello scorso decennio, Allendes è cresciuto nel corso degli anni, rilasciando musica per alcune delle etichette più prestigiose della scena techno / house come Desolat, Kaluki, VIVa Music, Cadenza, Snatch, Mood e Crosstown Rebels. Il Fiebre Amarilla World Tour 2009 lo ha consacrato sulla piattaforma DJ mondiale e da allora è stato onnipresente nel suo paese d'origine, in Cile, a Cream elds, Awakenings, Mysteryland e Love Parade Festival e sul circuito mondiale in eventi come Tomorrowland, MMW, BPM, ANTS e Hyte per citarne solo alcuni. Il suo suono di produttore si sposta tra casa sintetica e groove techno - mostrando sempre bagliori di ritmi organici e percussioni. Allendes ha prodotto diversi successi della scena tech e house - il più riconoscibile è Caligula, Agility Queen ed Esa Nena Quiere; e la sua produzione è stata ampiamente accettata e supportata da alcuni dei DJ più in vanti del nostro tempo, tra cui Carl Cox, Loco Dice, Ricardo Villalobos, Josh Wink e Luciano. Secondo le parole di Fran "la musica è sempre stata parte della mia vita - non ho mai fatto o voluto fare altro che la musica, e non riesco a immaginare un giorno in cui non stavo facendo qualcosa di musicale". Questa etica è quella che tiene sotto i riflettori Francisco Allendes e che alimenterà anche il suo impegno per la scena elettronica per molti anni a venire.



DJ BRINA KNAUSS

Brina Knauss has quickly established herself as one of the most interesting innovations on the electronic scene. Born in Slovenia, she dedicates a lot of space to music right from an early age with the study of the piano. At the age of 17 she made her debut in the dance world as the singer in the female band BBT, with whom she gained huge popularity across the country. At the end of the experience with this group, at the age of 21 she moved to Milan where she started her modelling career. This profession did not distract her from her visceral love for clubbing and led her to embrace the art of djing at events linked to fashion week. Her talent in the console gets a first airing in 2013 with the residential slot for the evenings Stardust by Clubhaus – a playing field for the likes of Solomun, HOSH, Sven Vath, Dennis Ferrer, Andrea Oliva and Maya Jane Coles - while at the same time her calendar of evenings in Italy and abroad intensifies. Among the most loyal to her sound are Peter and Villa Delle Rose in Riccione, Raspoutine Rome, Phi Beach in Baja Sardinia, Amber Night in San Teodoro, Cirkus in Ljubljana, Byblos in Porec and Buddha Bar in Budapest without forgetting her Ibizan appearances at Destino, Ushuaia, Ibiza Downtown by Stardust and summer sessions on Ibiza Global Radio. Charisma, inexhaustible energy and great mastery of the dancefloor are some of the ingredients behind the success that the “hurricane” that Brina has built up in over 100 evenings in the last year. Her musical style ranges from the deepest and most intriguing nuances of house to lashes of melodic techno: an intense sound journey that Knauss has recently offered in well-known overseas clubs such as Provocateur and Electric Room in New York, for the evening of worship at Stockholm’s Hights and on the stage of the Big Spring Break Festival in Umag.

DJ Brina Knauss

Brina Knauss si è saputa imporre in breve tempo come una delle più interessanti novità della scena elettronica. Nata in Slovenia, dedica grande spazio alla musica già in tenera età con lo studio del pianoforte. A soli 17 anni debutta nel mondo della dance come cantante della band femminile BBT, con cui guadagna una travolgente popolarità in tutto il paese. Terminata l'esperienza con questo gruppo, a 21 anni si trasferisce a Milano dove inizia la sua carriera di modella: una professione che non la distoglie dal viscerale amore per il clubbing e la conduce ad abbracciare l'arte del djing proprio in occasione di eventi legati alle fashion week. Il suo talento in console ottiene una prima consacrazione nel 2013 con la residenza per le serate Stardust by Clubhaus – campo di gioco di artisti del calibro di Solomun, HOSH, Sven Vath, Dennis Ferrer, Andrea Oliva e Maya Jane Coles – mentre parallelamente si intensifica il suo calendario di serate in Italia e all'estero. Tra i locali più affezionati al suo sound figurano Peter e Villa Delle Rose di Riccione, Raspoutine Rome, Phi Beach di Baja Sardinia, Amber Night di San Teodoro, Cirkus di Ljubljana, Byblos di Porec, Buddha Bar di Budapest senza dimenticare le apparizioni ibizene presso Destino, Ushuaia, Ibiza Downtown by Stardust e le session estive su Ibiza Global Radio. Carisma, inesauribile energia e grande padronanza del dancefloor sono alcuni degli ingredienti alla base del successo che l'uragano Brina ha raccolto in oltre 100 serate solo nell'ultimo anno. Il suo stile musicale spazia dalle sfumature più deep ed intriganti della house fino a lambire sferzate di techno melodica: un intenso viaggio sonoro che la Knauss ha recentemente offerto anche in celebri club oltreoceano come Provocateur ed Electric Room di New York, per la serata di culto Hights di Stoccolma ed sul palco del Big Spring Break Festival di Umag.



RELEARN NATURAL

BELVEDERE
RUBY TONIC





Art. 18003 / LUXURY GOODS / design Ferruccio Laviani